

TAVOLO INTERDICASTERIALE
DELLA SANTA SEDE SULL'ECOLOGIA INTEGRALE

**IN CAMMINO PER LA CURA
DELLA CASA COMUNE**
A cinque anni dalla
Laudato si'



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

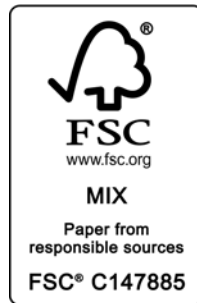
Tavolo interdicasteriale
della Santa Sede sull'ecologia integrale

IN CAMMINO PER LA CURA
DELLA CASA COMUNE
A cinque anni dalla
Laudato si'

Celebrazione del V Anniversario
dell'Enciclica *Laudato si'*



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



© Copyright 2020 – Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. 06.698.45780 – Fax 06.698.84716
E-mail: commerciale.lev@spc.va

ISBN 978-88-266-0454-1

www.vatican.va

www.libreriaeditricevaticana.va

« La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare [...] Spero che questa Lettera enciclica [...] ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta ».

PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, 13.15

Il presente testo è pubblicato il 31 maggio 2020, Solennità di Pentecoste, giorno liturgico in cui cinque anni prima, il 24 maggio 2015, è stata pubblicata la Lettera enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune.

Si ringraziano per la redazione del testo le Istituzioni appartenenti al Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull'ecologia integrale, istituito nel 2015 al fine di analizzare modalità di promozione e di attuazione dell'ecologia integrale. Il Tavolo prevede il coinvolgimento delle Istituzioni collegate alla Santa Sede maggiormente impegnate nell'ambito suddetto, nonché di alcune Conferenze episcopali e Organizzazioni cattoliche che hanno offerto un valido contributo anche alla redazione del presente testo.

INTRODUZIONE

«*Il tempo si è fatto breve*» (1Cor 7,29). Questa esortazione che l'Apostolo Paolo rivolge agli abitanti di Corinto, oggi la sentiamo risuonare con urgenza.

Il mondo è scosso dalla crisi provocata dalla pandemia da Covid-19, il virus che ha causato decine di migliaia di vittime e sta cambiando i nostri stili di vita mettendo a rischio i sistemi economici delle nostre società. L'emergenza sanitaria, la solitudine, l'isolamento conseguente alle misure per contrastare il contagio, ci hanno messi tutti improvvisamente di fronte alla nostra fragilità di creature finite e ci richiamano a scoprire o riscoprire ciò che è essenziale nelle nostre vite. Papa Francesco, durante il momento di preghiera per implorare la fine della pandemia celebrato in Piazza San Pietro il 27 marzo 2020 ci ha chiamati «a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del Tuo giudizio [Signore], ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita».¹

¹ FRANCESCO, *Meditazione durante il momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*, 27 marzo 2020.

In questo tempo difficile, che sarà destinato a cambiare non poco le società in cui viviamo, siamo chiamati ad aver cura gli uni degli altri, a non chiuderci nell'egoismo, a promuovere e difendere la vita umana dal suo sorgere fino al suo naturale compimento, ad offrire cure mediche adeguate per tutti, ad alimentare la solidarietà internazionale, a combattere la cultura dello scarto, a studiare, costruire insieme nuovi sistemi economici e finanziari più equi, a impegnarci per il dialogo, la pace, il rifiuto della violenza e della guerra. La crisi che stiamo attraversando rende sempre più evidente – a cinque anni dalla sua pubblicazione – il valore della Lettera Enciclica *Laudato si'* (LS) dedicata da Papa Francesco alla *cura della casa comune*, che ci insegna come tutto sia connesso.

Di fronte alle sofferenze dei più poveri e allo sfruttamento della casa comune, ai quali non si può più assistere con indifferenza. Ciò viene messo in luce dall'Enciclica: «Queste situazioni provocano i gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza» (LS, 53). Che entusiasmante missione!

In questo contesto, la cosiddetta *crisi ecologica* diventa un momento propizio di stimolo alla *conver-*

sione e a decisioni concrete e improcrastinabili; essa invita a un dialogo interdisciplinare e operativo a tutti i livelli, dal più locale a quello internazionale; essa ci sollecita un percorso educativo per una formazione integrale della coscienza.

Alla radice della crisi ecologica vi è, infatti, la profonda crisi morale e culturale che investe le nostre società, segnate da un antropocentrismo individualista esasperato che ha portato, tra l'altro, ad alterare il rapporto tra essere umano e natura, con le conseguenze che ormai tutti constatiamo: «siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. [...] non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato».² Sappiamo bene che «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS, 139), di cui è espressione quella *cultura dello scarto* più volte biasimata nel Magistero di Papa Francesco.

Dobbiamo, tuttavia, riscontrare che «non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership che indichino strade, cercando di rispondere alle neces-

² *Ibidem.*

sità delle generazioni attuali includendo tutti, senza compromettere le generazioni future» (LS, 53). Per affrontare seriamente le cause di questa crisi vi è bisogno, pertanto, di un reale «*cambiamento di rotta*», fondato sulla consapevolezza che tutto è intimamente relazionato, così come di una «*conversione spirituale*» (cfr. LS, 202-221) che porti a una nuova coscienza del rapporto dell'essere umano con sé stesso, con l'altro, con la società, con il creato e con Dio.

La conversione ecologica richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo» (LS, 217); essa richiama un processo che ha una sua radice trascendente, prima che sociale o politica. «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (LS, 217). Quella ecologica è una vera e propria conversione a Cristo che nasce da una lettura dei segni dei tempi, alla luce del Vangelo e dell'incontro con Gesù.

In questi anni, del resto, sono molte le vicende di cristiani che hanno scelto di difendere la casa comune, anche fino alla testimonianza estrema della vita. Sono donne e uomini, sia religiosi che laici, i quali hanno compreso, prima che ciò divenisse patrimonio condiviso dalla maggior parte dei credenti, che difendere il creato è un'esigenza imprescindibile della vita cristiana.

L'affermazione che «*tutto è collegato*» (LS, 91; 240) è insita nel concetto guida dell'Enciclica: *l'ecologia integrale*, concetto complesso e multidimensiona-

le, che adotta un'ottica di lungo periodo.³ L'ecologia integrale non è riducibile alla sola dimensione ambientale; essa richiede una visione integrale della vita per elaborare al meglio politiche, indicatori, processi di ricerca e di investimento, criteri di valutazione, evitando concezioni fuorvianti di sviluppo e di crescita. Il rischio del riduzionismo, infatti, è sempre in agguato.

Attraverso la proposta dell'ecologia integrale, *il Papa intende indicare una nuova visione del mondo.*⁴

³ Il « tutto è collegato » può essere fatto risalire a Padri della Chiesa e maestri spirituali quali Sant'Ireneo, San Francesco d'Assisi, Santa Ildegarda di Bingen, San Bonaventura; tale concetto ha fondamenti biblici, liturgici, dogmatici, antropologici e morali che comportano diversi punti di conversione spirituale e pastorale. Alla luce del Nuovo Testamento, esiste un solo legame: quello operato dall'amore. Se l'ecologia fa appello alle scienze, la sua completezza può essere compresa solo alla luce della carità, cioè del dono totale che Cristo fa della sua vita e della comunione che ne deriva. Per i credenti, l'ecologia integrale va vissuta in risposta alla vocazione battesimale, attraverso il dono di sé stessi, che, unito a quello di Cristo, è fonte di vita per tutta la creazione.

⁴ Una visione ancorata al significato etimologico della parola "ecologia", che deriva dalle parole greche "οικος" e "λογος", studio/riflessione, nel senso integrale, della casa, della nostra casa comune. Dare concretezza al nuovo paradigma di ecologia integrale è un'operazione complessa che si basa sul far interagire l'ecologia nelle sue varie dimensioni: l'ecologia ambientale (analisi dell'ecosistema naturale) con l'ecologia economica (analisi del sistema produttivo/distributivo), con l'ecologia socio-culturale (analisi del sistema istituzionale che regola le relazioni umane sulla base dei principi di sussidiarietà e di solidarietà), con l'ecologia umana (centralità della dignità umana), adottando una « visione più integrale e integrante » (LS, 141).

Una visione che intende offrire un quadro complessivo per comprendere e rispondere alle grandi sfide odierne come la pandemia da Covid-19 e le altre sfide ambientali, umane, socioeconomiche del nostro tempo.

Il mondo attuale ha «troppi mezzi per scarsi e rachitici fini» (LS, 203). Per questo, in un contesto nel quale spesso è difficile trovare motivazioni elevate, capaci di mettere in moto le mani, i cuori e le menti, la *Laudato si'* si propone come una «visione ampia» (n. 197) e ricca di speranza che scaturisce dalla convinzione che «*le cose possono cambiare*» (*ibid.* 13).

Per vincere questa sfida, l'Enciclica propone un approccio che:

1) metta in luce *l'inseparabilità della «preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore»* (LS, 10);

2) «recuperi i *diversi livelli dell'equilibrio ecologico*: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio» (LS, 210);

3) prenda *coscienza della responsabilità dell'essere umano*, di ognuno di noi, verso sé stesso, verso il prossimo, verso il creato e verso il Creatore.

«La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "*rapidación*" (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale

lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità» (LS, 18).

Riflettendo attentamente su queste parole del Santo Padre, non possiamo non constatare che viviamo in un *momento storico segnato da sfide urgenti*, ma anche molto stimolanti per *costruire una nuova civiltà*. Papa Francesco è ben consapevole che «la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale» (LS, 112). Ciò richiede una visione lungimirante, che deve concretizzarsi nei luoghi e negli spazi in cui si coltivano e si trasmettono l'educazione e la cultura, si crea consapevolezza, si forma alla responsabilità politica, scientifica ed economica, e, in generale, si procede ad azioni responsabili.

La Chiesa non ha un catalogo prestabilito di soluzioni da offrire o ancora meno da imporre. Piuttosto offre la sua esperienza nei secoli e nei vari contesti geografici, così come un corpus di insegnamenti sociali, di contenuti e di principi elaborati nel tempo, nonché un metodo per riflettere insieme su tali soluzioni: il *dialogo*. Un'autentica disponibilità al dialogo richiede che, pur senza perdere la propria specifica identità, non si assolutizzi il proprio punto di vista,

per quanto positivo o costruttivo possa essere. È necessario, infatti, accettare il confronto con tutte le persone, le organizzazioni e le istituzioni che condividono la responsabilità della cura della casa comune, intrecciando prospettive diverse e complementari: le ricchezze della fede e della tradizione spirituale, la serietà del lavoro di ricerca scientifica, la militanza e l'impegno concreto per conseguire uno sviluppo umano integrale equo e sostenibile. Uno sforzo particolare va altresì indirizzato a garantire che al dialogo prendano parte anche i più poveri ed esclusi, in modo che il loro punto di vista non sia assente dai processi decisionali.⁵ Il dialogo, che non può limitarsi allo scambio di idee, ma che deve assumere la dimensione operativa del "fare insieme" e quella sinodale del "camminare insieme", potrà rivelarsi anche un'occasione di annuncio e avviare percorsi di riscoperta della spiritualità e di conversione, proprio a partire dall'impegno per la casa comune.

Lo stesso Papa Francesco, sin dalle prime righe della *Laudato si'*, si ripropone «di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune» (n. 3) e riconosce come «gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche» (ibid. 14). Dovremmo evitare di cadere in questi quattro atteggiamenti erronei e talvolta per-

⁵ Cfr. FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Querida Amazonia* (2 febbraio 2020), 26-27.

versi che non aiutano nella ricerca onesta e nel dialogo sincero e fecondo per la costruzione del futuro del nostro pianeta: negazione, indifferenza, rassegnazione e fiducia mal riposta in alcune soluzioni che, senza una riflessione approfondita, rischiano di rivelarsi parziali se non addirittura controproducenti.⁶

Un mondo interdipendente ci obbliga a pensare a *un solo mondo*, ad *un progetto comune* (LS, 164). Non si può agire da soli, ma l'impegno di ciascuno è fondamentale. Tale impegno va letto per i credenti anche come sfida evangelizzatrice a cui la Chiesa è chiamata.⁷ «Abbiamo bisogno di una nuova solidarietà universale» (LS, 14): «bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza» (LS, 52). Ciò è messo in evidenza con chiarezza dall'«attuale emergenza per il Covid-19, che non conosce frontiere [...]. L'impegno congiunto contro la pandemia [non può che] portare tutti a riconoscere il nostro bisogno di rafforzare i legami fraterni come membri di un'unica famiglia», suscitando in noi un rinnovato impegno al superamento di ogni rivalità.⁸ «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca,

⁶ Cfr. FRANCESCO, *Messaggio alla 23ª sessione della Conferenza delle Parti alla Convenzione-Quadro dell'ONU sui Cambiamenti Climatici*, 7 novembre 2017.

⁷ Cfr. FRANCESCO, *Esort. ap. Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), capitoli II e IV.

⁸ FRANCESCO, *Angelus* del 29 marzo 2020.

tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda [...] ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme».⁹

D'altronde, la vocazione all'impegno per l'ecologia integrale ha motivazioni spirituali, fa appello a responsabilità cogenti, non risponde solo a richiami generici e, talvolta, retorici. Papa Francesco ed il Grande Imam di Al-Azhar, Al-Tayyeb, hanno dichiarato ad Abu Dhabi che i credenti devono impegnarsi per la «fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».¹⁰

Al riguardo, è necessario un continuo lavoro per la diffusione, l'approfondimento e l'attuazione della *Laudato si'*. Nasce da qui l'idea di avanzare riflessioni su alcune proposte operative dell'Enciclica attraverso un testo orientato all'azione e indirizzato alle Chiese locali, alle loro comunità, ai responsabili della cosa pubblica, a tutti gli esseri umani di buona volontà.

L'Enciclica presenta, infatti, un approccio innovativo per l'impegno di tutti nella società, basato sui concetti di *cura della casa comune* e di *promozione dell'ecologia integrale*. In tale prospettiva, è essenziale individuare e discernere i messaggi centrali della

⁹ FRANCESCO, *Meditazione durante il momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*, 27 marzo 2020.

¹⁰ Cfr. *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019.

Laudato si'. L'intenzione è di offrire un orientamento all'agire dei cattolici (ma non solo) nella dimensione secolare e interpellare ogni cristiano affinché esamini i propri comportamenti, anche nella quotidianità, in vista dell'assunzione di « una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona » (LS, 218), finanche di una conseguente conversione ecclesiale.

Punto di partenza sono quelli che Papa Francesco chiama gli *assi portanti* dell'Enciclica: « l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita » (LS, 16).

Sulla base di tali assi portanti, si è cercato di individuare e proporre alcune piste operative, tenendo sempre presente che l'apporto concreto che la Chiesa può offrire non è principalmente tecnico-scientifico, ma piuttosto educativo-pastorale e culturale.

Questo documento è stato redatto prevalentemente prima della crisi provocata dalla pandemia da Covid-19 e dunque non contiene spunti di riflessione o proposte operative direttamente legate alle nuove emergenze. Ma gli insegnamenti contenuti nell'Enciclica e nella Dottrina Sociale della Chiesa rappresen-

tano un'occasione quanto mai attuale e una speranza concreta per disegnare e costruire insieme un futuro che ci veda uniti nel custodire la vita che ci è stata donata e coltivare il creato che ci è stato affidato da Dio perché lo facessimo fruttificare senza escludere o scartare alcuno dei nostri fratelli e sorelle.

GUIDA ALLA LETTURA DEL DOCUMENTO

L'idea della redazione di questo testo, sostenuta dal Santo Padre, nasce dal desiderio di favorire l'attuazione della *Laudato si'*, che è stata accolta con molto interesse all'interno e all'esterno della Chiesa. Ne sono testimonianza le numerose riflessioni avviate nei più vari ambienti interdisciplinari, finalizzate a studiarne le implicazioni e le applicazioni scientifiche, economiche, politiche, sociali ed etiche che ne mettono in mostra la grande ricchezza.

La *Laudato si'* si inserisce tra le *Encicliche sociali* dei Pontefici e affronta snodi decisivi della contemporaneità, nella continuità della *dottrina sociale della Chiesa*. Quest'ultima intende offrire principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione attraverso un discernimento morale e pastorale dei complessi eventi che caratterizzano i nostri tempi: una guida per ispirare, a livello individuale e collettivo, comportamenti e scelte tali da permettere di guardare al futuro con fiducia e speranza.¹¹

¹¹ Cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 2004, 7-10.

Infatti, la dottrina sociale della Chiesa chiama in causa un'attenta riflessione sulle articolate realtà dell'esistenza umana alla luce della Rivelazione, del diritto naturale e dell'antropologia teologica cristiana, fondata sulla dignità della persona, essere intelligente e dotato di libero arbitrio, soggetto di diritti e di doveri, chiamato ad autogovernarsi e ad esercitare responsabilmente il primato sulle altre creature. Questa visione richiede uno studio approfondito dell'essere umano nella sua integralità, in relazione con sé stesso, con gli altri, con la società, con il cosmo e con Dio, attraverso l'attento discernimento dei segni dei tempi in un mondo in continua trasformazione. In tale prospettiva, la dottrina sociale della Chiesa diviene un prezioso *strumento di formazione e di azione* al servizio di un mondo migliore.

Alla luce della dottrina sociale della Chiesa, e in particolare della *Laudato si'*, nelle pagine che seguiranno saranno presentate varie *proposte operative*, con l'*obiettivo di ispirare l'azione* delle istituzioni della Chiesa, dei fedeli e di tutte le persone di buona volontà.

Come sottolineato più volte dal Santo Padre, non ci si può limitare alla sola dimensione economica e tecnologica: assume un rilievo centrale anche la dimensione etico-sociale implicata nel concetto di ecologia integrale: « Non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi

universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare» (LS,123).

Si tratta di prospettare l'evoluzione della società secondo due linee fondamentali interconnesse: quella *tecnico-economica e finanziaria* da una parte, e quella *etico-sociale ed educativa* dall'altra. È necessario impegnarsi a irrobustirle entrambe in eguale misura, perché la debolezza di una non può che incidere negativamente sulla tenuta dell'altra e dell'intero corpo sociale.

Pertanto, si è deciso di suddividere queste *proposte operative* in due parti: la prima relativa alla *conversione spirituale e all'educazione*; la seconda concernente *l'attuazione dello sviluppo umano integrale nell'ottica dell'ecologia integrale*. Per ogni parte sono stati individuati *dodici ambiti* sviluppati ognuno secondo la stessa impostazione: dopo una citazione della *Laudato si'* pertinente all'argomento, viene presentata un'introduzione e contestualizzazione dello stesso, per poi indicare i riferimenti dei documenti pontifici più attinenti; successivamente vengono menzionate alcune *buone prassi*, e infine si indicano alcune piste di azione.

È opportuno, a questo punto, fare tre premesse che valgono per tutti gli argomenti trattati in questo documento, onde evitare ripetizioni e fraintendimenti:

1. Nella linea della consapevolezza che "tutto è collegato", che pervade l'intera enciclica, e contro ogni rischio di riduzionismo, queste "proposte ope-

native” vanno intese in modo integrale ed integrato: agire solamente su alcuni aspetti tralasciandone altri non conduce a una soluzione duratura dei problemi.

2. Queste proposte operative vanno recepite, adattate e declinate alla luce del *principio di sussidiarietà*, in base al quale « tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto (“subsidium”) – quindi di sostegno, promozione, sviluppo – rispetto alle minori ». ¹² Pertanto, si valuterà di volta in volta ciò che compete alla persona, alla famiglia, alla comunità o autorità locale, agli attori economici, ai corpi intermedi, allo Stato, alle autorità regionali e, infine, alla Comunità delle nazioni. Allo stesso modo, molte di esse chiamano in causa la Chiesa, nelle sue diverse articolazioni e livelli (da locale a universale).

3. Queste proposte operative, inoltre, hanno tutte la loro ineludibile e importante *componente educativa* che vede *in primis* coinvolti i genitori, ai quali si affiancano responsabilmente altri membri

¹² Cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 185-188. Tale esigenza è ben sottolineata nell’Enciclica di Pio XI, *Quadragesimo anno*, del 15 maggio 1931: « ... siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l’industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l’oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle » (n. 80).

della famiglia (comprese le giovani generazioni come parte attiva del processo educativo), il sistema educativo e associativo ispirato ai principi più retti e alla più alta moralità, le istituzioni religiose, il mondo della cultura e quello della comunicazione.

CAPITOLO I
EDUCAZIONE E CONVERSIONE
ECOLOGICA



1.

ECOLOGIA INTEGRALE E CONVERSIONE SPIRITUALE

*«Manca [ad alcuni cristiani] una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. [...] La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria»
(LS, 217 e 219)*

Introduzione e contestualizzazione

Cosa si intende per *conversione*? Essa «va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita»¹³. Il sesto capitolo della *Laudato si'*, che insiste sull'educazione e sulla spiritualità (cfr. nn. 202-246), riprende il dilemma emblematico della cultura moderna e post-moderna: da una parte c'è l'angosciata ossessione *consumista* di un essere umano produttore-consumatore, mai sazio, vittima della sua stessa

¹³ Cfr. FRANCESCO, *Messaggio per la LIII Giornata Mondiale della Pace. La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica*, 1° gennaio 2020.

violenza nei confronti di un mondo percepito come un insieme di oggetti di cui disporre, incapace di fermarsi, di meravigliarsi dinanzi all'opera creatrice di Dio.¹⁴ Dall'altra parte, c'è la volontà e la capacità degli esseri umani « di uscire da sé stessi verso l'altro » (LS, 208), in una dinamica di *giustizia, compassione e solidarietà*, riconoscendo l'impronta di Dio in ogni creatura.

La conversione è dunque un *cambiamento nella mentalità e nello sguardo*: dalla costante volontà di dominare e sottomettere all'apertura ad incontrare l'altro e ad accogliere il dono della creazione; da uno sguardo predatore a uno sguardo contemplativo. L'educazione a un'ecologia integrale può dunque contribuire a una tale conversione, se include un'iniziazione alla contemplazione e alla cura di ciascuna vita e della creazione, tenendo conto anche della necessità di ampliare l'orizzonte per prendere coscienza della connessione profonda fra i diversi problemi che su di esso affiorano. « Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli essere umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società » (LS, 91).

Ne scaturiscono « *motivazioni* profonde » (LS, 211) e « un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e

¹⁴ Cfr. FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima* 2019, 4 ottobre 2018, 2 e 3.

condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana». ¹⁵ Questa conversione è radicata nel rapporto filiale con Dio che, in Cristo e nello Spirito Santo, chiama ogni persona alla santità ed ogni creatura al suo compimento. ¹⁶ Per il cristiano, essa richiede di « lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo » (LS, 217), ed è dunque caratterizzata da queste tre dimensioni:

- « un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre » (LS, 220);
- « una stupenda comunione universale » tra i viventi, nel Cristo (LS, 220);
- « una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco » (LS, 222), ascoltando lo Spirito che ci libera da qualsiasi ingannevole tendenza all'accumulare e ci introduce nella gioia di condividere ciò che è essenziale, ciò che è bello.

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai movimenti laicali di spiritualità*, 18 aprile 1980.

¹⁵ Cfr. FRANCESCO, citato, 1° gennaio 2020.

¹⁶ Cfr. *Apocalisse* 21, 1-5; Catechismo della Chiesa Cattolica, 280.

- S. GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi all'Udienza generale*, 4 gennaio 1995.
- Compendio della dottrina sociale della Chiesa* (2004), 113, 266 e 582.
- BENEDETTO XVI, Enc. *Spe salvi* (30 novembre 2007), 15.
- BENEDETTO XVI, *Catechesi all'Udienza generale*, 27 gennaio 2010.
- BENEDETTO XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini* (30 settembre 2010), 87.
- FRANCESCO, Enc. *Lumen fidei* (29 giugno 2013), 13 e 42.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 62-100, 216-221, 233-245.
- FRANCESCO, Cost. ap. *Veritatis gaudium* (8 dicembre 2017), Proemio.
- FRANCESCO, Esort. ap. *Gaudete et exsultate* (19 marzo 2018), 25-29, 40-109.
- FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima 2019*, 4 ottobre 2018.
- FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2020 – La pace come cammino di speranza: dialogo riconciliazione e conversione ecologica*, 1° gennaio 2020.

Buone prassi

Molti sono alla ricerca di un equilibrio di vita armonioso che consenta di unificare la conoscenza con l'esperienza personale, sociale e ambientale, e l'aprirsi in modo contemplativo alla presenza di Dio e a tutte le

manifestazioni della creazione. Sono tanti gli esempi di esperienze concrete nell'ambito della spiritualità e in particolare della conversione. Il lavoro nei campi, la condivisione dei frutti del creato e il contatto diretto con la natura sono strettamente legati al messaggio evangelico e alla tradizione monastica.

La ciclicità del tempo liturgico richiama il susseguirsi delle stagioni, come appare in una fiorente letteratura ricca di richiami mistici e contemplativi, da cui possiamo prendere spunto per ulteriori percorsi di approfondimento e di conversione. Sono, infatti, degni di nota e di incoraggiamento i vari percorsi sviluppati da comunità cattoliche a stretto contatto con la natura, in cui trovano posto liturgia, preghiera, contemplazione, insegnamento ed esortazione alla carità e all'azione. Vanno in particolare ricordate e apprezzate le tradizioni monastiche (benedettina, cistercense e altre) e quella francescana.

Il "Tempo del Creato", dal 1° settembre al 4 ottobre, si distingue come un'iniziativa diffusamente adottata per stimolare la conversione ecologica della Chiesa, con migliaia di comunità cattoliche locali che celebrano questo tempo ogni anno. Originariamente ispirata come iniziativa ecumenica, Papa Francesco ha invitato la Chiesa a celebrare questo tempo nel 2019 descrivendolo come « un periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune ».¹⁷ Il Tempo del Creato è stato adot-

¹⁷ FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato*, 1° settembre 2019.

tato da diversi organi episcopali regionali (come il CCEE – Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee – e il CELAM – Consiglio Episcopale Latinoamericano), Conferenze episcopali nazionali e diocesi in tutto il mondo, e ha dimostrato di essere una risorsa pastorale molto pratica per aiutare i fedeli a sviluppare una *spiritualità ecologica* (LS, 216).

Significative anche alcune iniziative come quella della Conferenza Episcopale di Francia che ha proposto ai Vescovi francesi nel 2016 di designare dei referenti diocesani per l'ecologia integrale, con la missione di promuovere e sostenere i processi di conversione ecologica nelle loro Diocesi.

Un altro esempio interessante è quello di *Casa Velha – Ecologia e Spiritualità*,¹⁸ a pochi chilometri da Fatima, in Portogallo, è un centro che offre opportunità di ritiro e formazione per sperimentare la conversione ecologica nella relazione con Dio, l'altro e la natura.

Alcune piste di azione

1. Prendere coscienza dell'impatto della conversione spirituale sull'impegno e sull'azione a livello sociale, economico e politico; e dunque dell'importanza dell'educazione spirituale.

2. Valorizzare le tradizioni monastiche nella loro sapiente combinazione di contemplazione, silenzio, preghiera, liturgia, lavoro e servizio.

¹⁸ Cfr. <https://casavelha.org>.

3. Organizzare attività legate alla *Laudato si'* durante il Tempo del Creato per aiutare i fedeli a comprendere e integrare la cura del creato come parte essenziale della nostra vocazione cristiana.

4. Favorire opportunità di contemplazione e riflessione individuale e comunitaria in luoghi aperti.

5. Formare al senso della responsabilità personale e collettiva nei confronti del creato e delle generazioni che verranno.

6. Educare alla consapevolezza dell'importanza del legame tra "equilibrio personale", "equilibrio sociale" ed "equilibrio ambientale".

7. Promuovere il dialogo pastorale con chi è alla ricerca di un'armonia con il creato (anche in una prospettiva ecumenica ed interreligiosa), in particolare in occasione di eventi dedicati alla salvaguardia del pianeta e della vita.

8. Favorire l'incontro e il dialogo tra le diverse anime culturali e sociali che cercano di promuovere un'ecologia integrale.

9. Incoraggiare la fiducia e il franco confronto tra le sfere economico-finanziaria, politico-istituzionale, agricolo-ambientale e bioetico-sanitaria, per superare le autoreferenzialità e le diffidenze che le rendono sorde al dialogo aperto.



2.

LA VITA UMANA

« Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia »
(LS, 118)

Introduzione e contestualizzazione

« Il libro della natura è uno e indivisibile » (LS, 6) e include la vita, la persona, la famiglia, le relazioni sociali e l'ambiente. Dunque, non si può difendere la natura se non si difende ciascun essere umano. « La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'essere umano, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità ». ¹⁹

Le difficoltà più grandi per un'adeguata considerazione del valore inestimabile di ogni vita umana derivano da quello che Papa Francesco definisce un antropocentrismo eccessivo (cfr. LS, 115), dispotico (cfr. LS, 68) e deviato (cfr. LS, 69, 118, 119 e 122). Esso, che non ha fondamento biblico (cfr. LS, 68), è l'atteggiamento dell'essere umano che non si interessa delle altre creature e le considera in maniera puramente utilitaristica. Nasce da una « fiducia irra-

¹⁹ FRANCESCO, *Catechesi* all'Udienza Generale del 10 ottobre 2018.

zionale nel progresso e nelle capacità umane» (LS, 19) e finisce per sostituire l'essere umano a Dio. La manipolazione indiscriminata del genoma umano e la sperimentazione sugli embrioni umani vivi (cfr. LS, 136) ne sono un esempio evidente. Il rischio è, infatti, che l'essere umano non percepisca la natura «come norma valida» (LS, 115) e, dunque, il *sensu del limite* che la sua tutela impone. La situazione odierna «ci conduce ad una schizofrenia permanente, che va dall'esaltazione tecnocratica che non riconosce agli altri esseri un valore proprio, fino alla reazione di negare ogni peculiare valore all'essere umano. Ma non si può prescindere dall'umanità. Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (LS, 118).

Emergono nell'Enciclica le forti contraddizioni di una società incapace di comprendere che *la fragilità appartiene all'umano* e non la si può rimuovere in maniera selettiva e discriminatoria. In un'ottica di ecologia integrale ognuno è chiamato ad andare incontro a coloro che hanno il bisogno maggiore, con giustizia e carità, come il Buon Samaritano (cfr. *Lc* 10, 25-37).

Papa Francesco critica una cultura priva di «verità oggettiva o principi universalmente validi» (LS, 123) e propone come criterio di riferimento per definire l'agire umano l'opzione preferenziale per i più poveri.²⁰

²⁰ Cfr. FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 186-201.

L'Enciclica guarda il mondo con uno sguardo che passa sempre attraverso gli occhi, le mani e il grido dei più poveri: «quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa» (LS, 117).

Testi essenziali di riferimento

- S. PAOLO VI, Enc. *Humanae vitae* (25 luglio 1968).
CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione “*Donum Vitae*”, *Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione*, 22 febbraio 1987.
- S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Centesimus annus* (1° maggio 1991), 38 e 39.
- S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Evangelium vitae* (25 marzo 1995), 42 e 101.
- BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007 – La persona umana cuore della pace*, 1° gennaio 2007.
- BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (7 luglio 2009), 15, 49-51, 74.
- BENEDETTO XVI, Discorso al *Deutscher Bundestag*, Berlino, 22 settembre 2011.
- FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 158.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 6, 19, 68, 69, 115 e ss., 229.

Buone prassi

La Conferenza Episcopale del Brasile ha sviluppato ormai da molti anni programmi di azione pastorale a tutela dell'infanzia e degli anziani che adottano un *approccio integrale*: la vita è difesa dalle minacce di abbandono sociale, aborto o eutanasia attraverso la prossimità dei membri della comunità cristiana. La *Pastoral da Criança* inizia a prendersi cura delle famiglie fin dalla gravidanza per permettere alle donne di portarla a buon fine. Dopo la nascita, i bimbi sono monitorati per alcuni anni dal punto di vista nutrizionale e medico e vengono accompagnati ad iniziare un percorso catechetico nel quale è ben presente anche il tema della difesa dell'ambiente.²¹ La *Pastoral da Criança* raggiunge circa un milione di bambini provenienti dalle zone più disagiate del Brasile. Di recente l'esperienza si è estesa ad altri paesi di America Latina, Asia ed Africa.

La *Pastoral da pessoa idosa* si rivolge agli anziani con modalità simili. La visita domiciliare permette di monitorare lo stato di salute e, soprattutto, di vincere l'isolamento nel quale molti di essi vivono. Questa pastorale raggiunge circa cinquecentomila persone.²²

Alcune piste di azione

1. Difendere la famiglia, cellula della società, e la vita umana dal concepimento alla morte naturale e la fragilità del creato come questione di giustizia.

²¹ Cfr. <https://www.pastoraldacrianca.org.br>.

²² Cfr. <http://www.pastoraldapessoaidosa.org.br>.

2. Insistere sul fatto che eliminare vite umane non è una politica accettabile per tutelare il pianeta e promuovere lo sviluppo umano integrale.

3. Collaborare affinché venga riconosciuta la necessità di cure che tutelino tutti, rispettando la dignità di ogni persona, e affinché non si compiano scelte eutanasiche mascherate, evitando qualsiasi mentalità utilitaristica.

4. Implementare iniziative concrete per difendere e promuovere la vita umana a livello sociale, educativo e pastorale (nelle scuole, nelle parrocchie, ...).

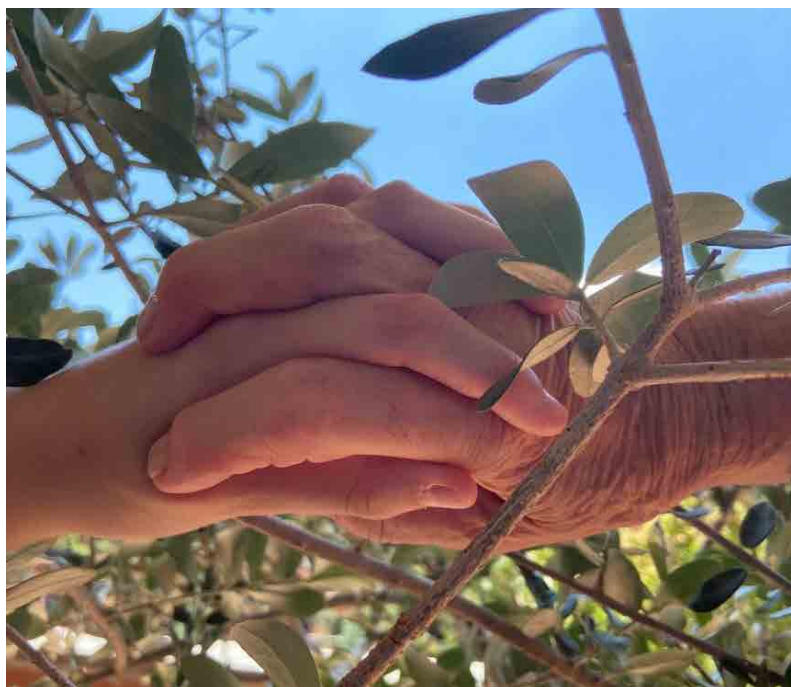
5. Sviluppare il concetto di *peccato contro la vita umana* tra le nuove generazioni in ambito educativo, culturale e pastorale, soprattutto in relazione alle nuove sfide nell'ambito della bioetica (aborto, eutanasia, suicidio, ...).

6. Promuovere un'attenta riflessione sul significato dell'opzione preferenziale per i poveri nel contesto dell'ecologia integrale.

7. Valorizzare l'intrinseco legame tra difesa del creato e difesa dei poveri, laddove i poveri sono anche gli embrioni, i piccoli, gli ammalati, le persone sole e gli anziani.

8. Contrastare la cultura dello scarto attraverso strumenti di formazione e operativi a livello educativo (anche scolastico e universitario), pastorale, catechetico, sociale, politico ed economico.

9. Diffondere ulteriormente nella Chiesa e nel mondo la comprensione e le implicazioni dell'ecologia umana come la presentano le encicliche *Caritas in veritate* e *Laudato si'*.



3.

LA FAMIGLIA E I GIOVANI IN DIFESA DELLA CASA COMUNE

«Desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia, perché è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita»
(LS 213)

Introduzione e contestualizzazione

La famiglia vive la sua missione attraverso sia l'annuncio esplicito del Vangelo, sia la testimonianza in differenti ambiti, non ultimo quello della difesa del creato.²³ In quest'ottica, anche *la famiglia è chiamata ad una conversione ecologica*, a far emergere dall'incontro con Cristo le conseguenti responsabilità verso la casa comune. La famiglia è «soggetto protagonista di un'ecologia integrale, perché è il soggetto sociale primario, che contiene al proprio interno i due principi-base della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità».²⁴ In essa

²³ FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Amoris Laetitia* (19 marzo 2016), 290.

²⁴ ID., 277.

«si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale» (LS, 213). Per questo il ruolo della famiglia è centrale: «Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico» (LS, 211).

D'altro canto, in molte occasioni, sono *i giovani stessi ad essere promotori*, anche all'interno della Chiesa, *di una rinnovata sensibilità ambientale*. Nel Documento finale del Sinodo su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", i padri sinodali, parlando della difesa della casa comune, affermano: «I giovani spronano la Chiesa a essere profetica in questo campo, con le parole ma soprattutto attraverso scelte che mostrino che un'economia amica della persona e dell'ambiente è possibile». ²⁵ Nello stesso testo si auspica un maggiore protagonismo dei giovani all'interno della Chiesa. Il Papa invita spesso i giovani a lasciare un'impronta nella storia e a non confondere la felicità con una vita comoda.

Molti giovani hanno già «una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente»

²⁵ Documento finale del Sinodo dei Vescovi del 3-28 ottobre 2018 sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", n. 153.

(LS, 209). All'interno delle famiglie, spesso sono loro a svolgere un compito educativo nei confronti delle generazioni più anziane, a favore di una «coraggiosa rivoluzione culturale» (LS, 114). Anche la giustizia intergenerazionale può e deve trovare spazio ed essere vissuta pienamente nella famiglia. Durante il Sinodo sui giovani dell'ottobre 2018, «un giovane delle Isole Samoa ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo».²⁶

Sebbene l'impegno per un'ecologia integrale si presenti come una proposta radicata in profondità nella dottrina sociale della Chiesa ed in un'antropologia biblica, esso può venire ampiamente condiviso anche da chi non si professa cristiano. Per questo, la *Laudato si'* potrebbe divenire il punto di riferimento di un movimento giovanile globale per la cura della casa comune, in cui anche i giovani di altre religioni o non credenti possano identificarsi, manifestando il loro desiderio di cambiamento con modalità nuove,

²⁶ FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (25 marzo 2019), 201.

pure a partire dalle potenzialità della comunicazione digitale. La sensibilità di cui essi sono portatori, infatti, li abilita a prendere l'iniziativa, un'iniziativa che non va lasciata a sé stessa, ma accompagnata e incoraggiata.

Testi essenziali di riferimento

BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010 – Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, 1° gennaio 2010.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 13, 114, 165, 209, 213, 216, 221.

FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), 277, 290.

FRANCESCO, *Discorso nella veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù*, 8 aprile 2017.

FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (25 marzo 2019), 168-174.

Buone prassi

Molti sono i lavori preparati dalle Conferenze Episcopali, da differenti realtà ecclesiali e del laicato cattolico per aiutare famiglie e giovani a vivere la *Laudato si'*, tra cui "Questa è la mia casa" redatto nel 2017 dai Vescovi dell'Umbria, con una breve introduzione di Papa Francesco.²⁷

²⁷ Cfr. <https://www.lavoce.it/edizioni/2017/08/31/questa-e-la-mia-casa>.

In occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie a Dublino, nell'agosto 2018, il tema della custodia del creato è stato affrontato nell'ambito del Congresso teologico-pastorale ed è stato ben articolato anche nell'ambito dell'Incontro attraverso il *Our Common Home Project*²⁸.

Le Giornate Mondiali della Gioventù hanno e avranno sempre più una connotazione di attenzione all'ambiente. In particolare, in molte edizioni hanno avuto luogo Convegni sulla custodia del creato che hanno coinvolto migliaia di giovani. Anche a Panama, nel gennaio 2019, ci sono stati incontri sulla *Laudato si'* ed è stata lanciata ufficialmente la *Generazione Laudato si'*, rete globale di organizzazioni giovanili cattoliche, guidata da giovani, che è parte integrante della rete più ampia del *Global Catholic Climate Movement*.²⁹

Molte attività in difesa della natura coinvolgono i bambini, i giovani e le famiglie. Si possono citare iniziative come quelle dei ragazzi che, attraverso istituti scolastici o ecclesiastici, in occasione delle festività natalizie, riciclano i propri giochi e li vendono a scopo di beneficenza per evitare di contribuire ad aumentare l'inquinamento e costruire una cultura meno consumista e più solidale.

D'altronde, l'impegno, serio e generoso, dei più piccoli a difesa della casa comune è una testimo-

²⁸ Cfr. <https://www.icatholic.ie/our-common-home-wmof2018-going-green>.

²⁹ Cfr. <https://laudatosigeneration.org>.

nianza molto significativa che può aiutare anche il mondo degli adulti a prendere coscienza della serietà del tema ambientale. Ad esempio, la Conferenza Episcopale del Lesotho, che ha focalizzato la propria attenzione all'educazione ambientale, insieme ad altre strutture come il *Global Catholic Climate Movement* (GCCM), ha formato giovani animatori *Laudato si'* che promuovono campagne di sensibilizzazione sull'ecologia integrale attraverso programmi radiofonici, nonché attività a livello scolastico e di comunità. A loro volta, le Diocesi sudafricane hanno promosso vari *Laudato Si' projects*, come ad esempio il *#Youth-go-Clean19*, lanciato il 23 marzo 2019 al fine di diffondere tra i giovani un senso di rispetto e di empatia con l'ambiente e con la propria comunità attraverso attività di sensibilizzazione, di attenzione agli anziani e ai malati, di riforestazione, di cura del verde, di riciclaggio e riuso, di preghiera.

Alcune piste di azione

1. Consolidare il fatto che la famiglia è un soggetto dell'azione pastorale che testimonia il Vangelo anche nella cura della casa comune: la famiglia è chiamata a vivere la conversione ecologica che il Santo Padre chiede a tutta la Chiesa.

2. Aiutare le famiglie ad essere il luogo educativo privilegiato nel quale si impara il rispetto degli esseri umani e del creato, la solidarietà, la cortesia, il perdono, l'accoglienza della vita, la responsabilità.

3. Incoraggiare gli Stati a promuovere politiche intelligenti per lo sviluppo familiare, in modo da contrastare il cosiddetto “inverno demografico”, specialmente in Occidente.

4. Sostenere i genitori soli nell’educazione dei bambini, le madri in difficoltà tentate di ricorrere all’aborto, le famiglie che accompagnano un parente anziano o con disabilità.

5. Promuovere spazi di protagonismo per i giovani, accompagnando le iniziative con adeguati riferimenti etici, che consentano loro di collaborare al di là delle diverse appartenenze religiose, ideologiche o politiche per costruire un futuro più sostenibile, inclusivo e rispettoso dei doni del creato.



4.

SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

*«Una buona educazione scolastica nell'infanzia
e nell'adolescenza pone semi che possono
produrre effetti lungo tutta la vita»
(LS, 213)*

Introduzione e contestualizzazione

L'educazione scolastica, già dai primi anni, gioca un ruolo centrale per la formazione del pensiero critico e della responsabilità sociale. Questo è tanto più vero oggi, in un contesto che vede enormemente accresciute, rispetto al passato, le fonti che erogano informazioni, al punto che l'attuale società viene definita *società della conoscenza*. A questa sovrabbondanza di informazioni non corrisponde però un'adeguata capacità di trattarle in modo selettivo e critico.

Si può dire che la *scuola*, che ha perso il primato di trasmissione della conoscenza, dovrebbe acquisire una *nuova centralità*: quella di essere il luogo che aiuta a selezionare, discernere, pensare criticamente. Non solo. Essa deve poter indirizzare questa essenziale competenza ai valori etici e alla responsabilità sociale nell'ottica dell'ecologia integrale. Mentre assistiamo a una sempre più accentuata sproporzione tra il sapere tecnico e la necessaria saggezza per

usarlo, sarebbe importante che la scuola favorisse lo sviluppo della capacità di conoscere, discernere, pensare criticamente, agire responsabilmente.

Nell'ambito del processo educativo è essenziale portare gli alunni a conoscere i problemi presenti nella realtà e a saper intervenire, offrendo un significativo contributo al bene comune. La possibilità di fare qualcosa per gli altri e per l'ambiente consente agli studenti non soltanto di crescere nella coscienza etica e nella responsabilità sociale, ma di diventare ancora più competenti grazie all'esperienza realizzata. In questo modo vediamo concretizzarsi un invito che il Santo Padre spesso ripete, parlando dell'educazione come capacità di armonizzare *mente* (la conoscenza), *cuore* (la sensibilità), *mani* (l'azione) in un processo che sappia dare il giusto valore ai tempi pedagogici. La pedagogia dell'ecologia integrale si rivolge, infatti, alla mente, al cuore e alle mani della persona adottando una *concezione personalista dello sviluppo integrale* (volto alla promozione di ogni essere umano e di tutto l'essere umano)³⁰ e contrastarne un'interpretazione economicistica che, alimentando il modello della crescita illimitata, confonde crescita con benessere, senza porsi il problema dell'esclusione sociale e dello sradicamento identitario.

³⁰ Cfr. S. PAOLO VI, Enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 14.

Testi essenziali di riferimento

S. PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti al IX Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici*, 4 novembre 1968.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 202-215.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare all'Umanesimo Solidale. Per costruire una "civiltà dell'amore" a 50 anni dalla Populorum progressio* (16 aprile 2017).

FRANCESCO, *Discorso all'Associazione Italiana Maestri Cattolici*, 5 gennaio 2018.

Buone prassi

Un approccio pedagogico molto efficace per la formazione all'esercizio consapevole del pensiero critico e della cittadinanza attiva è il *Service-Learning* (Apprendimento-Servizio), che può interessare ogni ordine e grado scolastico. Nella *scuola dell'infanzia* può essere utilizzato il modello cosiddetto dei 'Sei per Uno' (sei passi per un progetto), con le seguenti tappe: osservare; riflettere insieme; scegliere un progetto condiviso; agire; documentare e riflettere sull'esperienza; celebrare la conclusione con un momento di festa. Nella *scuola primaria* le tappe di un progetto di *Service-Learning* sono più articolate: 1) analisi della situazione e individuazione del problema/bisogno su cui si desidera intervenire per offrire un contributo alla comunità; 2) ricerca di altri soggetti con i quali poter collabo-

rare per la realizzazione del progetto (associazioni, parrocchia, ente locale, ONG ...); 3) pianificazione dei momenti di approfondimento e delle attività di servizio alla comunità, 4) realizzazione; riflessione sui risultati ottenuti e sul significato dell'esperienza vissuta; 5) diffusione dei risultati ottenuti attraverso social, pubblicazioni, manifesti...; 6) momento conclusivo *celebrativo*, di festa, partecipato con la comunità.

Altro approccio interessante è quello adottato in molte Diocesi irlandesi, dove, con il supporto di *Trócaire*, i temi della *Laudato si'* e dell'ecologia integrale sono introdotti negli ambiti educativi destinati alla Scuola dell'infanzia e primaria attraverso il programma *Grow in Love*. Esso adotta un approccio integrale nella partecipazione attiva al custodire la nostra casa comune, facilitando collegamenti "casa-scuola-parrocchia".³¹

D'altronde, la questione della "cura della casa comune" è sempre più centrale negli ambiti educativi delle scuole d'infanzia e primaria; ad esempio, nella Diocesi di Graz-Seckau, in Austria, il motto "assumere le responsabilità per il creato" è stato scelto come uno dei quattro principi guida delle scuole elementari.

Alcune piste di azione

Scuola dell'infanzia

1. Favorire la naturale curiosità dei bambini attraverso attività di osservazione e di esplorazione

³¹ Cfr. <https://www.growinlove.ie/en>.

di ambienti naturali e urbanizzati, assecondando le loro scoperte e aiutandoli a cogliere le caratteristiche della realtà in cui vivono. Farli esprimere attraverso disegno, pittura, musica, danza. Aiutarli tramite questo accompagnamento stimolante ad apprezzare la bellezza e intuire come tutto ci è stato donato da Dio, ma è affidato alla nostra responsabilità.

2. Affidare ai bambini responsabilità di cura del loro ambiente, a partire dall'aula, e coinvolgerli in iniziative che producano un miglioramento, anche estetico. Coinvolgere i genitori in tali progetti.

3. Realizzare progetti di *Service-Learning*, riguardanti temi ambientali e sociali adatti all'età dei bambini (l'orto scolastico, il riciclo dei rifiuti, l'alimentazione ...).

4. Promuovere, insieme ai genitori, visite guidate a parchi, orti botanici, fattorie didattiche, ambienti significativi per la loro bellezza. Aiutare a vivere esperienze intense a contatto con la natura. Realizzare poster, cartelloni, plastici ispirati all'esperienza vissuta e al rispetto dell'ambiente.

Scuola primaria

1. Realizzare programmi di educazione alimentare, evitando impostazioni nozionistiche o precettistiche, privilegiando didattiche attive e di ricerca, avendo cura di far riflettere sul proprio stile alimentare, favorendo una gestione corretta, consapevole, responsabile della propria alimentazione.

2. Allargare l'orizzonte delle conoscenze ad altre realtà, diverse dalla propria, che vedono un numero impressionante di persone mancare di un'alimenta-

zione corretta e perfino soffrire la fame. Affrontare i fattori che ostacolano lo sviluppo integrale e portano all'emarginazione, come povertà, disuguaglianza, analfabetismo, sfruttamento, lavoro minorile, condizione femminile ...

3. Promuovere progetti di ricerca sulle condizioni dell'ambiente di vita, naturale e sociale, per analizzarne la qualità e individuare i problemi; favorire attività che educino a prendersi cura di tale ambiente; insegnare le tecnologie più moderne e le migliori pratiche nel campo del riciclaggio e della separazione dei rifiuti domestici.

4. Sviluppare la comprensione di base che i problemi ambientali sono collegati ai bisogni umani (povertà, ecc.); pertanto l'insegnamento dovrebbe anche toccare tali aspetti ambientali quando si affronta la povertà, ecc.

5. Incoraggiare esperienze di contatto diretto con la natura, favorendo la scoperta della bellezza e dell'equilibrio, utilizzando tutti i linguaggi che concorrono allo scopo: pittura, musica, danza, gioco, fotografia, sport. Organizzare gite didattiche e favorire la riflessione su queste esperienze, introducendo i piccoli all'idea che le risorse naturali sono un dono di Dio, ma non sono infinite.

6. Promuovere cambiamenti comportamentali a beneficio della salute umana e dell'ambiente; realizzare campagne di sensibilizzazione rivolte ad altri studenti, genitori, comunità locale, per favorire un consumo migliore e sobrio di alimenti e l'impegno a evitarne lo spreco.

7. Implementare programmi di collaborazione, anche a distanza, tra scuole, condividendo progetti e utilizzando le risorse offerte dalle tecnologie della comunicazione.



5.

SCUOLA SECONDARIA

«L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente»

(LS, 211)

Introduzione e contestualizzazione

Senza un'educazione al pensiero etico e all'assunzione di una responsabilità personale, non è sufficiente educare solo al pensiero critico. La società nella quale viviamo ha separato l'etica dall'ambiente naturale: occorre cambiare prospettiva ed estendere a tutti gli ambiti della vita la responsabilità etica, per promuovere comportamenti guidati dall'intenzione di creare le condizioni necessarie a preservare, riparare e/o promuovere la vita verso la sua piena realizzazione.

Educare a conoscere, a pensare criticamente, a intervenire responsabilmente è la condizione per aiutare gli studenti a formarsi una visione unitaria e a collocarsi negli spazi e nei tempi della storia e della geografia, ma anche della natura e del cosmo. Tanto la formazione scientifica quanto quella umanistica concorrono insieme alla formazione di una persona che sia consapevole della propria identità, storia, collocazione locale e planetaria, delle molteplici interdipen-

denze che legano spazi, tempi, società, ambienti, e che sia capace di assumere responsabilità. In questo modo l'esperienza scolastica e le esigenze esistenziali trovano composizione, *la scuola si fa luogo di vita e apertura al mondo esterno*, l'apprendimento richiesto acquista senso e diventa significativo per la persona.

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 34.

S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Centesimus annus* (1° settembre 1991), 38-39.

BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (7 luglio 2009), 32, 48-51.

BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2012 – Educare i giovani alla giustizia e alla pace*, 1° gennaio 2012.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 202-215.

FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Congresso Mondiale promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica*, 21 novembre 2015.

FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (25 marzo 2019), 222

Buone prassi

Nell'ottica del *Service-Learning* si possono realizzare molteplici attività didattiche e formative. Ad esse si ispira, ad esempio, il progetto *Yo puedo*: si tratta di un modello pedagogico articolato in quattro fasi (*Sentire – Immaginare – Agire – Condividere*), che conduce gli

studenti a comprendere empaticamente le situazioni, immaginare, mettere in atto e condividere le soluzioni. Anche questo modello si presta a essere applicato a progetti di formazione alla «cittadinanza ecologica», coinvolgendo tutte le dimensioni e i linguaggi della persona umana: il linguaggio del cuore (*Sentire*), il linguaggio della testa (*Immaginare*), il linguaggio delle mani (*Agire*) e il linguaggio della condivisione.

Vanno altresì rilevate le iniziative di partenariato tra enti educativi cattolici e statali; ad esempio, in Romania, il Liceo Greco-Cattolico dell'Eparchia di Cluj-Gherla è partner in alcuni progetti nazionali sul clima, sul riciclaggio e su altre attività collegate con l'ecologia integrale, mentre il Liceo Teologico Greco-Cattolico "San Basilio il Grande" nell'Arcieparchia di Alba Iulia e Făgăraș e il Collegio Romano-Cattolico "St. Giuseppe" di Bucarest promuovono progetti e attività di sensibilizzazione per la tutela della casa comune che coinvolgono gli studenti, tra cui anche raccolta di rifiuti e rimboscamento.

Da segnalare anche iniziative come quelle dell'Arcidiocesi di Belo Horizonte, dove nel 2019 è stato avviato il progetto *Desconstruindo muros, construindo pontes*, che coinvolge studenti delle scuole primarie e secondarie al fine di aiutarli nella riflessione individuale e collettiva sulla realtà umana nei tempi moderni.

Altre iniziative interessanti sono quelle realizzate in varie Diocesi attraverso le quali si è deciso di incaricare alcuni sacerdoti di studiare l'Enciclica e di organizzare incontri nelle scuole e nelle parrocchie

al fine di promuoverne i contenuti e di individuare azioni pertinenti per attuarli sul campo. Un esempio è quello della Diocesi di Banjul, in Gambia, dove, quale risultato di tali incontri, sono stati formati gruppi di studenti incaricati di diffondere i temi dell'Enciclica nelle rispettive comunità.

Alcune piste di azione

1. Promuovere un insegnamento di taglio pluridisciplinare sull'ecologia integrale, basato sui dati scientifici sempre aggiornati dei cambiamenti del nostro ambiente. Insegnare ad affrontare i problemi della sostenibilità ambientale grazie alla sobrietà, al consumo responsabile e all'uso di energie rinnovabili. Evidenziare la necessità del ricorso all'economia circolare della natura, che non produce scarto, per affrontare i problemi della sostenibilità ambientale e favorire così un rapporto armonico tra essere umano e natura.

2. Insegnare che un approccio ecologico ragionato implica sempre la considerazione anche degli aspetti sociali, culturali, etici e giuridici. Migliorare ad esempio la comprensione dei legami tra problemi ambientali e questioni sociali come la povertà usando casi pratici di Paesi in via di sviluppo (e.g. riduzione dei raccolti a causa della siccità), ma anche di Paesi sviluppati (ad esempio l'aumento del livello del mare provoca migrazioni forzate etc.).

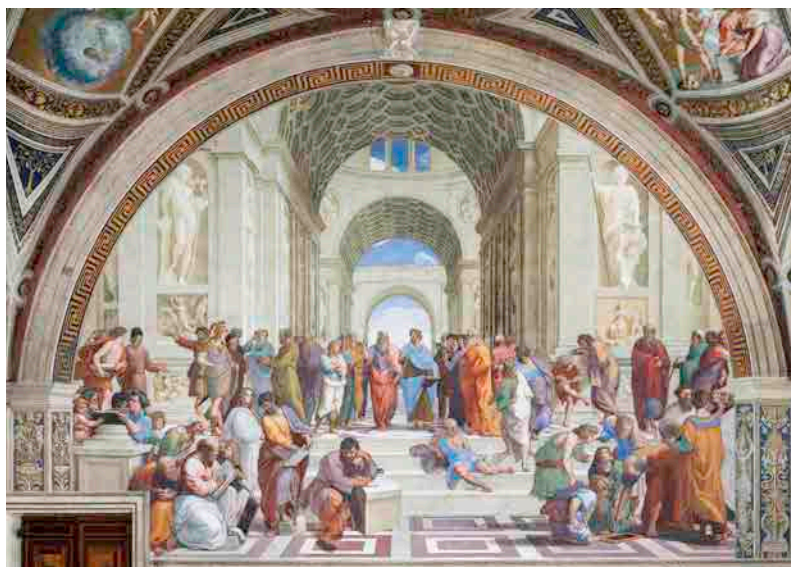
3. Educare gli studenti e le loro famiglie ai problemi della sostenibilità sociale e ambientale, pianifi-

cando attività ed eventi al fine di generare più interesse e consapevolezza.

4. Istruire e responsabilizzare i giovani a diventare leader della dignità umana, della misericordia, della riconciliazione, della non-violenza, della pace, dello sviluppo sostenibile. In campo scientifico ci sono ottimi esempi di proposte educative condotte da ragazzi, che ne evidenziano il potenziale come agenti di cambiamento. Queste iniziative andrebbero implementate in tutte le scuole cattoliche, incluse quelle situate nei Paesi a basso reddito. Sarebbe utile creare piattaforme Internet per mettere in contatto gli studenti, affinché condividano le proprie esperienze riguardo a progetti legati alla sostenibilità.

5. Promuovere percorsi di riflessione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, a partire dalla *Laudato si'*, con livelli progressivi di approfondimento nell'ambito della scuola secondaria, coinvolgendo tutte le componenti della comunità educativa.

6. Instaurare rapporti di collaborazione e reti con associazioni cattoliche specializzate al fine di sostenere lo sviluppo, l'implementazione e la valutazione di iniziative educative a difesa della dignità umana e in favore dell'ecologia integrale.



6.

UNIVERSITÀ

«L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era prevalentemente centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico»
(LS, 210)

Introduzione e contestualizzazione

Le università, luogo di formazione delle giovani generazioni e sede primaria della ricerca scientifica per lo sviluppo della conoscenza e della società, sono chiamate «a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta» (LS, 14). Per questo è fondamentale un'educazione all'ecologia integrale (LS 62, 124, 137), che orienti a una politica e a un'economia di sviluppo autenticamente sostenibili per la qualità della vita, a favore di tutti i popoli della Terra e soprattutto dei più poveri.

Per natura e missione, l'università abbraccia l'universo del sapere nel suo significato umano e divino. Il fine ultimo deve essere la promozione di ogni essere umano e della casa comune. Questo si può concretizzare insegnando a vedere la propria preparazione

come segno di una maggiore responsabilità di fronte ai problemi di oggi, di fronte alla necessità del più povero, di fronte alla cura dell'ambiente (LS 201, 210)

Una sfida cruciale (LS 162, 209) è, quindi, quella che riguarda le istituzioni universitarie, in particolare quelle cattoliche, chiamate ad individuare limiti e iniquità nell'amministrare le risorse naturali, e ad identificare e proporre nuovi modelli di sviluppo. È fondamentale integrare le dimensioni: ecologica, sociale, ambientale, politica, economica, educativa nei diversi percorsi formativi e nella cornice curriculare delle varie discipline. Al di là dell'insegnamento (*prima missione*) e della ricerca (*seconda missione*), l'università si caratterizza – anche e principalmente – per il contributo che può dare al miglioramento sociale delle comunità in cui opera. Nel porsi al servizio della società, le università portano a compimento la loro *terza missione*. Gli atenei sono, infatti, chiamati ad interagire attivamente con la società civile e l'imprenditoria locale per la realizzazione del bene comune.

Alcune esperienze dimostrano come l'ecologia integrale, proprio per la sua attenzione dinamica alle connessioni, rappresenti l'asse portante intorno al quale organizzare attività scientifica e istruzione superiore. In particolare, in ambito universitario, la sensibilità ecologica nelle sue declinazioni è la base per un dialogo interdisciplinare (LS 81, 199), rappresentando un'opportunità di innovazione e nuove professionalità.

Nell'ambito della terza missione, la comunità accademica collabora con convinzione all'impegno dell'intero corpo sociale per un'educazione efficace

e rammenta che «l'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo»; allo stesso tempo, offre «educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione» (LS, 210).

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Ex corde Ecclesiae* (15 agosto 1990).

BENEDETTO XVI, *Allocuzione preparata per l'incontro con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*, prevista per il 17 gennaio 2008.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015) 14; 62; 81; 124; 137; 199; 201-215.

FRANCESCO, *Discorso all'incontro con il mondo della scuola e dell'università*, Pontificia Università Cattolica dell'Ecuador, Quito, 7 luglio 2015.

FRANCESCO, *Discorso alla comunità dell'Università Cattolica portoghese*, 26 ottobre 2017.

FRANCESCO, Cost. ap. *Veritatis gaudium* (8 dicembre 2017), Proemio.

FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (25 marzo 2019), 222.

Buone prassi

In molte università cattoliche sono stati attivati *progetti Laudato si'* «per dare una base di concretez-

za al percorso etico e spirituale [e] assumere i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile» (LS, 15). Alla luce di questo invito, le Università hanno la responsabilità di sviluppare, con sapienza e creatività, ricerche per la mitigazione dell’impatto antropico sull’ambiente, nuovi modelli di sviluppo sostenibile e stili di vita solidali. Il trasferire possibilità e strumenti operativi a questo fine interpella una chiara scelta antropologica, una maturazione di valori quali il dialogo, l’onestà e la trasparenza nelle decisioni sullo stato del pianeta e sui diritti dei popoli di oggi e di domani.

In questa cornice è sorto il TROFIC (*Transdisciplinary Research on Food Issue Center*), frutto di una rete internazionale di Università – nel solco del *Food and Human Dignity Network* promosso dalla FIUC (Federazione Internazionale delle Università Cattoliche) – con sede presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.³² Questo centro promuove e svolge, conformemente alla concezione cristiana dell’essere umano e della vita, attività scientifiche interdisciplinari sulle questioni relative ai temi della sostenibilità ambientale, dell’alimentazione e dell’accesso al cibo.

A livello universitario vanno segnalate anche iniziative come quelle dell’Università Cattolica di Ružomberok, in Slovacchia, che sta inserendo i temi dell’ecologia integrale nei suoi programmi di studio regolari, oppure come quelle realizzate dalla *Pontificia*

³² Cfr. <https://centridiateneo.unicatt.it/trofic-home>.

Universidade Católica de Minas Gerais, a Belo Horizonte, la quale ha posto la sostenibilità come tema strategico per il periodo 2017-2021 nel suo *Plano de Desenvolvimento Institucional*: quest'ultimo prevede, infatti, azioni concrete di sostenibilità in ambito accademico, amministrativo e operativo.

Le Università e gli Atenei Pontifici di Roma hanno dato vita nel 2017 al "Joint diploma in ecologia integrale" proprio per diffondere la visione e la missione della *Laudato si'*.

Alcune piste di azione

1. Educare le generazioni future e i giovani studiosi a pensare a un mondo unito, ad un progetto condiviso, integrando il tema della cura della casa comune e della sostenibilità anche nei corsi di studio universitario non strettamente correlati ai temi ambientali.

2. Insegnare a vedere la propria preparazione come segno di una maggiore responsabilità di fronte ai problemi di oggi, alla necessità dei più poveri, alla cura dell'ambiente. Incoraggiare gli studenti a impegnarsi in professioni che facilitino cambiamenti ambientali positivi e la trasformazione collettiva necessaria a raggiungere gli obiettivi contenuti nella *Laudato si'*, prendendo a modello le migliori pratiche di sviluppo sostenibile a livello internazionale.

3. Promuovere la creatività degli studenti, offrendo loro stimoli e visioni alternative ai modelli dominanti ispirati al paradigma tecnocratico, in par-

ticolare nelle discipline più esposte al rischio di assumerlo come unico riferimento.

4. Responsabilizzare gli studenti, coinvolgendoli in attività di *Service Learning* per diffondere le buone prassi sulla sostenibilità nelle diverse attività umane, come la produzione e l'accesso al cibo, la gestione dell'acqua, la riduzione degli sprechi, le energie rinnovabili, l'innovazione tecnologica.

5. Sviluppare ricerche interdisciplinari sulla sostenibilità che tengano conto sia delle sue tre dimensioni (ecologica, sociale ed economica), sia del rispetto per la natura, l'umanità e la nostra casa comune.

6. Studiare la teologia della creazione, nel rapporto dell'essere umano con il mondo. Implementare corsi di teologia della creazione funzionali a sviluppare il concetto di "peccato contro il creato" e a comprendere il fondamento del rapporto armonico tra l'essere umano e il creato.

7. Creare istituti, all'interno di ciascuna università, che riuniscano le ricerche interdisciplinari sull'ecologia integrale, sull'ambiente e sulla salute del pianeta.

8. Avviare gruppi di riflessione e di coordinamento per la sostenibilità e l'ecologia integrale interfacoltà e/o inter-dipartimenti in seno alla singola Università. Questi gruppi, composti da rappresentanti di studenti, amministrazione, direzione e docenti, avrebbero il compito di migliorare l'Università (sostenibilità negli acquisti e nelle procedure, sostenibilità negli eventi e nelle convenzioni con enti esterni, innovazioni nei campus, orientamento dei tirocini, del-

la liturgia e della formazione professionale in modo più consono con l'ecologia integrale, ...).

9. Attivare e sviluppare reti internazionali di ricerca in cui gli studiosi di differenti competenze scientifiche e diverse regioni del pianeta possano confrontarsi ed entrare in dialogo per analizzare in modo integrale lo scenario socio-culturale attuale.



7.

EDUCAZIONE PERMANENTE

*«È molto nobile assumere il compito di avere cura
del creato con piccole azioni quotidiane,
ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle
fino a dar forma ad uno stile di vita»
(LS, 211)*

Introduzione e contestualizzazione

L'educazione è un processo permanente che va oltre le attività specificamente realizzate nelle istituzioni scolastiche e formative, coinvolgendo sempre più soggetti in età adulta o individui al di fuori delle sedi cosiddette formali. È una necessità della persona lungo tutto il corso della sua esistenza e abbraccia i diversi ambiti di vita: professionale, privato, familiare, sociale, ecc.

In particolare, l'educazione all'ecologia integrale esige un forte impegno nella promozione di stili di vita improntati ad essa; impegno al quale anche la Chiesa Cattolica può dare un contributo specifico, da una parte richiamando l'ineludibile esigenza etica di assumere atteggiamenti concreti di cura e custodia integrale della creazione e, dall'altra, concorrendo a promuovere l'educazione a una «*cultura della cura*» (cfr. LS, 231), capace di contrastare la logica dell'usa e getta e la «*cultura dello scarto*» (LS, 16).

Attuare questo impegno significa favorire quella conversione ecologica tesa verso un cambiamento profondo e duraturo di « stili di vita, modelli di produzione e di consumo, strutture consolidate di potere che oggi reggono le società » (LS, 5). « Prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare » e maturare « la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti » (LS, 202). Appare evidente che « la conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria » (LS, 219), che vede nella « sana relazione col creato » una costitutiva « dimensione della conversione integrale della persona » (LS, 218).

L'attuazione di tale conversione ecologica comunitaria richiede un impegno educativo condiviso e coordinato tra i diversi attori sociali, volto a « creare una *cittadinanza ecologica* » (LS, 211), cioè a promuovere e diffondere, soprattutto tra le giovani generazioni, un nuovo modello di relazione tra singoli, società e ambiente, caratterizzato dal superamento dell'individualismo, dall'assunzione della logica e di stili di vita improntati alla solidarietà, alla responsabilità e alla cura. Nell'orizzonte di questo impegno educativo condiviso, la comunità cristiana è chiamata a dare un proprio peculiare contributo, anzitutto perché la vocazione ad essere custodi del creato come opera di Dio non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

Testi essenziali di riferimento

- S. GIOVANNI XXIII, Enc. *Mater e magistra* (15 maggio 1961), 210-211.
- CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965), 29.
- CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), 62.
- S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Laborem exercens* (14 settembre 1981), 18.
- BENEDETTO XVI, *Incontro con i parroci e il clero di Roma*, 14 febbraio 2013.
- FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 171, 182, 183.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 59; 107; 164; 202-215; 219.

Buone prassi

L'orizzonte dell'educazione permanente è ampio e include numerose attività. A titolo di esempio si possono qui richiamare due progetti che hanno avuto successo in contesti molto differenti. In primo luogo, la creazione di *orti condivisi*, al fine di promuovere e sostenere un'educazione agricola e il contatto con la natura, nonché per realizzare azioni finalizzate al benessere sociale.

Un'altra iniziativa meritevole dal punto di vista intergenerazionale è quella dei *nonni di comunità*, in cui anziani volontari assistono i bambini di famiglie mono-genitoriali o provenienti da contesti in difficoltà socio-economica. La rete di sostegno dei nonni affianca i bambini e le persone con fragilità sia indi-

vidualmente sia in gruppi, con azioni di accompagnamento scolastico e attività ricreative. In questo modo i nonni non disperdono le loro competenze e, indirettamente, si tengono al passo con i tempi attraverso il dialogo costruttivo con i bambini.

Non sono poche le Conferenze Episcopali che stanno cercando di dare concretezza, anche in maniera istituzionale e operativa al messaggio della *Laudato si'*. Ad esempio, il 27 settembre 2018, la Conferenza Episcopale Tedesca ha tradotto tale messaggio in un documento contenente dieci Raccomandazioni per l'azione a livello diocesano, che vanno dalla promozione della sensibilizzazione e della responsabilizzazione alle attività di gestione sostenibile delle attività e dei beni della Chiesa.³³

A sua volta, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale del Brasile, il 29 giugno 2019, ha istituito una Commissione Episcopale per l'Ecologia Integrale e l'Estrazione Mineraria, che ha lo scopo di implementare e coordinare le diverse iniziative ecclesiali nel campo dell'ecologia integrale, collaborando anche con gli organi governativi, giudiziari e legislativi, con la comunità imprenditoriale e con la società civile, senza perdere di vista le radici etiche e spirituali delle problematiche ambientali.

Sono, altresì, numerose le Conferenze Episcopali che hanno istituito al proprio interno appositi organi di riflessione sull'ecologia integrale; ad esempio la Conferenza Episcopale Italiana ha costituito all'inizio

³³ Cfr. https://www.dbk-shop.de/media/files_public/jitvyqqly/DBK_5301001.pdf.

del 2000 il Gruppo di lavoro sulla Custodia del creato all'interno dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, con l'obiettivo di favorire vari approfondimenti e di promuovere una Giornata di studio annuale. Anche all'interno della Conferenza Episcopale Spagnola, al fine di diffondere la *Laudato si'* attraverso varie attività, è stato istituito un Gruppo di lavoro sull'ecologia integrale presso la Commissione Episcopale della Pastorale Sociale, che vede la partecipazione anche di Cáritas, Justicia y Paz, Manos Unidas, Conferencia Española de Religiosos, e REDES (ente coordinatore delle ONG cattoliche per lo sviluppo). Sempre in Spagna, si stanno creando anche Commissioni diocesane sull'ecologia integrale.

A livello locale, vanno citate anche altre iniziative, come quella della Diocesi di Uvira, nella Repubblica Democratica del Congo, che nel 2016 ha creato un Centro Diocesano per la protezione dell'Ambiente, con l'obiettivo di restaurare gli ecosistemi distrutti, di contrastare l'insalubrità dell'ambiente, di favorire un'educazione ambientale ai giovani e di promuovere l'uso di energie alternative. L'Arcidiocesi di Ottawa, in Canada, ha istituito dal 2006 un *Creation Care Ministry* presso l'Ufficio di Giustizia Sociale, con l'obiettivo di realizzare attività di sensibilizzazione e di attuazione della *Laudato si'*.³⁴ In Portogallo è stata istituita nel novembre 2017 l'Associazione "Cuidar da Casa Comum", collegata con la Chiesa Cattolica locale, con la finalità di dif-

³⁴ Cfr. <https://catholicottawa.ca/care-for-creation-of-god>.

fondere la *Laudato si'* attraverso varie attività.³⁵ Nel 2005 le Diocesi fiamminghe hanno istituito *Ecokerk*,³⁶ organismo dedito allo sviluppo della visione cristiana dell'ecologia e alla sua attuazione.

Nel novembre 2015, l'Arcidiocesi di Atlanta ha pubblicato un interessante *Laudato Si' Action Plan* che propone una dettagliata applicazione dell'Enciclica.³⁷

Va anche segnalata l'iniziativa *Église verte*,³⁸ proposta dalla Conferenza Episcopale Francese insieme all'Assemblea dei Vescovi ortodossi di Francia, alla Federazione protestante di Francia, al Consiglio delle Chiese Cristiane in Francia e con la collaborazione di *Secours Catholique Caritas France*, *CCFD-Terre Solidaires* e il *CERAS (Centre de recherche et d'action sociale de la Compagnie de Jésus)*. Essa è stata lanciata nel settembre 2017 per stimolare i progressi delle comunità cristiane nei loro sforzi verso una conversione ecologica attraverso una eco-diagnosi delle loro attività, con alcuni suggerimenti di metodologie, su cinque campi: celebrazione e catechesi, costruzioni, terreni, stili di vita, impegno locale e globale. Anche alcune Diocesi in Belgio, Canada, Portogallo e Spagna hanno cominciato una simile attività. Si sta studiando la possibilità di applicare analoga iniziativa anche ad

³⁵ Cfr. <https://casacomum.pt>.

³⁶ Cfr. <https://netrv.be/ecokerk>.

³⁷ Cfr. https://2nix922u0v5c1unycf149lry-wpengine.netdna-ssl.com/wp-content/uploads/2019/11/laudato_si_actionplan.pdf.

³⁸ Cfr. www.egliseverte.org.

altri ambiti come ad esempio le scuole cattoliche, i monasteri, le imprese.

Il *Global Catholic Climate Movement* (GCCM) è un modello interessante di una rete di oltre 900 istituzioni cattoliche e migliaia di leader di comunità locali, che fornisce programmi e risorse ai membri per vivere una conversione ecologica e ricevere aiuto per la cura del creato. Un gruppo di 20 realtà cattoliche, tra cui l'Arcidiocesi di Manila, il *Jesuit European Social Centre* e l'Azione Cattolica Argentina, ha lanciato la rete nel gennaio 2015 ispirandosi alla notizia dell'imminente enciclica; diversi programmi offerti sono legati alla spiritualità ecologica, come i *Ritiri Laudato si'* e i *Circoli Laudato si'*, mentre altri programmi sono legati alla sostenibilità e all'*advocacy*.³⁹ In particolare, va citato il progetto *Animatori Laudato si'* del GCCM: si tratta di un programma di formazione online che ha già educato e certificato oltre 2000 leader locali in più di 100 Paesi, istruendoli all'animazione nelle proprie diocesi, parrocchie o comunità per approfondire l'enciclica e trasformarla in azione. Il programma richiede loro l'organizzazione di un evento nella propria comunità durante la Giornata della Terra o il Tempo del Creato, e fornisce supporto continuo e condivisione online tra gli *Animatori Laudato si'* di tutto il mondo. Alcune diocesi, come quella di Roma, hanno collaborato con GCCM per organizzare corsi di formazione presenziali utilizzando il modello formativo degli *Animatori Laudato si'*.

³⁹ Cfr. <https://catholicclimatemovement.global>.

Nel 2018, il Consiglio Direttivo dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) ha avviato la campagna *Sowing Hope for the Planet*, finalizzata ad offrire a tutte le Congregazioni religiose, insieme ai loro partner, collaboratori e reti, diversi suggerimenti e risorse su come integrare la *Laudato si'* nelle loro vite e ministeri.⁴⁰

Alcune piste di azione

1. Diffondere il principio per cui la crescita umana non si svolge in termini lineari, come mera evoluzione biopsichica che muove da forme elementari, ma si arricchisce sempre più fino a una certa età e declina con la graduale perdita di funzioni verso il tramonto della vita terrena. Le età della vita sono tutte contraddistinte da un permanente processo di acquisizione e perdita, crisi e nuovi adattamenti, eventi critici e sviluppo di inedite capacità di controllo degli avvenimenti.

2. Favorire l'attivazione di strutture e metodi per aiutare i soggetti e le comunità nella continuità della loro formazione per tutta la vita e attrezzarli, anche attraverso le forme di autoapprendimento, affinché possano essere soggetti e interpreti del loro sviluppo.

3. Privilegiare approcci educativi e formativi all'ecologia integrale che valorizzino i destinatari, motivandoli ad esprimere, condividere e confrontare esperienze e competenze personali. Far emergere e rafforzare la consapevolezza che ciascuno – in

⁴⁰ Cfr. <https://www.sowinghopefortheplanet.org>.

qualsiasi condizione – è risorsa per gli altri e che da ogni esperienza e situazione è possibile apprendere e trarre insegnamenti per migliorare.

4. Valorizzare la famiglia come luogo privilegiato di educazione permanente all'ecologia integrale, per tutti i suoi membri e le sue generazioni; sostenerla nel processo di crescita come cellula fondamentale della società.

5. Sostenere gli scambi e le collaborazioni intergenerazionali: bambini, giovani, adulti e anziani sono opportunità di arricchimento gli uni per gli altri. Dare spazio a modalità di apprendimento collaborativo fra le diverse età, anche sostenendo approcci innovativi.

6. Contrastare la cultura dell'efficientismo e dell'usa e getta, in riferimento a tutte le forme di fragilità: malati, anziani, persone in difficoltà e disagio, persone con disabilità rappresentano in realtà una ricchezza sociale importantissima nella prospettiva dell'ecologia integrale, un'occasione di confronto quotidiano con i valori del non effimero. Superare la logica della mera assistenza, dell'indifferenza, dell'abbandono, e dare vita a iniziative di sensibilizzazione alla dignità di tutti e di ciascuno.



8.

EDUCAZIONE INFORMALE E CULTURA DELL'INCONTRO

«D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione»
(LS, 210)

Introduzione e contestualizzazione

Sul piano educativo, ispirare le politiche formative al principio dell'*etica della cura* significa rovesciare radicalmente il modello tecnicistico prevalente, quello che fa coincidere la formazione con l'istruzione e riduce il processo educativo all'acquisizione di conoscenze concettuali e procedurali, come se fosse sufficiente possedere competenze solo scientifiche per agire correttamente. Una formazione all'etica della cura implica organizzare ambienti di apprendimento nei quali la pratica del prendersi cura si acquisisce per esperienza, attraverso l'assunzione di responsabilità e l'impegno personale.

Il compito di far crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nel prendersi cura è un dovere di tutta la comunità educativa: "per educare un bambino serve un intero villaggio", ripete un proverbio africano. *Comunità educativa* intesa come rete vitale di relazioni, luogo di incontro dove ognuno si sente

corresponsabile nel dare il proprio contributo come dono per gli altri. Una vera esperienza educativa deve essere integrale e non può considerare un solo ambito staccato dagli altri: famiglia, scuola, parrocchia, società sportiva, gruppo di giovani, centro culturale, ecc. hanno bisogno l'uno dell'altro. Una città considerata comunità educativa è una città dove le agenzie lavorano insieme, stringono il "patto educativo", si aiutano tra loro, mettendo al centro le nuove generazioni; tale centralità è intesa come un rapporto di fiducia nelle capacità di bambini e ragazzi, visti come soggetti attivi e protagonisti che offrono il loro dono agli adulti. Sulla base dei lavori sinodali del 2018, anche l'Esortazione apostolica *Christus vivit* indica al n. 243 come l'accompagnamento dei più giovani nel loro percorso di crescita sia un compito dell'intera comunità.

I bambini e i ragazzi hanno bisogno, per l'equilibrio della loro crescita, di fare esperienze autentiche di incontro con sé stessi, con gli altri, con tutti gli esseri creati, con Dio. Una via maestra, se accompagnata bene, è *l'incontro con chi si trova in situazione di sofferenza*. Il dolore altrui aiuta a sviluppare la carità e la tenerezza, a scoprire le proprie fragilità e la nostra condizione di fraternità. Un'altra via è *l'apertura alla diversità ed alla mondialità*, che educano al senso della mutua appartenenza, di avere un'origine ed un destino comuni: tutti respiriamo la stessa aria, tutti calpestiamo la stessa terra, la nostra unica casa comune. Queste vie invitano a maturare una *cultura dell'incontro* e una convivenza pacifica nell'*ascolto*

reciproco, come risposta positiva e creativa alla sterile contrapposizione e all'inutile violenza.

Inoltre, in ambienti e attività di educazione informale, va sottolineato il rapporto tra ambiente sano e bellezza. Imparare ad apprezzare e amare il bello aiuta a scoprire il valore di ogni cosa, di ogni persona, della creazione e di ciò che c'è dietro, il suo Creatore.

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI XXIII, *Discorso agli atleti partecipanti ai Giochi della XVII Olimpiade a Roma*, 24 agosto 1960.

S. PAOLO VI, *Discorso nel 50° anniversario della fondazione dello scoutismo in Italia*, 5 novembre 1966.

S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alle guide e agli scouts d'Europa*, 3 agosto 1994.

FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 220; 223.

FRANCESCO, *Discorso in occasione della chiusura del IV Congresso Mondiale Educativo delle Scholas Occurrentes*, 5 febbraio 2015.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 202-215; 229-231.

FRANCESCO, *Videomessaggio in occasione del Congresso di Scholas Occurrentes presso l'Università Ebraica di Gerusalemme*, 2-5 luglio 2017.

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Dare il meglio di sé. Documento sulla visione cristiana dello sport e della persona*, 1° giugno 2018.

FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (25 marzo 2019), 242-247.

Buone prassi

Lo scoutismo è una valida “scuola per la gioventù”: insegna lo spirito di squadra, travalica le classi sociali, privilegia la *pedagogia dell’esempio* da parte dei più anziani che hanno più esperienza. Promuove la vita a contatto della natura e il suo rispetto, la scoperta, il gioco, l’osservanza delle regole e della parola data. Trasmette ideali di servizio, di fratellanza universale e di pace; offre un sano equilibrio tra vita all’aria aperta, attività manuale, giochi e canti di gruppo, vita spirituale, servizio alla comunità e a situazioni di bisogno.

Nel solco del programma *Scholas.Laudato*: la Fondazione Pontificia *Scholas Occurrentes*, in collaborazione con il Movimento Scouts, forma giovani “Custodi della Casa Comune”, crea ponti tra organizzazioni di educazione non formale, le scuole e altre realtà che fanno parte della piattaforma *Scholas.social*.⁴¹ I manuali di attività ed i *workshop* di formazione promuovono la realizzazione di azioni concrete per raggiungere cambiamenti significativi nella comunità locale, unendo arte, sport e nuove tecnologie al servizio della *cultura dell’incontro*. I giovani formano i ragazzi e questi ultimi – a loro volta – offrono le loro conoscenze ai bambini delle scuole partecipanti. I *workshop*

⁴¹ Cfr. <https://www.scholasoccurrentes.org/it>.

sviluppano una problematica specifica riguardante l'ecologia integrale, in base a sei passaggi: osservare/contemplare, riflettere, coinvolgere tutta la comunità, agire, valutare e celebrare. Ogni tematica è corredata da attività artistiche, sportive, e condivise in rete per dare visibilità alle buone prassi.

La Commissione di Giustizia, Pace e Migrazione della Conferenza Episcopale di Angola e São Tomé ha elaborato un Piano di Azione sulla Protezione Ambientale 2017-2019 alla luce dell'Enciclica *Laudato si'*, dove emergono: attività di divulgazione dell'Enciclica attraverso programmi radiofonici e Conferenze/eventi; campagne di sensibilizzazione e attività per la riflessione e la raccolta di rifiuti; redazione di un *Manual de Educação Ambiental*; iniziative a favore di un dialogo con l'industria mineraria; attività di educazione ambientale contro la tendenza a devastare le foreste. Tali progetti sono accompagnati da celebrazioni ed attività formative e culturali, volte a favorire nei fedeli e nei cittadini angolani la cura per il creato.

CAFOD (Caritas Regno Unito) ha adottato un Piano strategico decennale, denominato *Our Common Home*, che adotta un approccio di ecologia integrale, con particolare attenzione alla cultura dell'incontro e alla conversione ecologica.⁴²

La Diocesi di Salford ha sviluppato il *Laudato Si' Centre project*, stimolando piccoli ma positivi passi

⁴² Cfr. <https://cafod.org.uk/Campaign/Climate>.

per promuovere l'ecologia integrale anche da parte di singoli individui e comunità.⁴³

Nel 2011 la Conferenza Episcopale Ungherese ha creato un'associazione per la protezione del creato, denominata *Naphimnusz*, finalizzata ad assistere attivamente e coordinare le comunità cattoliche ungheresi per la cura della nostra casa comune.⁴⁴

Non sono poche, poi, le iniziative di educazione informale delle Congregazioni femminili religiose. Tra di esse, si possono ricordare le Suore Terziarie di San Francesco, in Camerun, le quali hanno organizzato per la stagione del creato 2018 una serie di esperienze educative e azioni all'interno della comunità e delle scuole locali, al fine di sensibilizzare e promuovere consapevolezza nei vari quartieri, favorendo la creazione di ambasciatori e modelli di ruolo per gli altri nella piantagione di alberi, nella cura, nella protezione, nella loro conservazione e nel riscatto della nostra casa comune.⁴⁵ Dal canto loro, le Suore di San Giuseppe (Stati Uniti), attraverso diverse iniziative, lavorano per educare e fare rete al fine di offrire opportunità per una maggiore consapevolezza circa l'importanza della sostenibilità; hanno ad esempio preparato un opuscolo di 30 sessioni per insegnare ai bambini come prendersi cura della creazione, collaborando con istituzioni e *college* locali.⁴⁶

⁴³ Cfr. <https://www.dioceseofsalford.org.uk/the-laudo-to-si-centre>.

⁴⁴ Cfr. <http://www.teremtesvedelem.hu>.

⁴⁵ Cfr. <http://tssfcameroon.org>.

⁴⁶ Cfr. www.ssjphila.org.

Alcune piste di azione

1. Favorire esperienze concrete a contatto con l'ambiente che mettano in moto "testa, mani e cuore". Esperienze che portino ad un miglioramento, anche se piccolo, dell'ambiente, accompagnato da momenti di riflessione e condivisione su ciò che si è vissuto ed appreso insieme.

2. Collocare al centro bambini e ragazzi, non assecondando l'egocentrismo, ma vedendo in loro dei soggetti attivi, protagonisti del cambiamento sociale ed ambientale, ascoltando le loro proposte e iniziative, accompagnandoli nel percorso di realizzazione concreta.

3. Non privare le nuove generazioni di esperienze che portino a "toccare con mano la sofferenza altrui". Questo consente di sviluppare la carità e la tenerezza, di scoprire il valore della propria sofferenza ed il senso della vita, di dare valore all'altro, prendersene cura, evitando atteggiamenti di rifiuto, tipici della cultura dello scarto.

4. Promuovere la più ampia interazione con la comunità sociale, culturale, economica, politica, religiosa nel territorio locale, senza esclusioni a priori, sapendo che tutto educa o diseduca, costruisce o distrugge, a seconda della dimensione valoriale che lo attraversa. In questo modo, si contribuisce a ricostruire il "patto educativo" tra tutti gli attori della società.

5. Interessarsi ai problemi locali, collegandoli con quelli globali. Riflettere sull'incidenza positiva o

negativa di ogni singolo comportamento, rapportato anche su scala mondiale.

6. Prestare attenzione all'estetica degli ambienti ed al contatto con la natura. Esiste un intimo rapporto tra armonia e ambiente sano. Proporre momenti di contemplazione della natura e del bello, esprimere la gratitudine, ringraziare Dio: ciò fa parte della conversione ecologica integrale.

7. Considerare la cultura di rispetto del creato come strumento di dialogo e se possibile di convergenza fra le correnti culturali.

9.

CATECHESI

«Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti»
(LS, 160)

Introduzione e contestualizzazione

La catechesi è un processo di *educazione alla fede che ne presenta integralmente e organicamente i contenuti*, perché chi la riceve possa essere illuminato dal mistero di Cristo e possa partecipare attivamente, nella Chiesa, all'opera di redenzione del mondo da Lui compiuta. La catechesi è chiamata a trattare, alla luce della *dottrina sociale della Chiesa*, anche la questione dell'ecologia integrale.

Sono molteplici le *motivazioni teologiche e spirituali* dell'impegno ecologico del cristiano. «Occorrerà fare appello ai credenti affinché siano coerenti con la propria fede [...] Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire» (LS, 200). L'impegno per

la cura della casa comune è *parte integrante della vita cristiana* (cfr. capitolo II della LS).

È importante che la catechesi valorizzi il *legame con la liturgia*: questa, con i suoi simboli e riti, è spazio in cui il credente fa esperienza di sé come creatura dinanzi al Creatore e di una significativa relazione con il creato. I testi liturgici guardano in modo positivo alla creazione, opera di Dio che in Cristo è stata rinnovata e redenta, pur restando in cammino verso la pienezza. Gli elementi naturali sono assunti dalla liturgia per esprimere e rendere presente il Mistero pasquale, in particolare nei Sacramenti, che «sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale [...] L'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato» (LS, 235-236).

Insieme alla liturgia, la catechesi è *educazione alla vita cristiana*; dal punto di vista di un'ecologia integrale, ciò richiede di promuovere il contatto diretto con la natura in relazione con gli altri.

Non va sottovalutata, infine, la possibilità che la questione ambientale sia anche *occasione di primo annuncio della fede cristiana per chi non crede*. Molte delle persone sensibili alla cura della casa comune sono mosse da motivazioni umanitarie, dal desiderio di giustizia sociale, dalla preoccupazione concreta per il futuro. La fattiva collaborazione dei credenti a questo progetto comune può essere l'occasione, suscitata dallo Spirito Santo, per dare testimonianza del

di più che muove i discepoli del Signore anche in ambito ecologico.

Testi essenziali di riferimento

Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 279-314 (su Dio Creatore); nn. 337-349 (sulla creazione del mondo visibile); nn. 2402-2406 (sulla destinazione universale dei beni); nn. 2415-2418 (sul rispetto dell'integrità della creazione); nn. 2419-2449 (sulla dottrina sociale della Chiesa, l'attività economica e la giustizia sociale, la giustizia e la solidarietà tra le nazioni, l'amore per i poveri).

FRANCESCO, *Discorso al Congresso internazionale sulla catechesi*, 27 settembre 2013.

FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), cap. IV.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), capitolo II, 213-217.

Buone prassi

Sono innumerevoli i percorsi e i sussidi catechistici delle Chiese locali volti a illuminare con uno sguardo di fede le domande poste dalla questione dell'ecologia integrale. Tra le altre, la pubblicazione dell'*Eco-parish Guide. Bringing Laudato Si' to life* del *Global Catholic Climate Movement* (GCCM), attenta all'ambito parrocchiale.⁴⁷

⁴⁷ Cfr. <https://catholicclimatemovement.global/eco-parish>.

Si segnala inoltre l'esperienza di alcuni organismi ecclesiali italiani che da anni si impegnano nella *Pastorale dei nuovi stili di vita*: è una rete di riflessioni e di esperienze che ha l'obiettivo di sensibilizzare la comunità cristiana sulle tematiche della cura del creato, inserendosi nel cammino delle Diocesi e valorizzando i percorsi ordinari della vita pastorale. Si tratta di una pratica di annuncio della fede e di formazione cristiana duttile e applicabile a diversi contesti.⁴⁸

La Conferenza Episcopale Statunitense ha realizzato varie attività per promuovere la *Laudato si'*, tra cui i programmi: *Laudato Si' in the Parish*, finalizzati a trasmettere informazioni, risorse, e formazione sull'ecologia integrale destinate anche ai preti e ai diaconi.

La Conferenza dei Vescovi cattolici dell'Africa Meridionale (S.A.C.B.C.) ha adottato nel 2019 il Piano pastorale intitolato "Evangelizzare la comunità servendo Dio, l'umanità e tutta la creazione", nel quale si indica che la catechesi, sin dalle sue prime fasi, deve includere materiali sul dono della creazione e sulla nostra responsabilità data da Dio nel prenderci cura dell'ambiente, prevedendo anche che in parrocchia vada promossa la formazione delle persone, e in particolare degli agenti pastorali, sulla cura del creato.⁴⁹

Nell'Arcidiocesi di Belo Horizonte, dal 2016 è stato incluso nei programmi dell'insegnamento di re-

⁴⁸ Cfr. <https://reteinterdiocesana.wordpress.com/rete>.

⁴⁹ Cfr. <https://sacbc.org.za/Pastoral%20Plan%20-%20CIE%20proof.pdf>.

ligione il testo dell'Enciclica *Laudato si'*, con l'obiettivo di diffonderne il messaggio.

Alcune piste di azione

1. Nei percorsi di annuncio della fede e di formazione cristiana è fondamentale dare spazio all'Articolo 1 del Credo, riferimento importante per ogni corretta teologia della creazione.

2. Quali punti teologici principali da approfondire nel percorso catechistico e di elaborazione esistenziale della fede, si propongono i seguenti:

- a) Il *mistero della creazione* nella sapienza dei racconti biblici suscita meraviglia e stupore.
- b) *Dio è Padre Onnipotente e Creatore* e la relazione con Lui, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo, ricolloca l'essere umano al suo posto e risveglia in lui il dono del timore di Dio.
- c) *Dire "creato" è più che dire natura*: questa consapevolezza permette all'essere umano di avvicinarsi al mondo e alle creature non come a oggetti da possedere, ma come a doni di Dio, da rispettare, risanare e valorizzare.
- d) *L'essere umano vertice della creazione e custode del giardino*: se da una parte ciò colloca l'essere umano in un ruolo qualitativamente diverso rispetto alle altre creature, dall'altro gli chiede di esserne il custode responsabile, ben lontano da un certo *antropocentrismo deviato*.

- e) *La creazione "in stato di via" verso la perfezione ultima* dà spazio alla riflessione circa il mistero del male e mette in questione la libertà umana, che può offrire il suo intelligente contributo verso un'evoluzione positiva, ma può anche aggiungere nuovi mali.
- f) *Gesù Cristo, primogenito della creazione*, è la Via donata dal Padre perché l'essere umano possa vivere nella forza dello Spirito la propria esistenza in relazione di fraternità con tutto il creato in attesa della trasfigurazione del mondo. È l'adesione di fede al Figlio di Dio, fattosi carne per amore, il motivo teologico offerto al cristiano perché possa apprezzare le realtà del mondo.

3. Nell'ambito della catechesi, le implicazioni etiche della questione ecologica vanno inquadrare nel più ampio scenario dell'insegnamento morale della Chiesa, presentato nella terza parte del Catechismo della Chiesa Cattolica.

4. La catechesi deve aiutare a individuare responsabilmente gli atteggiamenti ostacolanti (negazione del problema, indifferenza, rassegnazione comoda, fiducia cieca nelle soluzioni tecniche, ...) sia nel vissuto personale che in quello comunitario.

5. La catechesi può fornire motivazioni per la conversione nei diversi livelli dell'equilibrio ecologico: interiore, solidale, naturale e spirituale.

6. La catechesi, sensibilizzando a vivere la vocazione non opzionale di essere custodi dell'opera di

Dio, sostiene i cristiani nella decisione di agire per la cura della casa comune a ogni livello: stili di vita personali, proposta di nuove pratiche comunitarie, impegno per la cittadinanza attiva e la militanza sociale e politica, in organismi nazionali e internazionali.



10.

DIALOGO ECUMENICO

« Non possiamo però ignorare che anche al di fuori della Chiesa Cattolica, altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a tutti noi. Per citare solo un esempio particolarmente significativo, voglio riprendere brevemente parte del contributo del caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo, con il quale condividiamo la speranza della piena comunione ecclesiale »
(LS, 7)

Introduzione e contestualizzazione

La cura della casa comune è un eccellente ambito di dialogo e di collaborazione ecumenica. Il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli ha istituito dal 1989 una Giornata di preghiera per la salvaguardia del creato, che ricorre il 1° settembre. La Comunione Anglicana, la Comunione Mondiale delle Chiese Riformate e il Consiglio Ecumenico delle Chiese dedicano al tema un periodo che va dal 1° settembre al 4 ottobre, chiamato “*Tempo del creato*”. Nel 2016, Papa Francesco ha istituito la *Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato*, da celebrarsi il 1° settembre di ogni anno,⁵⁰

⁵⁰ FRANCESCO, *Lettera per l’istituzione della “Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato”*, 6 agosto 2015.

e nel 2019 ha invitato la Chiesa a celebrare il Tempo del Creato,⁵¹ auspicando non solo che tali celebrazioni esprimano la crescente comunione con la Chiesa Ortodossa, ma anche che possano coinvolgere altre Chiese e Comunità ecclesiali, ed essere celebrate in sintonia con le iniziative che il Consiglio Ecumenico delle Chiese promuove su questo tema.

La collaborazione tra cristiani di diverse Chiese di fronte alle sfide che sorgono dall'attuale crisi ambientale (attraverso la preghiera, la sensibilizzazione, l'educazione, le iniziative concrete) rappresenta un ottimo esempio di quel camminare insieme che consente di sperimentare l'unità che ci lega gli uni con gli altri. Tale collaborazione deve essere costantemente promossa anche a livello delle Conferenze Episcopali e delle singole Diocesi.

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI PAOLO II E BARTOLOMEO, *Dichiarazione congiunta*, Venezia, 10 giugno 2002.

BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010 – Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, 1° gennaio 2010.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 7-9; 14; 63; 64; 111; 216; 222.

⁵¹ FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato*, 1° settembre 2019.

FRANCESCO, *Lettera per l'istituzione della "Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato"*, 6 agosto 2015.

FRANCESCO E PATRIARCA KIRILL DI MOSCA E DI TUTTA LA RUSSIA, *Dichiarazione comune* (12 febbraio 2016), 11; 17.

FRANCESCO E BARTOLOMEO I, *Messaggio congiunto per la Giornata Mondiale di Preghiera per il creato*, 1° settembre 2017.

FRANCESCO, *Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I in occasione del Simposio Internazionale "Toward a Greener Attica: Preserving the Planet and Protecting its People"* (Atene, 5-8 giugno 2018), 28 maggio 2018.

Buone prassi

Per quanto riguarda il Tempo del Creato, una collaborazione ecumenica che comprende il Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale, il *Global Catholic Climate Movement*, il Consiglio Mondiale delle Chiese e altri, ospita il sito web *SeasonOfCreation.org*, che fornisce risorse speciali su base annuale per celebrare questo tempo. Seguendo il modello della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, viene offerta alle chiese locali una risorsa di preghiera congiunta su un tema annuale, oltre a quelle per le azioni concrete da intraprendere per la cura del creato.

In Brasile, per la Quaresima 2016 il Consiglio Nazionale delle Chiese Cristiane ha promosso la

Campagna di Fraternità, sul tema “La casa comune, nostra responsabilità”. La *Laudato si’* è stata inserita integralmente nel testo base della Campagna di Fraternità e durante tutto il tempo di Quaresima sono stati organizzati corsi di formazione su temi ispirati all’Enciclica nelle diverse Chiese che hanno aderito. Inoltre, la Domenica delle Palme è stato costituito il Fondo Ecumenico di Solidarietà, frutto della colletta ecumenica per sostenere diverse iniziative sociali e ambientali. Hanno aderito alla Campagna di Fraternità ecumenica del 2016 la Conferenza Episcopale del Brasile, la Chiesa Evangelica Luterana Brasiliana, la Chiesa Episcopaliana Unita del Brasile, la Chiesa Presbiteriana Unita, la Chiesa Siro-Ortodossa di Antiochia, il Centro Ecumenico di servizi di evangelizzazione ed educazione popolare, il *World Vision* Brasile e l’Alleanza Battista Brasiliana.

In vari Paesi la cui popolazione cristiana è distinta tra diverse Chiese, si sono sviluppate cooperazioni nell’*advocacy* e per alcune campagne (in Germania è il caso di *Misereor* e *Brot für die Welt*). In Sudafrica, dalla collaborazione ecumenica è nata l’ONG *Bench Marks Foundation*, dedicata allo studio di questioni attinenti alle politiche, al mondo dell’economia, al comportamento delle multinazionali in quel Paese: la *Foundation* produce rapporti e interviene nell’*advocacy*.

Per la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, il 1° settembre 2017, Papa Francesco e il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I hanno pubblicato un Messaggio congiunto, nel quale affermano che

«uniti dalla medesima preoccupazione per il creato di Dio e riconoscendo che la terra è un bene in comune, invitiamo caldamente tutte le persone di buona volontà a dedicare, il 1° settembre, un tempo di preghiera per l'ambiente. In questa occasione desideriamo offrire un rendimento di grazie al benevolo Creatore per il magnifico dono del creato e impegnarci a custodirlo e preservarlo per il bene delle generazioni future. Alla fine, sappiamo che ci affatichiamo invano se il Signore non è al nostro fianco (cfr. *Sal* 126/127), se la preghiera non è al centro delle nostre riflessioni e celebrazioni. Infatti, un obiettivo della nostra preghiera è cambiare il modo in cui percepiamo il mondo allo scopo di cambiare come ci relazioniamo col mondo. Il fine di quanto ci proponiamo è di essere audaci nell'abbracciare nei nostri stili di vita una semplicità e una solidarietà maggiori».

La Conferenza Episcopale Italiana, in occasione della Giornata per la preghiera del creato (1° settembre), elabora annualmente un Messaggio delle due Commissioni, per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace, e dell'Ecumenismo e il Dialogo.⁵²

Alcune piste di azione

1. Rafforzare la collaborazione ecumenica tra le diverse Chiese e Comunità cristiane nel campo dell'ecologia integrale, attraverso proposte pratiche quali

⁵² Cfr. https://lavoro.chiesacattolica.it/category/ambiti/custodia-del-creato/?cci_cat=373.

digiuni, pellegrinaggi, seminari, campagne di disinvestimento o reinvestimento, finanziamento di progetti congiunti ...

2. Organizzare e continuare con altre Chiese e Comunità ecclesiali incontri di preghiera in occasione della “Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato” (1° settembre) o del “Tempo del creato” (1° settembre – 4 ottobre).

3. Proseguire la collaborazione con altre Chiese e Comunità nel promuovere attività di sensibilizzazione e di educazione sul tema della cura del creato, per realizzare progetti concreti di cooperazione umanitaria e di sviluppo (per esempio attinenti all’accesso all’acqua).

11.

DIALOGO INTERRELIGIOSO

*«Se teniamo conto della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, dovremmo riconoscere che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità. Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio»
(LS, 63)*

Introduzione e contestualizzazione

C'è un urgente bisogno che i fedeli delle diverse religioni uniscano i loro sforzi per promuovere un ordine sociale ecologicamente responsabile, basato su valori condivisi. Ne sono esempio le numerose dichiarazioni di varie religioni sui cambiamenti climatici.⁵³

Nella *Laudato si'*, Papa Francesco sottolinea l'urgenza e l'importanza del dialogo con tutte le religioni

⁵³ Cfr. *The Time to Act is Now: A Buddhist Declaration on Climate Change*, 14 maggio 2015. *Buddhist Climate Change Statement to World Leaders*, 29 ottobre 2015. *Islamic Declaration on Climate Change*, 18 agosto 2015. *Hindu Declaration on Climate Change*, 23 novembre 2015. LYNN WHITNEY, *Faith Based Statements on Climate Change*, 2012.

per la cura della nostra casa comune (cfr. LS 7, 14, 63, 64, 111, 216, 222), sostenendo che la crisi ecologica è essenzialmente un problema spirituale e il dialogo interreligioso è fondamentale per risolverla. La stessa preoccupazione per il degrado ambientale ha una dimensione interreligiosa: le religioni possiedono una sapienza che può aiutare a operare quei cambiamenti nei nostri stili di vita necessari per superare il deterioramento delle condizioni del Pianeta. « Tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra » (LS, 92). L'interconnessione e l'interdipendenza degli esseri umani e della natura invitano ognuno ad andare oltre le differenze di classe, credo, razza o cultura, a collaborare per proteggere la salute della casa della famiglia umana, ora e per le generazioni future. Per comprendere questa visione dobbiamo mettere gli esseri umani di fronte alle loro responsabilità.

Testi essenziali di riferimento

- S. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990 – Pace con Dio Creatore, pace con tutto il creato*, 1° gennaio 1990.
- BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 48; 51.

- BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010 – Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, 1° gennaio 2010.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 7; 14; 63-64; 111; 216; 201; 222.
- FRANCESCO, *Messaggi* in occasione Giornata mondiale di Preghiera per la cura del creato, 1 settembre 2015-2019.
- FEDERAZIONE DELLE CONFERENZE EPISCOPALI DELL'ASIA, *Verso una cura responsabile della creazione. Un approccio cristiano asiatico*, 2015.
- Dichiarazione comune della Commissione della Santa Sede per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo e del Gran Rabbinato d'Israele per i Rapporti con la Chiesa Cattolica*, Roma, 2010, n. 5.
- COMMISSIONE PER I RAPPORTI RELIGIOSI CON L'EBRAISMO, "Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili (*Rm* 11,29) – Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle relazioni cattolico-ebraiche", 10 dicembre 2015, 46.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al simposio promosso dall'Organizzazione degli Stati Americani e dall'Istituto del dialogo interreligioso di Buenos Aires*, 8 settembre 2016.
- Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dal grande imam di Al Azhar Amhad Al Tayyib, 4 febbraio 2019.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla Conferenza "Religioni e SDG"*, 8 marzo 2019.

FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Querida Amazonia* (2 febbraio 2020), 106-110.

Buone prassi

Il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso ha messo in luce il contributo del dialogo interreligioso per combattere la crisi ecologica nei messaggi di auguri che invia annualmente in occasione delle grandi feste delle altre religioni, nonché nelle varie Conferenze che hanno avuto come oggetto la crisi ecologica e il bisogno di dialogo e cooperazione.⁵⁴

Sono inoltre numerose le iniziative organizzate dalle Chiese locali per favorire una sensibilità all'ecologia integrale attraverso anche il dialogo interreligioso. Ad esempio, la Conferenza Episcopale Cattolica di Turchia ha istituito un *Gruppo Laudato si'* (*Laudato Sì grubu*) le cui attività di preghiera e di azione per la cura della nostra casa comune coinvolgono anche giovani ortodossi e musulmani con sensibilità ecologica. L'Arcidiocesi di Edmonton, in Canada, ha realizzato numerose attività ecumeniche e interreligiose che chiamano in causa l'ecologia integrale.⁵⁵

Alcune piste di azione

1. Incoraggiare uno stile di vita profetico, contemplativo e sobrio.

⁵⁴ Cfr. <https://www.pcinterreligious.org> e http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/interrelg/index_it.htm.

⁵⁵ Cfr. <https://caedm.ca/Ecumenical>.

2. Recuperare la consapevolezza del legame tra umanità e natura, anche mediante i testi sacri delle varie religioni, per tradurlo nella vita quotidiana.

3. Curare la salubrità e la sostenibilità del pianeta con programmi educativi condivisi per suscitare la consapevolezza ecologica e promuovere iniziative comuni attraverso il pieno coinvolgimento dei fedeli di differenti religioni, che vivono e lavorano fianco a fianco.

4. Favorire maggiore cooperazione interreligiosa per affrontare i problemi ambientali, considerando che la *solidarietà universale* è necessaria per unire la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo integrale e sostenibile.

5. Promuovere l'impegno comune con i fedeli delle altre religioni e un cambiamento di atteggiamenti e di stili di vita, mediante il recupero di quei valori religiosi che creano una nuova coscienza ambientale.



12.

COMUNICAZIONE

«Francesco entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione»
(LS, 11)

Introduzione e contestualizzazione

Come il poverello di Assisi, Papa Francesco esorta tutti noi ad accostarci alla natura e all'ambiente con *stupore e meraviglia*, a relazionarci con il mondo attraverso il *linguaggio della fraternità e della bellezza*. La *Laudato si'* analizza *l'ecologia dei media* di fronte al paradigma tecnocratico, denunciando l'onnipresenza mediatica e di Internet (cfr. LS, 47), ma allo stesso tempo invita a cogliere l'urgenza di usarli per favorire la *conversione ecologica*, un cambiamento paradigmatico, uscendo dalla logica efficientista ed immediatista (cfr. LS, 181). «Infatti la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità» (LS, 240).

Dalla critica dell'*antropocentrismo dispotico e deviato* alla proposta della conversione ecologica per una cittadinanza globale (cfr. LS, 216-221), il lessico dell'*essere in relazione* e della comunicazione è onnipresente, così come la parola "dialogo" e l'espressione "entrare in dialogo". Viene proposta una visione relazionale integrale, che si colloca mediante i cinque sensi nei rapporti sociali, tra l'umano, la natura e il creato. Una prospettiva globale che critica la strumentalizzazione e lo sfruttamento, la mentalità dell'usa e getta. L'«inquinamento comunicativo» è denunciato come «una specie di inquinamento mentale» (LS, 47) e richiama una *cura dell'ambiente mediale*: «I mezzi attuali permettono che comunichiamo tra noi e che condividiamo conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte anche ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale» (LS, 47).

Vi è un'analogia profonda tra cura della casa comune e comunicazione: entrambe sono fondate sulla comunione, sulla relazionalità, sulla connessione di tutti e tutto. Comunicare è mettere in comune, condividere; da qui la necessità di prendere coscienza di quanto siamo tutti interconnessi, ad ogni livello: etico, sociale, economico, politico ed educativo.

La comunicazione è al contempo punto chiave, mezzo e ambiente di vita; è al cuore del dibattito sull'ecologia tra l'essere umano e la natura; è ambiente di scambio intergenerazionale, per la condivisione e la trasmissione dei valori (i media sono definiti da

Papa Francesco come ambiente – ambiente digitale e ambiente comunicativo).⁵⁶ Essa è anche uno dei luoghi in cui si compie la *conversione ecologica*: il rispetto del creato diventa così un principio essenziale che rientra nell’etica della comunicazione. I vari mezzi di comunicazione hanno, infatti, il compito di richiamare ed evidenziare i vincoli tra destino umano e ambiente naturale per responsabilizzare i cittadini, in quanto non solo consumatori, ma anche custodi responsabili, del pianeta. Quanto è lontano tale approccio dalle pratiche di disinformazione e di utilizzo delle cosiddette *fake news*! Così la comunicazione, che può influenzare negativamente le mentalità, può anche propagare un’etica ecologica, diventando luogo e strumento dello sviluppo di una *cittadinanza ecologica globale*, attraverso la produzione, la raccolta, la condivisione, la trasmissione e la diffusione di dibattiti, buone pratiche, esperienze e sapienza dei popoli, aiutando a riscoprire che tutto è unito e legato, e invitando ad *entrare in comunione* (LS 65).

Testi essenziali di riferimento

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI,
Etica nella pubblicità (22 febbraio 1997), 17.

S. GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi* all’Udienza generale,
17 gennaio 2001.

⁵⁶ *Messaggio per la 48° Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: “Comunicazione al servizio di un’autentica cultura dell’incontro”, 1° giugno 2014.*

BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010 – Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, 1° gennaio 2010.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 1; 47-49; 68; 79; 84; 92; 127; 162; 213-227.

FRANCESCO, *Lettera per l'istituzione della "Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato"*, 6 agosto 2015.

FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (25 marzo 2019), 86-90.

Buone prassi

Il primo passo per una corretta comunicazione della *Laudato si'* è garantire l'accesso ad essa; ciò vuol dire realizzare la sua traduzione nelle diverse lingue per favorirne una maggiore diffusione, come fatto da numerose Conferenze Episcopali e Chiese locali, quali ad esempio in Pakistan (tradotta in urdu), in Etiopia, in Bangladesh.

Numerose sono le reti Internet create intorno alla *Laudato si'*, come il sito *web* <http://www.laudatosi.net/it/>, con risorse disponibili per comprensione, approfondimento, comunicazione e condivisione di esperienze e buone pratiche sull'Enciclica, oppure la Rete di comunità *Laudato si'*, <https://comunitalaudatosi.org/>, un'iniziativa che propone la costituzione di comunità nello spirito dell'Enciclica per promuovere la conversione ecologica e la cittadinanza globale.

Numerose Conferenze Episcopali si sono adoperate per favorire un'efficace comunicazione sulla *Lau-*

dato si'. Tra di esse, la Conferenza Episcopale Statunitense, la quale ha distribuito a livello nazionale vari sussidi (guide, video...), adottando come priorità di pianificazione per il periodo 2017-2020 il motto "Insegnare e promuovere l'ecologia integrale, con particolare attenzione al degrado ambientale e al suo impatto sulle vite dei più vulnerabili"; si possono citare il programma *Laudato Si' Advocates*,⁵⁷ e vari strumenti per diffondere le modalità di attuazione dell'Enciclica nella vita quotidiana,⁵⁸ nelle famiglie,⁵⁹ oppure attraverso campagne sui *social media* e *blog*.⁶⁰

La Conferenza Episcopale Polacca, in collaborazione con Caritas Polska e il *Global Catholic Climate Movement*, ha distribuito milioni di volantini di preghiera *Laudato si'* nelle parrocchie di tutto il Paese per pregare per il Vertice sul clima COP24 delle Nazioni Unite svoltosi a Katowice nel dicembre 2018.

La Conferenza dei Vescovi cattolici del Canada ha pubblicato una guida sulla *Laudato si'*.⁶¹

La Chiesa Cattolica nelle Isole Maltesi ha istituito nel 2003 una Commissione per la cura del creato, che

⁵⁷ Cfr. <http://www.usccb.org/issues-and-action/human-life-and-dignity/environment>.

⁵⁸ Cfr. <http://www.usccb.org/issues-and-action/human-life-and-dignity/environment/upload/laudato-si-discussion-guide.pdf>.

⁵⁹ Cfr. <http://www.usccb.org/issues-and-action/human-life-and-dignity/environment/upload/Laudato-Si-Bulletin-Insert.pdf>.

⁶⁰ Cfr. <https://togoforth.org>.

⁶¹ Cfr. https://jesuitforum.ca/wp-content/uploads/2019/06/outil_de_dialogue_laudato_si_2.pdf.

promuove varie attività con pubblicazione di materiale informativo, programmi radiofonici, Conferenze e altro.⁶²

Nel 2018 è stato istituito il Gruppo di Ecologia San Francisco con l'appoggio della Pastorale Sociale della Chiesa Cattolica di Montevideo, in Uruguay, finalizzato a promuovere la consapevolezza della cura della casa comune attraverso attività di comunicazione, di educazione e di attività sul terreno.

Esistono, poi, vari corsi di formazione per giornalisti su ecologia integrale e cittadinanza globale, come quelli proposti da *Greenaccord*.⁶³

Nel 2019 la CIDSE (*Coopération Internationale pour le Développement et la Solidarité*) ha prodotto in cinque lingue un *toolkit* per giornalisti e operatori della comunicazione: "Journalists' toolkit on sustainable lifestyles – With inspirations, writing tips and visual ideas". Si tratta di uno strumento di supporto per comunicare l'ecologia integrale, per mantenere un linguaggio positivo e di speranza nonostante le sfide drammatiche che i media sono chiamati a raccontare.⁶⁴

Alcune piste di azione

1. Promuovere siti *Web* per la diffusione dell'Enciclica, per condividere esperienze formative e buone

⁶² Cfr. <https://church.mt/archdiocese/interdiocesan-commissions/interdiocesan-environment-commission>.

⁶³ Cfr. <https://greenaccord.org>.

⁶⁴ Cfr. <https://www.cidse.org/2019/10/16/journalists-toolkit-on-sustainable-lifestyles-with-inspirations-writing-tips-and-visual-ideas>.

pratiche, nonché promuovere gruppi di condivisione e gruppi di preghiera sui *social media*.

2. Rafforzare la pastorale e la formazione dei professionisti tramite associazioni, incontri formali, seminari e conferenze.

3. Istituire corsi di formazione per giornalisti su ecologia integrale e cittadinanza globale, data la complessità e l'interdisciplinarietà del tema.

4. Incoraggiare e valorizzare il contributo dato da strutture di servizio ecclesiale finalizzate alla formazione dei giornalisti sui temi ambientali.

5. Invitare i giornalisti e i media ambientali a dare un'informazione chiara, completa e corretta sull'Enciclica, prolungando l'attenzione dei diversi pubblici tramite *workshop*, seminari e conferenze.

6. Sviluppare nei giornalisti una cultura della verità in modo da contrastare la diffusione di notizie fuorvianti create ad arte per negare l'esistenza di una crisi ambientale.

7. Preoccuparsi di dare voce a chi non ne ha, incoraggiando e agevolando la raccolta di testimonianze (di chi soffre o può raccontare abusi, inquinamenti, episodi di diritti umani conculcati) e la loro diffusione.

CAPITOLO II

ECOLOGIA INTEGRALE
E SVILUPPO UMANO INTEGRALE



1.

ALIMENTAZIONE

« Il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero »

(LS, 50)

« Vi è una grande varietà di sistemi alimentari agricoli e di piccola scala che continua a nutrire la maggior parte della popolazione mondiale, utilizzando una porzione ridotta del territorio e dell'acqua e producendo meno rifiuti, sia in piccoli appezzamenti agricoli e orti, sia nella caccia e nella raccolta di prodotti boschivi, sia nella pesca artigianale. [...]

Le autorità hanno il diritto e la responsabilità di adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione »

(LS, 129)

Introduzione e contestualizzazione

La questione alimentare nell'Enciclica è inquadrata nel più ampio *sistema economico mondiale*, mettendone in luce le insufficienze dovute alla spequazione, alla mancata diversificazione, all'impatto ambientale, al modello dominante di produzione rivolto al consumo. Il Santo Padre non esita a condannare lo *spreco alimentare* come atto di ingiustizia, come "rubare dalla mensa del povero", e a riconoscere, d'altra parte, l'importanza dei *sistemi agricoli su piccola scala* per l'alimentazione e il rispetto dell'am-

biente. Anche la valutazione delle innovazioni rese possibili dalla ricerca in ambito genetico deve tener conto degli effetti che producono sui piccoli produttori agricoli e va affrontata attraverso un dibattito nel quale siano coinvolte tutte le parti in causa, in modo da poter avere uno sguardo comprensivo su quella che resta una questione complessa (cfr. LS 133-135).

Conseguentemente, la *Laudato si'* sprona i Governi a cercare innanzitutto soluzioni a livello nazionale e locale che promuovano l'agricoltura diversificata e sostenibile, l'investimento nelle zone rurali, nei mercati nazionali e locali, l'organizzazione cooperativa e comunitaria che difenda i *piccoli produttori e le risorse naturali*.

Un particolare problema è poi quello delle *perdite alimentari*, che avvengono in tutte le fasi successive alla produzione (dopo il raccolto, durante la lavorazione, lo stoccaggio, il trasporto e la vendita), con grave danno al reddito dei piccoli produttori. Tali perdite sono conseguenza di un sistema alimentare eccessivamente incentrato sul mercato e devono trovare soluzioni attraverso una visione dello sviluppo umano che sia integrale, sociale ed ecologica.

Le recenti statistiche internazionali riportano molteplici forme di *malnutrizione* nel mondo, con un aumento dell'*obesità* accanto alla persistenza della *sotto-nutrizione*. A fronte di ciò, si rende urgente promuovere *l'educazione a un'alimentazione sana*, appropriata quantitativamente, qualitativamente e cultural-

mente. Appare ancora più importante comprendere l'impatto del *degrado ambientale* su coloro che dipendono in modo particolare dalla terra e dalle acque per la loro alimentazione ed il loro sostentamento.

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI XXIII, Enc. *Mater et magistra* (15 maggio 1961), Cap. III, 111-142.

S. PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti alla Conferenza mondiale sull'Alimentazione*, 9 novembre 1974.

PONTIFICIO CONSIGLIO "COR UNUM", *La fame nel mondo, una sfida per tutti: lo sviluppo solidale*, 1996.

S. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione*, 16 ottobre 2003.

PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI, *Agriculture, Food and Nutrition: Responding to the Crises*, in *Crisi in un'economia globale – Ripianificare il percorso*, Acta 16, 2011.

CARITAS INTERNATIONALIS, *Cosa significa il cambiamento climatico per l'alimentazione del pianeta*, 2013.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Terra e Cibo*, 2015.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 50; 129; 135; 180.

FRANCESCO, *Messaggio per la 40ª Conferenza Generale della FAO*, 3 luglio 2017.

FRANCESCO, *Discorso in occasione della visita alla sede della FAO a Roma in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione*, 16 ottobre 2017.

FRANCESCO, *Angelus*, 29 luglio 2018.

FRANCESCO, *Discorso alla 41ª Conferenza della FAO*, 27 giugno 2019.

Buone prassi

Nelle regioni dell'Asia, affette da siccità prolungata, salinizzazione dei terreni, uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi chimici, perdita di fertilità dei suoli ed agricoltura da esportazione, gli interventi di *Caritas India/Caritas Asia* hanno mirato a fornire nuove conoscenze e capacità fra i piccoli agricoltori sulla pianificazione, sull'agricoltura familiare integrata, sul controllo integrato dei parassiti; si è intervenuto anche sul cambiamento climatico e con varie misure di conservazione di acqua e suolo, utilizzando tecniche di permacoltura e agricoltura sostenibile. Le visite sul campo sono state completate da discussioni ed elaborazione di piani d'azione per il futuro, inclusivi di interventi sul terreno e di *advocacy* a livello politico a favore della sicurezza alimentare in quelle regioni.

La Campagna "*Una sola famiglia umana, cibo per tutti*", svolta dalla Confederazione mondiale delle Caritas dal 2013 al 2015 e appoggiata dal Santo Padre, ha avuto al centro il *diritto umano all'alimen-*

tazione e la sua piena realizzazione per tutti i membri della famiglia umana. La Campagna mirava a far comprendere e contrastare gli impedimenti alla realizzazione di questo diritto per tutti, sensibilizzando sul valore del cibo: da dove viene, chi lo ha prodotto e in quali condizioni, e combattendo lo spreco. Inoltre, richiedeva che i Governi rendessero conto degli impegni presi a livello internazionale e adottassero le dovute politiche a garanzia dell'accesso al cibo, incoraggiando le Caritas di tutto il mondo ad impegnarsi nell'*advocacy*, ad esempio sui temi della *governance*, dell'accesso ai mercati, alla terra e alle risorse produttive nei vari contesti nazionali.

Sono numerose le iniziative promosse dalle Conferenze Episcopali e dalle Chiese locali per implementare programmi di sviluppo e di promozione della sicurezza alimentare; tra di esse l'impegno dell'Arcidiocesi di Lussemburgo per promuovere azioni atte al miglioramento dell'efficienza energetica, con costruzioni sostenibili e soprattutto progetti di sviluppo rurale in vari Paesi come il Guatemala, il Kenya, la Repubblica Democratica del Congo e il Camerun.

Nel 2018, ispirati dalla *Laudato si'*, AEFJN (Africa-Europe Faith and Justice Network), AFJN (Africa Faith and Justice Network), AFSA (Alliance for Food Sovereignty in Africa), SECAM (Symposium of Episcopal Conferences of Africa and Madagascar) e RECO-WA (Regional Episcopal Conference of West Africa)

hanno pubblicato un documento, con il supporto di CIDSE (*Coopération Internationale pour le Développement et la Solidarité*), volto a provocare ed ispirare riflessioni sulla relazione e sulla responsabilità di aver cura della terra e dei piccoli produttori di cibo.⁶⁵

Alcune piste di azione

1. Rafforzare la realizzazione del diritto umano ad un'alimentazione adeguata ed assumerlo quale effettivo fondamento dell'intero ciclo di produzione-distribuzione-consumo di alimenti.

2. Contribuire alla sicurezza alimentare mondiale investendo nella *produzione di alimenti su piccola scala*, prioritariamente nei settori dell'agricoltura ecologica, dell'allevamento e della pesca di sussistenza, in particolare a base familiare, con attenzione per l'ambiente, l'occupazione, la dignità del lavoro, la legalità.

3. Favorire adeguate modalità di accesso (soprattutto da parte di donne e giovani) alla proprietà e all'uso della terra, ai permessi di pesca, all'acquisto di sementi, al credito responsabile, alla formazione e alle assicurazioni, dando priorità all'uso delle terre per la produzione alimentare diretta, piuttosto che per la produzione di prodotti non alimentari o di carburanti, contrastando il *land grabbing* e la deforestazione e favorendo la coltivazione di sementi native e diversificate.

⁶⁵ Cfr. https://www.cidse.org/wp-content/uploads/2018/11/EN-Joint_reflection_on_land_in_Africa_Oct_2018.pdf.

4. Prestare sostegno alle popolazioni rurali per incrementarne la produzione, formare nuove competenze, promuovere l'organizzazione comunitaria e la partecipazione alle istituzioni locali, favorendo una produzione di alimenti rispettosa dell'ambiente, della biodiversità, del suolo, del tempo di rigenerazione delle varie risorse naturali.

5. Investire nel ripristino e nella tutela dei paesaggi agricoli e nell'uso sostenibile delle foreste come metodo di resilienza e adattamento al cambiamento climatico, favorendo ad esempio lo sviluppo di cooperative di produttori, banche di sementi, istituti di micro-credito e formazione decentralizzati, sistemi di raccolta e analisi dati, condivisione delle informazioni al servizio delle comunità rurali.

6. Collegare le zone rurali e periurbane agli sbocchi commerciali tramite infrastrutture efficienti che consentano di ridurre il più possibile le perdite alimentari.

7. Migliorare la cura degli animali nelle fattorie, in particolare degli animali adoperati nei lavori agricoli, e negli allevamenti, formando operatori competenti in materia di produttività e qualità, che possano accompagnare i produttori, specialmente i più poveri, con quei semplici ma efficaci metodi atti a portare significativi incrementi nella produzione, nella qualità del lavoro e nel reddito.

8. Investire in importanti settori avanzati quali la permacoltura, l'agroforestazione, progetti agropecuari di piccola scala, e la produzione di concimi e insetticidi biologici; la valorizzazione della qualità

del suolo e della sua micro-biodiversità; l'agricoltura diversificata e sostenibile come contributo, ad esempio, alla sopravvivenza delle specie pollinizzatrici e di determinati uccelli migratori e alla lotta alla desertificazione in alcune regioni; la protezione delle varietà di sementi coltivate tradizionalmente nei Paesi poveri, e la promozione di sementi adeguate alle condizioni tecniche, economiche ed ecologiche di ogni zona.

9. Identificare e contrastare i grandi progetti agro-industriali inquinanti che prevedono la coltura estensiva e altamente meccanizzata, talvolta destinata a coltivare prodotti non prioritari per l'alimentazione umana, che spesso occupano iniquamente i territori delle popolazioni locali, ricorrendo a volte all'espulsione violenta e alla deforestazione su vasta scala.

10. Promuovere luoghi di dibattito inclusivi di tutte le parti in causa sul tema delle innovazioni agroalimentari derivanti dalla ricerca in ambito genetico (OGM – organismi geneticamente modificati) e finanziare diverse linee di ricerca autonoma e interdisciplinare che possano apportare nuova luce.

11. Perseguire un sistema commerciale internazionale equo, che consenta all'agricoltura dei Paesi più poveri di rafforzarsi e diversificarsi attraverso l'esportazione non solo di prodotti grezzi, ma anche progressivamente di prodotti lavorati; che garantisca prezzi sufficientemente elevati per i produttori dei Paesi poveri; che protegga i piccoli produttori dei Paesi poveri dalla produzione avvantaggiata dei Paesi più ricchi o dalle imprese dei Paesi ricchi impiantate

in Paesi più poveri; che eviti la dipendenza eccessiva e ingiustificata da fornitori e brevetti.

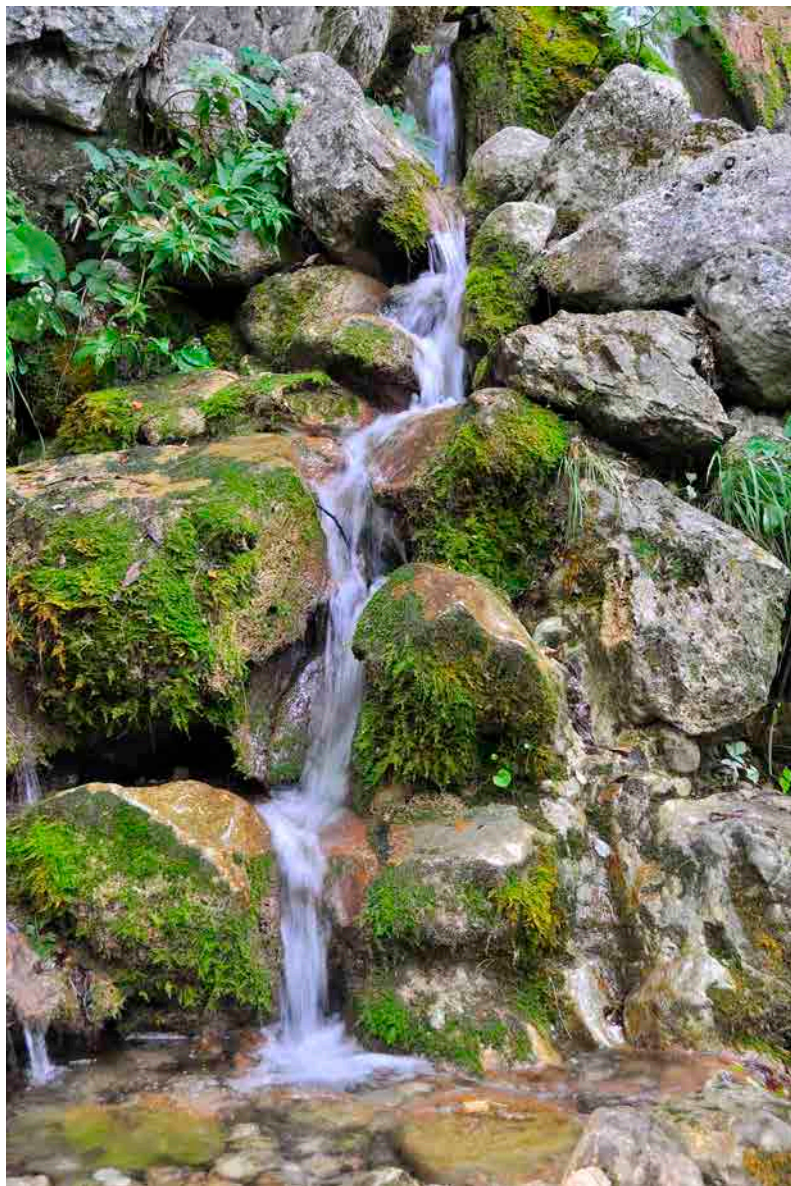
12. Frenare la speculazione sulle derrate alimentari, poiché essa non contribuisce alla sicurezza alimentare della famiglia umana.

13. Lottare contro la pesca irregolare e non documentata attraverso la collaborazione internazionale.

14. Rivolgere particolare sollecitudine alle zone colpite da disastri naturali, conflitti, grandi flussi migratori, favorendo l'accesso a sementi e cibo, e garantendo la transizione tra assistenza e riabilitazione per sostenere la ripresa delle zone rurali all'uscita dalla crisi.

15. Adottare e diffondere programmi di sensibilizzazione, educazione e cooperazione per evitare lo spreco di cibo, incidendo anche sulle catene di produzione, di distribuzione e di ristorazione, comprese le perdite del post-raccolto.

16. Educare alla consapevolezza che una dieta inadeguata, soprattutto durante la gravidanza e nei primi anni di vita, ha ripercussioni per l'intero sviluppo umano, incoraggiando uno stile nutrizionale quantitativamente e qualitativamente nutriente, sano ed equilibrato, basato sulla migliore conoscenza dei prodotti, della loro provenienza, delle loro proprietà e delle varie tradizioni alimentari.



2.

ACQUA

«L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani»
(LS, 30)

Introduzione e contestualizzazione

L'esaurimento delle risorse naturali, legato ai livelli insostenibili di consumo dei Paesi più sviluppati, è messo in chiara evidenza nell'Enciclica.

Fra tali risorse, l'acqua potabile è di primaria importanza, perché è *indispensabile per la vita umana* e per sostenere gli *ecosistemi*: è fondamentale per l'alimentazione degli esseri viventi e per la crescita della vegetazione, per l'igiene umana e la lotta alle malattie, per i settori agropastorali, artigianali e industriali.

L'aumento del fabbisogno idrico dovuto all'incremento della popolazione mondiale, esacerbato da mutamenti climatici e dall'inquinamento, rappresenta una sfida grandissima. Da un lato, il *peggioramento della qualità* dell'acqua dovuto all'inquinamento, dall'altro la tendenza alla sua *privatizzazione*, sono seri problemi. In conformità con il principio della *destinazione universale dei beni*,

e perciò del diritto universale al loro uso, il Santo Padre insiste sull'accesso all'acqua potabile e sana come *diritto umano essenziale, fondamentale e universale*, diritto ancora oggi negato di fatto ai più poveri, non adeguatamente riconosciuto e promosso a livello statale e internazionale. È necessario *saldare il debito sociale verso i poveri* con maggiori aiuti, nonché educare e sensibilizzare per *evitare lo spreco*. Si richiedono lungimiranza e superamento di criteri utilitaristici per il profitto individuale e l'adozione urgente di progetti condivisi e di gesti concreti, poiché «ogni privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere è inaccettabile». ⁶⁶ D'altronde, la scarsità di acqua, contrapposta al suo controllo da parte di pochi, rischia di essere una delle principali cause di *conflitti* nei prossimi decenni.

Per tutti i cristiani, l'acqua rappresenta un simbolo di purificazione e di vita, materia innanzitutto del Battesimo, sacramento di rinascita a vita eterna. Gesù stesso si offre come acqua in grado di placare per sempre la sete dell'essere umano: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva» (Gv 7,37). A sua volta, Gesù chiede di dargli da bere nei tanti assetati di oggi: «Ho avuto sete e mi avete dato da bere» (Mt 25,35). Nel villaggio globale in cui viviamo, ciò comporta gesti personali di carità e impegno costante per garantire a tutti il bene primario dell'acqua.

⁶⁶ FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato*, 1° settembre 2018.

Testi essenziali di riferimento

- S. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione*, 13 ottobre 2002.
- BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale dell'acqua*, 23 marzo 2007.
- BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 27.
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Acqua. Un elemento essenziale per la vita*, 2013.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 27-31.
- PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, *Il diritto umano all'acqua: Uno studio interdisciplinare sul ruolo centrale delle politiche pubbliche nella gestione dell'acqua e dei servizi ambientali*, 24 febbraio 2017.
- FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata di Preghiera per la cura del creato*, 1° settembre 2018.
- FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata mondiale dell'acqua*, 22 marzo 2019.
- FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Querida Amazonia* (2 febbraio 2020), 43-49.
- DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, *Aqua fons vitae. Orientamenti sull'acqua*, 2020.

Buone prassi

In Brasile, Caritas lavora per fornire accesso all'acqua potabile a scopo domestico ed agricolo, sviluppando iniziative per la realizzazione anche di altri diritti umani, quali il diritto all'alimentazione, alla sa-

lute, alla cittadinanza attiva. L'obiettivo è di assicurare la disponibilità di acqua nel lungo periodo attraverso l'installazione di cisterne e di accompagnare le comunità locali, svolgendo seminari sulla gestione delle risorse idriche e la manutenzione delle infrastrutture, educando la popolazione ad evitare sprechi, effettuando visite di monitoraggio e incontri regolari con i residenti. Il risultato perseguito è quello di incrementare la produttività agricola, migliorare la salute, aumentare il benessere sociale.

In Burkina Faso, all'interno del Programma Nazionale per l'Acqua, Caritas Burkina OCADES (*Organisation Catholique pour le Développement et la Solidarité*) intende garantire l'accesso all'acqua potabile per gli abitanti, spesso sperequato nelle zone rurali. In stretta collaborazione con le comunità locali vengono realizzati sia infrastrutture capaci di rispondere ai guasti dovuti all'usura delle pompe manuali e ai rischi per la salute, sia programmi di scolarizzazione delle bambine. Un programma co-finanziato da *Secours Catholique*-Caritas Francia per 10 anni ha permesso a più di 50.000 persone di beneficiare direttamente della fornitura di acqua potabile e servizi sanitari, oltre che di educazione ambientale in 10 municipi rurali, con risultati significativi: più di 60 nuovi pozzi trivellati e più di 200 vecchi pozzi riabilitati, più di 5000 latrine domestiche costruite, più di 10.000 alberi piantati, più di 200 tecnici idraulici formati e più di 500 associazioni di utenti costituite. L'opera della Chiesa intende rafforzare la coesione sociale nella realizzazione di progetti e costruire insieme un futuro migliore mediante l'acces-

so ai servizi sociali di base. Perciò musulmani, cristiani, seguaci delle religioni africane tradizionali mantengono un dialogo costruttivo, gestendo progetti collettivi. OCADES persegue tale sforzo per promuovere lo sviluppo umano integrale.

La Conferenza Episcopale Nazionale del Congo ha realizzato numerose attività per implementare la *Laudato si'*, tra cui alcune relative all'acqua potabile, caratterizzate dall'elaborazione di studi su tale importante risorsa e sulle varie fonti di inquinamento, nonché dall'attuazione di progetti ad hoc promossi da Caritas Congo.

Sono numerose le iniziative promosse dalle Conferenze Episcopali e dalle Chiese locali per implementare programmi di sviluppo in ambito idrico, come la Chiesa in Slovacchia la cui Caritas sta portando avanti un progetto di accesso all'acqua potabile in Siria e in Iraq, realizzando pozzi e ristrutturando case per favorire il rientro degli sfollati.

Nel 2019 la Commissione *Justicia y Paz* della Conferenza Episcopale Spagnola ha lanciato la Campagna #ConectAguaPobreza per sensibilizzare all'utilizzo dell'acqua potabile.⁶⁷

Alcune piste di azione

1. Adottare programmi di educazione e sensibilizzazione alla preziosità dell'acqua, al fine di incoraggiare la sobrietà nel suo consumo e promuoverne il riuso.

⁶⁷ Cfr. <https://www.enlazateporlajusticia.org/agua>.

2. Assicurare la disponibilità di acqua non solo potabile, ma anche per l'igiene, la preparazione dei cibi, gli usi domestici, l'agricoltura ecc., promuovendo così un concetto ampio di accesso all'acqua.

3. Rendere le comunità locali protagoniste e responsabili della loro autosufficienza idrica, rafforzandone le capacità di determinare il loro fabbisogno, di adottare adeguati meccanismi di gestione, di eseguire un costante monitoraggio della qualità, di raccogliere e conservare l'acqua piovana, di mantenere le infrastrutture idriche collegate all'irrigazione, all'uso domestico, ai servizi igienici.

4. Rafforzare a livello statale la volontà e i mezzi per garantire a tutti un approvvigionamento sicuro, regolare e costante di acqua potabile accessibile economicamente e fruibile.

5. Promuovere modelli sostenibili per il consumo dell'acqua attraverso tecniche ecologiche, come ad esempio recipienti riutilizzabili e innocui per la salute umana per bere, in modo da ridurre al minimo l'uso di plastiche usa-e-getta.

6. Qualora si determini il ricorso all'uso di acqua potabile ottenuta con procedure tecnologiche (desalinizzazione e altro) e la cui proprietà sia detenuta da privati, assicurare che la sua distribuzione e il costo siano determinati sulla base di criteri equi ed etici.

7. Rafforzare la codificazione e l'attuazione – nelle Convenzioni internazionali e negli ordinamenti nazionali – dell'accesso all'acqua potabile, come diritto umano fondamentale e universale.

8. Elaborare tariffe e formare adeguatamente le amministrazioni, affinché la fornitura dell'acqua sia garantita a tutti, anche a chi non è in grado di pagarla.

9. Favorire l'irrigazione "goccia a goccia" che consente di evitare un grande spreco di acqua.

10. Combattere l'inquinamento idrico che raggiunge i fiumi, gli oceani e le acque sotterranee.

11. Gestire correttamente e recuperare il più possibile le acque reflue, nella prospettiva di tutela degli ecosistemi e dello sviluppo rurale.

12. Valutare le ricadute negative sul ciclo dell'acqua e sulla biodiversità che possono avere i futuri progetti idroelettrici o industriali in prossimità dei corsi d'acqua, e di conseguenza adottare le dovute misure preventive atte ad evitare disastri.

13. Impostare la risoluzione delle dispute per usi competitivi dell'acqua, in base a un ordine di obiettivi prioritari, fondato sulla dignità umana.



3.

ENERGIA

« Nel mondo c'è un livello esiguo di accesso
alle energie pulite e rinnovabili »
(LS, 26)

Introduzione e contestualizzazione

Il Santo Padre richiama spesso il concetto di *accesso all'energia*, che sottintende le condizioni che regolano la possibilità di consumare questa importante risorsa: se essa è accessibile economicamente o quantitativamente, se la sofisticatezza dell'impianto corrisponde alle capacità e alle reali necessità dell'utenza e così via. Papa Francesco insiste anche sulle caratteristiche dell'energia *pulita e rinnovabile*, in quanto si manifesta una crescente e giustificata preoccupazione per gli effetti che le attività legate alle risorse energetiche (estrazione o trasformazione, trasporto, stoccaggio, consumo) hanno e potrebbero avere sulle società (in termini di disuguaglianze o di tensioni, ma anche di salute) e sull'ambiente (a livello locale e globale, in particolare sul clima, sull'inquinamento dell'aria, delle acque e dei suoli).

A livello globale, la *Laudato si'* insiste sulla necessità di sostituire « progressivamente e senza indugio » (LS 165) le tecnologie basate sul ricorso a combustibili fossili, particolarmente inquinanti. È, infatti, attualmen-

te in corso una transizione energetica, con i combustibili fossili che vengono lentamente sostituiti da energie rinnovabili, ma che rappresentano ancora una piccola parte della quantità di combustibili fossili utilizzati. Nel progettare questa indispensabile transizione energetica si potranno utilizzare transitoriamente le alternative meno dannose e occorrerà trovare criteri equi di ripartizione dei relativi costi, per evitare che essi ricadano in maniera sproporzionata sui Paesi più poveri.

In alcune zone dell’Africa o in alcune isole c’è un’elevata percentuale di popolazione ed edifici funzionali (anche scuole e centri sanitari) privi di energia elettrica, dove l’illuminazione è talvolta consentita solo da lampade a kerosene. Riflettere sull’accesso all’energia porta a interrogarsi sull’uso che si fa di questa risorsa.

Costruire sistemi energetici sicuri, accessibili, affidabili ed efficienti basati su fonti di energia rinnovabili permetterebbe di rispondere ai bisogni delle popolazioni più povere e allo stesso tempo limitare il riscaldamento globale. Questo tipo di sistemi energetici possono infatti contribuire positivamente ad affrontare le cause dei cambiamenti climatici e a rafforzare le capacità di resilienza a presenti e futuri impatti dei cambiamenti climatici a livello locale.

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti alla Settimana di studio su «Umanità ed energia: bisogni – risorse – speranze»*, 14 novembre 1980.

BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 49.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Energia, Giustizia e Pace*, 2013.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 26, 164, 165, 180, 211.

FRANCESCO, *Messaggio in occasione del "National Day" della Santa Sede all'Esposizione Internazionale EXPO 2017 di Astana*, 2 settembre 2017.

FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro per dirigenti delle principali imprese del settore petrolifero, del gas naturale e di altre attività imprenditoriali collegate all'energia*, 9 giugno 2018.

FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale sul tema: transizione energetica e cura della nostra casa comune*, 14 giugno 2019.

Buone prassi

Numerose realtà locali della Chiesa si stanno adoperando per favorire l'accesso di tutti all'energia non inquinante, avendo cura dell'intero ciclo di produzione e consumo dell'energia, nonché del mantenimento e della longevità degli impianti e del coinvolgimento attivo delle comunità locali. Si tratta spesso di iniziative che creano partenariati duraturi nel tempo attorno alla fornitura di energia pulita, talvolta in

modalità potenzialmente replicabili e per le zone che più lo necessitano.

La Commissione Episcopale sui Laici della Conferenza Episcopale Filippina ha firmato un *memorandum* con la *WeGen Laudato si'* per favorire l'utilizzo e l'accesso di energia rinnovabile, soprattutto quella solare, presso le istituzioni della Chiesa Cattolica e le comunità più povere nelle Filippine. In questo ambito, attraverso tale progetto si promuovono anche campagne d'informazione e di comunicazione per diffondere l'insegnamento di Papa Francesco e della *Laudato si'*. La Diocesi di Maasin, nelle Filippine, è diventata la prima Diocesi al mondo a dotare tutte le parrocchie di pannelli solari: dopo uno studio di fattibilità eseguito da *WeGen Laudato si'*, i pannelli solari vengono installati sulle singole strutture; non vi sono costi per tale installazione ma si pagherà una quota mensile che deriva dal risparmio della bolletta elettrica; tale pagamento si può estinguere tra i 7 e i 15 anni. Il progetto permette anche di condividere l'energia in eccesso con altre istituzioni della Chiesa attraverso un meccanismo *ad hoc*.

La Conferenza Episcopale di Inghilterra e Galles dalla fine del secolo scorso sta portando avanti il progetto *Diocesan green energy procurement project*, promosso dall'*Inter-diocesan Fuel Management Ltd*, che è finalizzato a facilitare l'accesso a fonti di energia rinnovabile da parte delle varie istituzioni cattoliche nelle Diocesi di Inghilterra e Galles.

In Austria, nel 2015 sono state redatte delle piste di azione sulla sostenibilità per le Diocesi, alcune

delle quali hanno preso decisioni importanti circa l'eliminazione dei combustibili fossili e l'acquisto di elettricità ecologica certificata.

Cafod (Caritas Regno Unito), con alcuni partner, ha sviluppato e proposto nel 2017 una metodologia per l'accesso all'energia sostenibile applicabile nelle realtà più povere: l'*Energy Delivery Model Toolkit*, applicata nella Diocesi di Isiolo (Kenya), in collaborazione con la Caritas locale, dove una clinica è stata equipaggiata con pannelli fotovoltaici e batterie, consentendo ai locali della clinica di essere illuminati e forniti di elettricità e, dunque, operativi anche di notte. L'energia elettrica così generata serve anche a un sistema di purificazione dell'acqua.

In Terra Santa la Missione Pontificia per la Palestina – CNEWA (*Catholic Near East Welfare Association*) ha contribuito a installare numerosi impianti solari per generare l'elettricità.

Vi sono inoltre vari casi in cui Uffici diocesani, parrocchie, piccole comunità cristiane e scuole hanno fatto la scelta dell'energia elettrica prodotta dal fotovoltaico, come l'Arcidiocesi di Calcutta (India). Nella Diocesi di Lezhë, in Albania, i Padri Rogazionisti hanno realizzato con la ONG *Vides* vari programmi concernenti l'installazione di impianti fotovoltaici e la realizzazione di corsi di formazione su energie rinnovabili.⁶⁸

⁶⁸ Cfr. <https://progettoalbania.rcj.org/inaugurazione-impianto-fotovoltaico-allospedale-regionale-di-lezhe-e-benedizione-della-prima-pietra-della-palestra-della-nostra>

Nel 2018, la rete della CIDSE (*Coopération Internationale pour le Développement et la Solidarité*) ha prodotto un documentario “Energy to Change”,⁶⁹ che mette insieme sei storie tra Svizzera, Congo, Brasile, Belgio, Portogallo e Kenya. Esse mostrano come un sistema energetico sostenibile sia possibile in diverse realtà e in tutte le sue fasi: dalla produzione alla distribuzione e al consumo.

In un contesto del tutto diverso, lo Stato della Città del Vaticano ha installato nel 2008 sul tetto dell’Aula Nervi un sofisticato impianto fotovoltaico che produce energia elettrica da immettere in rete. Due anni dopo, in un’altra zona del Vaticano, è stato inaugurato un secondo impianto con collettori solari termici destinato alla conversione dell’energia solare in energia termica e frigorifera: un circuito di acqua refrigerata viene così adoperato per la climatizzazione della mensa per i lavoratori del Vaticano.

Alcune piste di azione

1. Affrontare in modo prioritario la situazione di coloro che non hanno accesso all’elettricità e/o che usano frequentemente energia in modo pericoloso per la salute e per l’ambiente.

2. Effettuare con determinazione una transizione verso un’energia disponibile per tutti: che

scuola-29-maggio-2019.

⁶⁹ Cfr. <https://changeandcare.atavist.com/energy-to-change>.

comporti il minore impatto possibile sulla salute e sull'ambiente; che sia adatta agli usi previsti, come tipo di energia e potenza; che sia usufruibile in quantità e modalità adeguate per tutti gli usi che contribuiscono allo sviluppo umano integrale; che rispetti i diritti e la voce delle comunità locali.

3. Promuovere con il dovuto controllo tecnico-amministrativo, sistemi energetici decentralizzati (micro-reti), basati sulle energie rinnovabili con infrastrutture e apparecchi longevi, che consentano il protagonismo e la responsabilizzazione delle varie comunità e delle singole famiglie. Rispettare la loro cultura e fare in modo che siano, per quanto possibile, in grado di provvedere alla gestione e alla manutenzione degli impianti, senza creare dipendenze innecesarie da reti e burocrazie.

4. Ricercare e promuovere l'efficienza energetica e, allo stesso tempo, la sobrietà nei consumi di energia specialmente nei Paesi che ne consumano maggiormente pro-capite.

5. Curare nelle strutture ecclesiastiche che la costruzione di nuovi edifici o il restauro di edifici esistenti tenga in massimo conto l'utilizzo di materiali naturali e l'efficientamento energetico.

6. Monitorare severamente le attività di esplorazione e di estrazione negli ecosistemi più fragili e nelle attività *offshore*, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per evitare che i diritti umani vengano calpestati, che l'acqua, il suolo e l'aria vengano inquinati negligenemente o consapevolmente, coinvolgendo le popolazioni interessate.

7. Ridurre e se possibile abbandonare la combustione di gas naturale in eccesso nei siti di estrazione di idrocarburi (*flaring*), sviluppando alternative sicure per l'ambiente, per la popolazione e per gli stessi impianti.

8. Ridurre drasticamente l'inquinamento (con impatti locali o globali) durante la produzione, il trasporto, la distribuzione e il consumo di energia, grazie alle evoluzioni tecnologiche e alla loro diffusione, ma anche grazie all'evoluzione nel *mix* energetico che porti all'auspicata decarbonizzazione del settore energetico e più generalmente delle economie.

9. Vendere l'energia a un prezzo accessibile, suddividere con equità il guadagno della vendita, e considerare anche le esternalità negative nelle tariffe e più generalmente nei *business model*.

10. Condannare e abbandonare le strategie commerciali basate sullo spreco di energia, sull'obsolescenza programmata di vari macchinari, sulla fornitura di prodotti di bassa qualità che comunque richiedono energia per essere prodotti, sull'usa-e-getta.

11. Promuovere trasporti meno inquinanti, tenendo in considerazione non solo il combustibile ma anche l'intero ciclo di vita dei veicoli; agevolare l'uso di mezzi come la bicicletta e i trasporti pubblici e le varie forme di condivisione dell'auto.

12. Proseguire la ricerca in merito ai danni arrecati all'ambiente e alla salute umana dalle varie attività connesse all'energia, e diffonderne i risultati.

13. Incentivare scelte quotidiane, negli stili di vita, volte a diminuire il consumo di energia, specialmente nelle regioni più ricche del pianeta.



4.

ECOSISTEMI, DEFORESTAZIONE, DESERTIFICAZIONE, USO DELLA TERRA

«Si rende indispensabile creare un sistema normativo che includa limiti inviolabili e assicuri la protezione degli ecosistemi, prima che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno-economico finiscano per distruggere non solo la politica ma anche la libertà e la giustizia [...] C'è una interazione tra gli ecosistemi e tra i diversi mondi di riferimento sociale, e così si dimostra ancora una volta che "il tutto è superiore alla parte" [...] Si possono facilitare forme di cooperazione o di organizzazione comunitaria che difendano gli interessi dei piccoli produttori e preservino gli ecosistemi locali dalla depredazione»
(LS, 53;141; 180)

Introduzione e contestualizzazione

«Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli» (LS, 53) afferma con estrema chiarezza la *Laudato si'*. Eppure, siamo chiamati ad essere «strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha *sognato* nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza» (LS, 36). Dio Padre ha un progetto sul creato; il racconto della Genesi ci invita a *coltivare e custodire* il giardino del mondo, cioè a nutrirci delle risorse naturali con responsabile cura (cfr. LS, 67).

L'Enciclica inquadra il problema dell'uso sproporzionato delle risorse naturali nell'ambito dell'*etica delle relazioni internazionali*, considerando il *debito ecologico* storicamente accumulato dai Paesi del Nord nei confronti di quelli del Sud. L'estrazione di materie prime è causa di inquinamento, come pure l'uso di aree nei Paesi in via di sviluppo come discarica per rifiuti tossici. L'esaurimento di suoli e biodiversità naturale, la deforestazione di ampie zone del pianeta, l'inquinamento delle acque e la devastazione dei paesaggi pesano sulla coscienza di quanti hanno sfruttato la nostra casa comune.

Richiamando il *Documento di Aparecida*, la *Laudato si'* fa menzione sia degli interessi particolari di alcuni gruppi economici che «distruggono irrazionalmente le fonti di vita» (n. 54), sia dei pochi progressi nella cura per la biodiversità e la lotta alla desertificazione con il concreto rischio di nuove guerre dovute a conflitti per le risorse in esaurimento, che le politiche dovranno prevenire e risolvere. I sintomi del cambiamento e del degrado sono così forti da spingere a riconoscere che «l'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista» e a temere per il mondo la possibilità di «un punto di rottura» (LS, 61).

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia*, Ouagadougou, 10 maggio 1980.

- S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti alla settimana di studio "Le foreste tropicali e la conservazione delle specie"*, 18 maggio 1990.
- PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, *Le foreste tropicali e la conservazione delle specie*, 1994.
- S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti ad un Convegno su ambiente e salute*, 24 marzo 1997.
- S. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione*, 15 ottobre 2004.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 53; 141; 180.
- FRANCESCO, *Messaggio per la campagna di fraternità della Chiesa in Brasile*, 15 febbraio 2017.
- CELAM, *Discípulos misioneros custodios de la casa común. Discernimento a la luz de la Enciclica Laudato si'*, 25 gennaio 2018.
- SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale del Sinodo sull'Amazzonia*, 2019.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Incontro promosso dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale sull'industria mineraria*, 3 maggio 2019.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al XX Congresso mondiale dell'Associazione internazionale di diritto penale*, 15 novembre 2019.
- FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Querida Amazonia* (2 febbraio 2020), 28-40; 47-52.

Buone prassi

Sono molte le attività volte a favorire processi di riforestazione o a favorire impegno ed educazione per una corretta gestione del suolo, come quelle promosse dalla Conferenza dei Vescovi cattolici della Namibia, oppure in alcune diocesi della Sierra Leone, dell’Etiopia, del Pakistan o della Papua Nuova Guinea.

In risposta alla preoccupazione di San Giovanni Paolo II per l’avanzata del deserto nel Sahel ed affinché le popolazioni di quella regione abbiano cibo e acqua sufficienti ed un avvenire degno, dal 1984 la *Fondazione Giovanni Paolo II per il Sahel* si adopera per migliorare le condizioni di vita in nove Paesi saheliani attraverso, ad esempio, la riforestazione, l’agroforestazione, l’irrigazione e le tecniche per frenare l’estensione del deserto. Vengono costruiti pozzi ed edifici scolastici polivalenti, stanziando fondi affinché numerosi agricoltori possano disporre degli strumenti per il loro lavoro.

Un altro segno dell’attivo coinvolgimento della Chiesa è la creazione di reti territoriali, attraverso le quali le comunità ecclesiali si organizzano per gestire insieme i bacini idrografici. Nel bacino del Rio delle Amazzoni, la Rete Ecclesiale Pan-Amazzonica (REPAM) è divenuta un punto di riferimento per affrontare il problema dello sfruttamento e del degrado della Regione Pan-Amazzonica. Costituita nel 2014 da Conferenze Episcopali, Congregazioni religiose e Caritas della Regione, la REPAM combina l’opera pastorale creativa con uno sguardo socio-politico tra-

sformatore e profetico. Essa va articolando l'*advocacy* politica, la trasformazione del modello di sviluppo, la conservazione della biodiversità con fattori etici e spirituali che nascono dal recuperare la dimensione sacra della vita, tanto presenti nelle culture dei popoli originari. Alcuni esempi di tale impegno sono le iniziative in Perù per la difesa di comunità e territori della Rete *Iglesias y Minería*, nonché il lavoro svolto da religiosi e laici per la difesa del territorio dal degrado causato dall'industria estrattiva. Su questo modello, si sono realizzate altre esperienze simili in Africa per il bacino del Fiume Congo (REBAC), nell'America Centrale (REMAM), nell'Asia-Pacifico e nel Cono Sud dell'America Latina.⁷⁰

Nel 2009, su iniziativa del Vescovo Ausiliare di Lima, S.E. Mons. Adriano Tomasi, venne avviato il progetto *Manchay Verde*, nel quartiere Pachacamac di Lima, per affrontare il problema della gestione delle acque reflue. Dopo aver realizzato un sistema di trattamento delle acque reflue, esse venivano raccolte nella fossa settica, sedimentate e poi pompate in alto, verso un piccolo bacino di fitodepurazione. Ne usciva acqua limpida, che scorreva in pendenza in un sistema di tubature goccia a goccia, rendendola adatta per l'irrigazione ornamentale. Quel prototipo

⁷⁰ Si menziona anche l'attività di S.E. Mons. Luigi Infanti Della Mora, Vicario Apostolico di Aysén (Patagonia cilena), per la protezione dei ghiacciai, dinanzi alla minaccia delle centrali idroelettriche. Si veda la sua lettera pastorale "Dacci oggi l'acqua quotidiana" (2008).

di bacino è costruito in lastre trasparenti, consentendo di organizzare visite guidate (soprattutto per le scuole e per le autorità locali) alle quali, via via, si affiancarono altre attività educative. Al 2019, *Manchay Verde* ha piantato più di 2000 alberi su una superficie irrigata di 6 ettari; anche in altre zone aride di Lima sono stati avviati progetti ispirati a questa esperienza.

La Conferenza Episcopale di Angola e São Tomé ha lanciato nel 2018 l'iniziativa *Floresta Laudato si'*, piantando centinaia di alberi nel deserto della Provincia di Namibe con l'intenzione di replicare tale progetto in altri contesti; inoltre, la Commissione di Giustizia, Pace e Migrazioni della suddetta Conferenza ha avviato un dialogo con l'industria mineraria allo scopo di favorire un equilibrio tra l'estrazione mineraria e la mitigazione dei suoi effetti nocivi alle persone e all'ambiente.

Le diocesi pakistane hanno promosso nel periodo 2016/2019, in collaborazione con la Caritas nazionale, una campagna a favore della piantagione di un milione di alberi in tutto il Pakistan, esercitando anche attività di sensibilizzazione e di *advocacy* presso le comunità e le autorità locali.

Alcune piste di azione

1. Promuovere stili di vita e modelli di consumo sostenibili, che rispettino gli ecosistemi e la limitatezza delle risorse naturali; contrastare con forza lo sfruttamento e gli sprechi, tanto a livello individuale

che collettivo, attraverso una diffusa educazione alla *cittadinanza ecologica*.

2. Incoraggiare sistemi di produzione non inquinanti e basati sulla solidarietà. Le tante esperienze di *economia solidale* possono offrire criteri-guida per orientare nuovi modelli produttivi diversificati e generativi di ricchezza, nel pieno rispetto dei limiti ambientali.

3. Promuovere progetti di rimboschimento.

4. Tutelare efficacemente le comunità tradizionali ed i popoli indigeni, oltre che per i loro intrinseci diritti umani, anche per il loro vasto patrimonio di cultura e conoscenze legate alla conservazione della biodiversità, contro lo sfruttamento abusivo dei loro territori e la distruzione del loro habitat, nonché l'appropriazione del loro sapere, specialmente in assenza di un'adeguata tutela della loro proprietà intellettuale.

5. Rafforzare e rendere costante l'impegno nella preparazione al rischio di disastri e nella resilienza delle comunità, per contrastare l'aumento e la complessità dei disastri che colpiscono l'ambiente.

6. Appoggiare iniziative fondate sulla cooperazione transnazionale come: a) la protezione del bacino del Fiume Congo, con le sue foreste e le sue torbiere; b) la "Grande Muraglia Verde", il cui scopo è rafforzare la resilienza della società e del sistema naturale del Sahel e del Sahara, attraverso la gestione appropriata dell'ecosistema, lo sviluppo sostenibile delle risorse della terra, la tutela del patrimonio ru-

rale ed il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali.

7. Sostenere le iniziative che promuovono il protagonismo delle popolazioni che subiscono le conseguenze dei disastri ambientali e dell'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, assicurando che possano prendere parte ai processi decisionali a riguardo, a livello locale, nazionale e internazionale.

8. Favorire nuovi quadri normativi globali che attuino i principi dell'ecologia integrale attraverso disposizioni eque a tutela della biodiversità, dei principali biomi del pianeta e delle popolazioni che li abitano, rigettando le false soluzioni e promuovendo una reale trasformazione per il bene della vita sulla Terra.

5.

MARI E OCEANI

«Menzioniamo anche il sistema di governance degli oceani. Infatti, benché vi siano state diverse convenzioni internazionali e regionali, la frammentazione e l'assenza di severi meccanismi di regolamentazione, controllo e sanzione finiscono con il minare tutti gli sforzi»
(LS, 174)

Introduzione e contestualizzazione

La saggia amministrazione di beni comuni, quali sono oceani e mari, esige che l'umanità si doti di strutture e meccanismi proporzionali alla *complessità* della loro gestione.

Gli oceani, spesso definiti polmone azzurro del pianeta, sono il crocevia di numerose attività e sfide. Per esempio: l'organizzazione dell'attività portuale e delle rotte turistiche e commerciali (dedicate al trasporto di alimenti, beni di consumo e materie prime); lo sfruttamento delle *risorse ittiche* (con la *pesca* o l'*acquacultura*), dell'*energia* dalle correnti, delle risorse dei *fondali* e dei sottosuoli marini, senza dimenticare altre risorse come il sale e le alghe; il dispiegamento di cavi, che consentono lo scambio di dati e le comunicazioni; lo studio scientifico e la delimitazione di zone marittime, che godono di diversi tipi di protezione; il *turismo*; le *migrazioni*, che si svolgono anche in condizioni drammatiche. A tali questioni si affian-

cano quelle con forti risvolti negativi come la tratta di persone, la *pirateria*, la pesca illegale, gli svariati traffici illegali, tra cui *droga*, *armi* e beni contraffatti. Non vanno altresì dimenticate le necessità di pattugliamento di sottomarini e navi militari in numerose zone, alcune delle quali soggette a tensioni (dalle rivalità tra Stati ai conflitti tra pescatori); la preoccupazione per le condizioni ambientali del mare, in particolare per quanto concerne la presenza di *plastica e microplastiche* nei flussi marini e negli organismi degli animali, i molteplici inquinamenti (causati dalle navi, dalle estrazioni *offshore* o provenienti dalla terraferma), la tendenza all'acidificazione, la perdita di biodiversità, che si riscontra nell'estinzione di alcune specie o nell'impoverimento di zone corallifere; le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori portuali, delle comunità costiere, degli abitanti di piccole isole, dei marittimi e dei pescatori; l'estensione di alcune città sui mari o l'avanzamento dei mari sui litorali (che può mettere a repentaglio abitazioni, riserve di acqua dolce, agricoltura); la coesistenza o la competizione tra diversi metodi di pesca.

Si capisce che le questioni connesse agli oceani, foriere di criticità geopolitiche, richiedono una *governance* dedicata al bene comune dell'intera famiglia umana, capace di lavorare in sussidiarietà, con un approccio integrale e orientato al lungo termine. Il Santo Padre, nella *Laudato si'*, insiste proprio su questa *governance*.

Testi essenziali di riferimento

- COMMISSIONE PONTIFICIA “IUSTITIA ET PAX”, *La destinazione universale dei beni. A proposito della Conferenza sul Diritto del mare*, Città del Vaticano, 1979.
- S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai portuali e ai pescatori a Civitavecchia*, 19 marzo 1987.
- S. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la celebrazione della Parola con la gente del mare a Gdynia, Polonia*, 11 giugno 1987.
- S. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Stella Maris* sull’apostolato marittimo, 31 gennaio 1997.
- S. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Ecclesia in Oceania* (22 novembre 2001), 31.
- S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti alla XV Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti*, 29 aprile 2002.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si’* (24 maggio 2015), 40; 41; 174.
- DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, *Messaggio in occasione della Domenica del Mare*, 8 luglio 2017.
- FRANCESCO, *Messaggio alla Conferenza “Our Ocean” organizzata a Malta*, 27 settembre 2017.
- FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti del “Pacific Islands Forum Secretariat”*, 11 novembre 2017.
- FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata di preghiera per la cura del creato*, 1° settembre 2018.

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, *Aqua fons vitae. Orientamenti sull'acqua*, 2020.

Buone prassi

La Chiesa accompagna con speciale attenzione le popolazioni che vivono a stretto contatto con i mari e gli oceani: pescatori, marittimi, viaggiatori e migranti, nonché numerose comunità costiere. Dalla fine del XIX secolo, in numerosi Paesi e a bordo delle navi, l'Apostolato del Mare garantisce un servizio pastorale e spirituale, interessandosi anche alle condizioni di vita della gente del mare e affrontando problemi come la schiavitù, le cattive condizioni di lavoro e la separazione dai familiari.

In numerosi Paesi le comunità cattoliche locali sono coinvolte in attività di pulizie di spiagge oppure nelle realizzazioni di muraglie (piantagioni di mangrovie, staccionate, sacchi di sabbia) per arginare l'avanzamento del mare. Caritas Kiribati ha coinvolto gruppi giovanili nella piantagione di mangrovie; anche le Caritas di Australia, Filippine e Vietnam hanno in più occasioni organizzato attività di formazione, promozione e altre forme di aiuto per le comunità di pescatori.

In Oceania, i Vescovi hanno contribuito a mobilitare l'opinione pubblica e ad interpellare le autorità sullo stato del mare e in particolare in merito ad alcuni progetti di estrazione di minerali o idrocarburi dai fondali, che avrebbero potuto avere gravi ripercu-

cussioni sull'ecosistema. La Federazione dei Vescovi dell'Oceania ha rilasciato un comunicato il 16 aprile 2018 concernente la situazione difficile della popolazione in molte di quelle zone. La Chiesa presta assistenza a queste persone anche nelle situazioni più estreme, per esempio dopo un ciclone, oppure quando è contemplato un reinsediamento, per esempio nel caso dell'evacuazione delle isole Carteret verso alcune zone dell'isola di Bougainville.

La Rete Europea delle Commissioni Giustizia e Pace ha diffuso, nel febbraio 2020, il documento *The Common Good of the Seas. Basic Text for the 2020 Annual Concerted Action of Justice and Peace Europe*, che può servire da spunto a chi prepara iniziative di *advocacy* o attività concrete.⁷¹

Alcune piste di azione

1. Ridurre la quantità di acque inquinate e plastica negli oceani, evitando di usare i mari e gli oceani come discarica.
2. Debellare la pirateria, la tratta di persone, di droga e altre forme di commercio illegale in mare e nei porti.
3. Perfezionare i sistemi di allarme e le procedure di urgenza in caso di cicloni e tsunami.

⁷¹ Cfr. <http://www.juspax.ch/it/justice-et-paix-europe/concerted-actions/the-common-good-of-the-seas>.

4. Tutelare le zone marittime più ricche di biodiversità e patrimoni culturali, regolamentandovi il turismo, la navigazione e qualsiasi attività economica.

5. Promuovere tra armatori, marittimi e turisti che viaggiano in mare la consapevolezza delle conseguenze e degli impatti socio-ambientali delle loro attività.

6. Rinunciare a progetti sottomarini estrattivi di minerali o idrocarburi con elevate probabilità di danneggiare zone ricche in biodiversità.

7. Evitare la pesca intensiva che non consente la rigenerazione e che risulta antieconomica e distruttiva, nonché la pesca di specie a rischio di estinzione.

8. Adottare ritmi e metodi di pesca che rispettino la biodiversità, in particolare evitando la pesca a strascico, laddove può danneggiare i fondali marini, e creando le condizioni affinché i pescatori tradizionali abbiano accesso alle risorse ittiche sufficienti per vivere dignitosamente.

9. Tutelare le condizioni di lavoro e di vita dei marittimi e dei pescatori, garantendo il rispetto dei diritti umani e favorendo la vita di famiglia.

10. Informare in merito alla drammatica situazione di quelle comunità costrette ad abbandonare i territori sui quali abitano e coltivano perché progressivamente sommersi.

11. Valorizzare e diffondere l'Apostolato del Mare, nei porti e in mare.

12. Incoraggiare le iniziative spirituali e le riflessioni teologiche collegate agli oceani ai mari. Educare alla contemplazione degli oceani e dei mari e pro-

muovere i santuari che nel tempo hanno sviluppato un particolare collegamento col mare.

13. Applicare il Diritto del mare, chiarendone le disposizioni e rafforzando la cooperazione a tutti i livelli. In particolare per quanto concerne l'assistenza in mare (specialmente ai migranti in difficoltà), la sorveglianza della pesca, la disciplina dell'estrazione di risorse dai fondali marini, il ricorso alla forza armata sui mari e la lotta all'inquinamento.



6.

ECONOMIA CIRCOLARE

« Il sistema industriale, alla fine del ciclo di produzione e di consumo, non ha sviluppato la capacità di assorbire e riutilizzare rifiuti e scorie. Non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare »
(LS, 22)

Introduzione e contestualizzazione

L'attuale sistema economico è insostenibile e richiede che molte cose siano riconsiderate: il consumismo, la visione di breve termine, la mentalità speculativa, la fiducia irrazionale nella crescita economica, la dipendenza dai combustibili fossili, l'aumento del debito ecologico e sociale che si ripercuote sulla terra e sui poveri, il controllo e la manipolazione dell'informazione e della tecnologia, la mancanza di investimenti nelle persone e nel lavoro dignitoso.

È necessaria una *nuova visione dell'economia*, che tenga conto delle preoccupazioni ecologiche (cfr. LS 128, 129, 195). Abbiamo bisogno di una « economia ecologica, capace di indurre a considerare la realtà in maniera più ampia » (LS, 141). L'ecologia integrale esige una nuova concezione economica nella

quale la produzione di ricchezza possa migliorare – non distruggere – il nostro mondo (cfr. LS, 129). Ciò di cui ha bisogno il mondo è un modello di *economia circolare* che inverta la tendenza e preservi dall'esclusione sociale e dalla devastazione ambientale (cfr. LS, 22).

L'economia circolare rappresenta *un'alternativa all'economia lineare tradizionale* (produrre, utilizzare, smaltire); non si sfruttano eccessivamente le risorse per la produzione, bensì esse si mantengono in uso il più a lungo possibile, ricavandone il massimo valore e recuperando prodotti e materiali alla fine di ogni ciclo di vita. Già nella progettazione, produzione, vendita, riutilizzo e riciclo si può determinare come ottenere il massimo valore dai prodotti, sia in uso che alla fine della loro vita, rafforzando così l'economia nel suo processo.

La transizione verso l'economia circolare può rappresentare una rivoluzione decisiva e divenire una grande opportunità. Si tratta di un nuovo modo di guardare alle relazioni tra i mercati, i consumatori e le risorse naturali, *superando il concetto stesso di "rifiuto"*, poiché *tutto ha un valore*. In termini economici, si tratta di garantire l'efficienza e l'efficacia nel modo in cui gestiamo gli *input* e gli *output* e nel modo in cui rafforziamo la connessione tra produttori e consumatori, tra crescita e sostenibilità, tra persone e pianeta. Detta transizione è oramai tracciata e verte sull'interazione tra innovazione tecnologica, investimenti in infrastrutture sostenibili e crescita della produttività delle risorse.

se, nel tentativo di favorire una crescita circolare sostenibile, equilibrata ed inclusiva.

Testi essenziali di riferimento

S. PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), 31.

S. PAOLO VI, Enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 1.

S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 1; 12; 26-27; 35.

S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Centesimus annus* (1° maggio 1991), 30; 34.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 323-376.

BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 21; 49; 24-26; 34-52.

FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 52-62; 186-188; 191-194; 198-199; 203-215.

FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 28 ottobre 2014.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 22; 138-142; 189-198.

FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al 3° Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 5 novembre 2016.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario*, 17 maggio 2018.

Buone prassi

Esempi di economia circolare abbondano. Un esempio delle Caritas riguarda la diversificazione agricola basata sul riutilizzo degli avanzi di raccolto (El Granado, Repubblica Dominicana).

Caritas Dominicana e Caritas Spagna hanno promosso un progetto per diversificare le fattorie della comunità, in risposta alla perdita di colture a causa del cambiamento climatico. Una componente fondamentale introdotta è quella dell'associazione delle colture. In questo modo, i banani in eccesso forniscono riparo a piante di dimensioni minori, come la zucca, la melanzana o il coriandolo, e queste a loro volta offrono sostanze nutritive al suolo e un migliore utilizzo dell'irrigazione. Un altro aspetto importante è la formazione alla cura della fattoria, l'esecuzione della potatura ed il controllo delle erbe infestanti, inclusa l'ibridazione manuale e senza alcuna sostanza chimica. Le aziende così gestite hanno migliorato la loro produttività e i loro proprietari sono passati presto da una singola produzione di prodotto a una gamma di prodotti da vendere sul mercato. A fronte dell'aumento del lavoro, l'opinione degli agricoltori è che lo sforzo è degno dei risultati. Il direttore di Caritas Barahona spiega l'approccio con queste parole: "Si tratta di riprendere un'agricoltura per l'autoconsumo familiare dove lo scambio di sementi, animali e

cibo tra famiglie rurali è incoraggiato in un rapporto armonioso con la natura”.

In Austria, alcune parrocchie e istituzioni ecclesastiche (scuole, università, ospedali ...) hanno adottato la certificazione EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*) volta a valutare le prestazioni ambientali delle rispettive strutture, favorendo efficienza energetica, riducendo i costi e garantendo un miglior ambiente lavorativo.

La Chiesa Cattolica di Montevideo sta portando avanti interessanti progetti di riciclaggio come *Resuena*,⁷² che coinvolge istituzioni cattoliche, oppure *Triciclo*, volto a realizzare attività di educazione ambientale destinate ai giovani e agli adolescenti.⁷³

Nella Diocesi di Mt. Hagen, Papua Nuova Guinea, la *Laudato si'* è divenuta il punto di riferimento per definire ogni iniziativa a favore dell'ambiente; particolare attenzione è stata rivolta all'adeguata gestione dei rifiuti per combattere l'inquinamento dovuto ai rifiuti domestici attraverso giornate di *clean up* e attività di educazione e di collaborazione con enti governativi.

Alcune di piste di azione

1. Garantire un approccio centrato sulla persona, attento alla dignità del lavoro e a una giusta transizione dei settori dell'occupazione per i lavoratori e le comunità.

⁷² Cfr. <http://www.resuena.com.uy>.

⁷³ Cfr. <https://icm.org.uy/iglesia-y-ecologia-el-cuidado-de-la-casa-comun>.

2. Promuovere il riuso e il riciclo delle risorse naturali già nel circuito economico, incoraggiare il riuso dei vari rifiuti organici (bioenergia, biocarburanti, *compost*, ...), evitare la produzione di oggetti, materiali e sostanze particolarmente complicati da riciclare (come alcune plastiche multi-strato) e incentivare la ricerca per materiali alternativi.

3. Stimolare attività di pulizia delle spiagge e di altri luoghi comuni.

4. Puntare all'adozione di imballaggi facilmente riciclabili o biodegradabili.

5. Favorire la condivisione di veicoli (per esempio con sistemi di *car sharing*) o di altre attrezzature, nonché i mercati dell'usato.

6. Accelerare gli investimenti in infrastrutture sostenibili, supportati da chiare strategie e programmi nazionali e subnazionali, facilitando il flusso di finanziamenti pubblici e privati.

7. Stimolare il settore privato a "liberare" l'innovazione e a far avanzare la trasparenza della catena di approvvigionamento attraverso regolamenti e incentivi che promuovano il passaggio a un'economia più circolare e a basse emissioni di gas serra.

8. Favorire una grande spinta all'innovazione, in particolare attraverso partenariati internazionali e finanziamenti, per affrontare le sfide che vanno oltre la questione energetica.

9. Promuovere il processo volto a riformare le sovvenzioni ai combustibili fossili e a tassare le emissioni di diossido di carbonio (CO₂).

7.

LAVORO

« Non parliamo solo del lavoro manuale o del lavoro della terra, bensì di qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente, dall'elaborazione di uno studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico. Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé »
(LS, 125)

Introduzione e contestualizzazione

San Giovanni Paolo II spiegò che il lavoro, come espressione delle persone e contributo alla comunità, rivela l'essere umano a sé stesso e ne dispiega le capacità, in una dinamica di creazione continua,⁷⁴ nonché gli obblighi e i diritti. Il lavoro «è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale» (LS, 128), e dunque va promosso in modo *inclusivo*, sottolineando il valore, anche economico, delle relazioni familiari. La LS collega e attualizza le due dimensioni fondamentali del lavoro: *custodire* quanto ci è dato e *coltivarlo* in collaborazione con Dio,⁷⁵ facendo fruttificare il giardino che il Creatore ci ha affidato. Non c'è dunque ragione per opporre la salvaguardia del cre-

⁷⁴ Cfr. Enc. *Laborem exercens*, 6.

⁷⁵ Cfr. *Genesi* 2, 5 e 15.

ato al lavoro che sviluppa le promesse e potenzialità della natura.

Il ruolo dell'umanità richiede responsabilità e *prudenza* in tutte le sue dimensioni, siano esse tecniche, scientifiche o legislative, attraverso un continuo *discernimento* in merito al futuro dell'umanità e più generalmente della vita sul pianeta, in tutte le sue evoluzioni, siano esse tecniche, scientifiche o legislative. Se il lavoro è giustamente considerato una necessità, non lo è unicamente al fine di garantire la sopravvivenza dell'individuo, ma anche per il divenire della comunità. L'attività economica e la dimensione sociale sono, infatti, fortemente collegate attraverso il lavoro. Lo sviluppo umano integrale è dunque negativamente influenzato dalla *disoccupazione*, mentre le disfunzioni economiche comportano sempre anche costi umani.⁷⁶

Testi essenziali di riferimento

CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), 67-68.

S. PAOLO VI, *Discorso all'Organizzazione Internazionale del Lavoro*, 10 giugno 1969.

S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Laborem exercens* (14 settembre 1981).

S. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per il giubileo dei lavoratori*, 1° maggio 2000.

⁷⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate*, 32.

- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, (2004) cap. 6.
- BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 32; 36.
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *La vocazione del leader d'impresa. Una riflessione*, 2013.
- FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 202-206.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 28 ottobre 2014.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 22; 26; 98; 124-129; 171; 180; 187; 191.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al 2° Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 9 luglio 2015.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al 3° Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 5 novembre 2016.
- FRANCESCO, *Lettera al Cardinale Peter K. A. Turkson in occasione della Conferenza internazionale "Dalla Populorum progressio alla Laudato si'"*, 23 novembre 2017.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario*, 17 maggio 2018.
- FRANCESCO, Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (25 marzo 2019), 268-273.

Buone prassi

Varie Diocesi hanno deciso di avviare sui loro terreni attività agricole destinate alle persone disoccupate, povere o in fase di migrazione caotica (Italia, Kenya, Venezuela).

Nato nel 1995, il Progetto Policoro promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana ha facilitato la nascita di centinaia di esperienze lavorative (in particolare consorzi, cooperative e piccole imprese) e la creazione di migliaia di posti di lavoro, in particolare nelle aree de Paese più povere e più esposte al potere della criminalità organizzata.

In nome dell'inclusione e dell'integrazione, le Suore di Nostra Signora della carità del Buon Pastore, nelle case-accoglienza in varie città del Perù, ricevono madri in difficoltà od orfani con l'HIV e li inseriscono in attività artigianali. In Spagna, Caritas Biscaglia ha avviato la cooperativa *Koopera*, il cui obiettivo è l'inserimento socio-professionale di persone a rischio di esclusione attraverso attività di cura dell'ambiente (riciclo, raccolta di rifiuti), servizi alla persona e lavoro tessile. In tale direzione vanno valorizzati percorsi di inserimento socio-professionale, spesso con una forte componente di formazione, a favore di persone solitamente emarginate dalla società.

In Francia, il centro commerciale *Le Cèdre*, fondato nel 1998, consente a migliaia di istituzioni (molte cattoliche, come scuole o parrocchie) di rateizzare gli acquisti (servizi vari, informatica, cancelleria, mense)

risparmiando e, al contempo, privilegiando fornitori scelti in base ai principi dell'ecologia integrale.

Di interesse è anche il progetto *The Future of Work after Laudato si'*, che riunisce varie istituzioni al fine di rinforzare la voce della Chiesa nel mondo del lavoro attraverso: 1) sinergie e reti tra le istituzioni della Chiesa per migliorare la cooperazione e la condivisione delle conoscenze; 2) riflessioni e ricerche sulle sfide attuali e future per elaborare risposte articolate in materia di lavoro. 3) formazione di competenze per essere parte attiva nel dialogo circa le questioni del lavoro.

La Conferenza Episcopale Statunitense, attraverso la *Catholic Campaign for Human Development*, promuove una serie di programmi e attività a favore dell'ecologia integrale, con particolare attenzione ai problemi del lavoro; ad esempio collabora con *People United for Sustainable Housing*, a Buffalo (New York), per favorire migliori opportunità economiche e benefici ambientali per le comunità locali.

In Guinea, il *Centro agropastorale di Santa Orsola di Monte Ziama*, situato nella Riserva di Biosfera di Ziama, Diocesi di N'Zérékoré, nato nel 2016 e diretto dalle Suore Orsoline di Sion, costituisce un esempio di creazione di una piattaforma imprenditoriale, di uno spazio di diffusione delle soluzioni tecniche (con particolare attenzione all'agricoltura biologica), organizzative e morali, nonché della promozione umana e professionale, che mirano a sradicare la logica della povertà e favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile. Gli organizzatori si prefiggono di formare

un *nuovo tipo di risorse umane*, capaci di dimostrare che gli abitanti della foresta guineana sono in grado di prendersi cura di sé stessi, di ridurre la disoccupazione e l'esodo rurale, di avviare un sistema agricolo integrato.

Alcune piste di azione

1. Promuovere il lavoro dignitoso e rispettare i lavoratori, rigettando ogni discriminazione, riconoscendo a tutti gli effetti la pari dignità delle donne, come pure il valore di ogni tipo di lavoro, purché degno della persona.

2. Garantire un giusto salario, adeguato alle necessità integrali delle famiglie, contrastando il lavoro minorile; garantire orari flessibili e compatibili con la vita di famiglia e i tempi di riposo e di ricreazione spirituale e culturale.

3. Favorire l'emersione di lavoro sommerso e dell'economia informale, spesso a rischio di sfruttamento, precarietà e danni per la salute, verso il settore formale.

4. Creare posti di lavoro nei Paesi più arretrati la cui popolazione tende a emigrare e garantire le condizioni affinché queste persone possano vivere dignitosamente lavorando.

5. Orientare il lavoro agricolo, a stretto contatto con la terra, ad essere sempre più "alleato" dell'ambiente mediante la salvaguardia di tecniche e saperi, anche antichi, fondati sull'utilizzo di prodotti naturali e non inquinanti, mediante il rispetto del ritmo e dei

cicli naturali, mediante una produzione che privilegi specie autoctone e tuteli la biodiversità.

6. Promuovere la creazione di opportunità di lavoro stabile che offrano ai giovani la possibilità di inserirsi nel mondo produttivo, mettere a frutto le proprie capacità a vantaggio della società e formare la propria famiglia.

7. Promuovere un'economia inclusiva nei confronti di poveri, disoccupati di lunga durata, lavoratori con bassa qualificazione, migranti, emarginati, detenuti ed ex detenuti, persone con disabilità, per accompagnarli verso l'inserimento socio-economico, l'autonomia e l'assunzione di responsabilità, senza limitarsi all'assistenza.

8. Adottare misure di tutela per quei lavori che allontanano per lungo tempo un genitore dal resto della famiglia e promuovere il valore economico della famiglia, capace di generare risorse in maniera virtuosa.

9. Valorizzare il ruolo educativo ed economico dei genitori che lavorano rimanendo a casa a occuparsi dei figli per prepararli ad essere attori validi della società e a favore del bene comune.

10. Promuovere il valore sociale ed economico della maternità, affinché sia meglio tutelata, mettendo al centro del sistema economico l'importanza delle relazioni familiari, piuttosto che solo i singoli individui.

11. Consentire ai lavoratori di organizzarsi e far sentire la loro voce con spazi di discussioni libere e rispettose, facilitando rapporti tra datore di lavoro e

lavoratore basati sulla partecipazione, la fiducia, la sussidiarietà, la condivisione delle responsabilità.

12. Applicare efficacemente le Convenzioni sui diritti dei lavoratori e informare i lavoratori sui loro diritti; favorire misure per la prevenzione degli infortuni e della disoccupazione.

13. Prevenire e debellare le nuove forme di schiavitù, lo sfruttamento disumano, la tratta di persone, la prostituzione, promovendo ricerche sulle migliori pratiche di prevenzione e indagine.

14. Ribadire e tutelare il primato della persona umana sulle macchine e sulle nuove tecnologie. Orientare saggiamente la ricerca, le evoluzioni e la legislazione nei settori che influenzano in modo significativo il futuro del mondo del lavoro (genetica, biotecnologie, nanotecnologie, scienze cognitive, robotizzazione, intelligenza artificiale, gestione dei dati).

8.

FINANZA

«L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale»

(LS, 109)

Introduzione e contestualizzazione

È tangibile il nesso tra le odierne questioni finanziarie e la conversione ecologica. Questo nesso porta a due quesiti: “quanto costa e quanto fa guadagnare l'ecologia integrale?”. Domande le cui risposte richiedono un discernimento morale che non può essere lasciato al solo mondo della finanza, troppo spesso dominato da quel paradigma tecnocratico e da quella mentalità speculativa o brama di profitto a breve termine biasimate dalla *Laudato si'*. Questo discernimento morale deve innanzitutto comprendere il senso stesso di ogni progetto, per poi orientare al meglio i futuri sviluppi economici.

Purtroppo, tuttora, prevalgono «interessi esclusivamente economici di corto termine, [che] finiscono per avere conseguenze negative sull'ambiente,

nonché sull'essere umano stesso»⁷⁷. Continua la ricerca di un «profitto fine a se stesso»⁷⁸, attraverso investimenti che non contribuiscono all'economia reale, che si basano su prodotti finanziari poco affidabili e su un'elevata variabilità dei prezzi, scollegata dalla produzione e dal fabbisogno. D'altro canto, il desiderio di molti investitori di minimizzare i rischi li porta a concedere prestiti solo a chi già possiede capitali, lasciando nei fatti escluse le persone e le popolazioni più bisognose; aumenta così un divario tra chi ha accesso al credito e chi no. Un mondo ricco e un'economia vivace possono e devono porre fine alla povertà. Il livello di ricchezza e di tecnica accumulato dall'umanità, così come l'importanza e il valore che i diritti umani hanno acquisito, non ammettono più scuse. D'altronde, la stessa pandemia da Covid-19 dimostra come sia da mettere in discussione un sistema che riduce il welfare, là dove esso è presente, così come un sistema economico-finanziario che permette grandi speculazioni anche sulle sciagure, ritorcendosi sui più poveri.

Considerando le connessioni tra le dimensioni economica, finanziaria, ecologica e sociale della crisi attuale, è importante tenere sempre presente quattro capisaldi per una riflessione etica che contribuisca

⁷⁷ BENEDETTO XVI, *Discorso ai Partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel 50° anniversario dell'Enciclica Mater et Magistra*, 16 maggio 2011.

⁷⁸ BENEDETTO XVI, *Enc. Caritas in veritate*, 38.

all'avvento di un nuovo paradigma per lo sviluppo (cfr LS, 108 e 202): 1) la rappresentazione e il valore del denaro; 2) la visione del futuro che vorremmo costruire e dei relativi investimenti da utilizzare a tale scopo; 3) il primato del bene comune nelle politiche finanziarie e nella valutazione dell'impatto sociale degli investimenti; 4) la regolamentazione necessaria per «un sistema economico-finanziario mondiale libero, stabile e a servizio dell'economia reale»⁷⁹, che riconcili mondo della finanza e mondo del lavoro.

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai Partecipanti alla 43a Settimana sociale dei Cattolici italiani* (10 novembre 1999), 5.

BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 36; 45; 65.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Nota Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*, 24 ottobre 2011.

FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 54-57; 202-208.

FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e*

⁷⁹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Nota Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*, 2011.

- della Pace *“Impact investing for the poor”*, 16 giugno 2014.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all’Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 28 ottobre 2014.
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Terra e Cibo* (2015), 32-36, 133-138.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si’* (24 maggio 2015), 56; 109-112; 128; 185; 189-192.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al 3° Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 5 novembre 2016.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell’attuale sistema economico-finanziario*, 17 maggio 2018.
- FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti al Simposio per i Dirigenti delle principali imprese del settore petrolifero, del gas naturale e di altre attività imprenditoriali collegate all’energia*, 9 giugno 2018.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all’incontro promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale sul tema: transizione energetica e cura della nostra casa comune*, 14 giugno 2019.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti del Seminario “Nuove forme di fraternità solidale, di inclusione, integrazione e innovazione”*, Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 4 febbraio 2020.

Buone prassi

Gli investitori possono favorire cambiamenti positivi nei vari settori dell'economia. Ciò avviene quando decidono di escludere dai loro investimenti le compagnie che non soddisfano determinati parametri (diritti umani, preclusione del lavoro minorile, rispetto dell'ambiente e simili). È incoraggiante osservare che alcuni fondi d'investimento si stanno posizionando su questo tipo di finanza responsabile. Al contempo, alcune banche propongono ai singoli cittadini possibilità di investimento che soddisfino quel tipo di parametri, e le imprese quotate in borsa tentano di adeguare la loro attività e le loro rendicontazioni di conseguenza. Filtri e consulenza sono disponibili per chi desidera investire eticamente, in sintonia con le proprie convinzioni religiose, anche se talvolta accettando un profitto minore. Tre grandi conferenze, nate dalla collaborazione tra *Catholic Relief Services* e Santa Sede, hanno messo in evidenza questi temi.⁸⁰

Nel 2017 la Conferenza Episcopale Belga ha proposto la Carta per la buona gestione dei beni della Chiesa.⁸¹

Alcune Conferenze Episcopali, come quella austriaca,⁸² Caritas Internationalis e numerose isti-

⁸⁰ Cfr. www.viiconference.org.

⁸¹ Cfr. <https://www.cathobel.be/wp-content/uploads/2017/05/17-05-11-Charte-de-bonne-gestion-Contenu.pdf>.

⁸² Cfr. Richtlinie Ethische Geldanlagen, https://www.bischofskonferenz.at/dl/muoMJmoJKMoJqx4KJKJKJkolml/Richtlinie_Ethische_Geldanlagenfinal.pdf.

tuzioni cattoliche hanno assunto impegni di disinvestimento da tutte le imprese che estraggono o producono combustibili fossili (carbone, petrolio e gas naturale).⁸³ Su questo tema è attiva una campagna mondiale promossa dal *Global Catholic Climate Movement*. Questo approccio di disinvestimento è stato appoggiato e adottato dai padri sinodali nel Sinodo Amazzonico,⁸⁴ e continua a crescere con ulteriori impegni che si aggiungono di anno in anno.

A livello micro, invece, si possono annoverare varie attività destinate al micro-credito (specialmente nei Paesi in via di sviluppo), programmi di accompagnamento all'uso accorto dei prestiti ricevuti, e talvolta anche operazioni di aiuto per le famiglie indebitate o vittime dell'usura. La Conferenza Episcopale Italiana ha sostenuto l'accesso al credito per persone e microimprese in condizioni di vulnerabilità attraverso il "Prestito della Speranza", e altre iniziative simili si stanno sviluppando, favorendo collegamenti diretti e solidali tra Paesi più ricchi e zone più povere.

Alcune piste di azione

1. Diffondere per gli investimenti l'uso di criteri etici, responsabili e integrali, evitando il supporto ad aziende dannose per l'ecologia umana o sociale (ad

⁸³ Cfr. <http://bit.ly/disinvestimento>.

⁸⁴ Documento finale dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Pan-Amazzonica del 6-27 ottobre 2019, n. 70.

esempio aborto e armi) e per l'ecologia ambientale (ad esempio combustibili fossili).

2. Rafforzare, attraverso reti e Università, la sensibilizzazione all'etica, al bene comune e alla responsabilità nel settore dell'intermediazione bancaria e finanziaria.

3. Accelerare gli investimenti in infrastrutture sostenibili, supportati da chiare strategie e programmi nazionali e subnazionali.

4. Aumentare gli investimenti nelle infrastrutture funzionali all'economia reale da parte delle banche multilaterali di sviluppo e delle altre istituzioni finanziarie di sviluppo, rivolgendo particolare attenzione all'inclusione sociale e alla tutela dell'ambiente.

5. Riorganizzare le istituzioni e i mercati finanziari in vista del bene comune e dello sviluppo umano integrale, prevedendo forme opportune ed efficaci di autorità di controllo.

6. Vincolare e controllare l'attività dei soggetti che potrebbero condurre attività di speculazione cinica e irresponsabile.

7. Adottare criteri di valutazione degli investimenti finanziari più "integrali", che tengano cioè conto delle dimensioni della sostenibilità ambientale e sociale, e non solo delle aspettative di futuri rendimenti (criteri ESG).

8. Promuovere investimenti responsabili in termini sociali e ambientali, valutando ad esempio il progressivo disinvestimento dal settore dei combustibili fossili.

9. Vagliare attentamente e secondo criteri etici le proposte avanzate dalla società civile e dal setto-

re privato in merito alle cripto-valute (per esempio i *BitCoin*) e alle monete alternative con validità locale.

10. Adottare modelli finanziari che contemplino l'intera attività e l'intero ciclo di produzione evitando premi contraddittori per gli azionisti di società che danneggiano l'ambiente naturale senza che ci siano adeguate riparazioni.

11. Colmare il divario tra chi ha accesso al credito e chi no, con il coinvolgimento di mediatori fidati che possano contribuire a diminuire il livello di rischio, e favorendo il micro-credito.

12. Sanzionare severamente le istituzioni finanziarie coinvolte in operazioni illegali e che favoriscono l'evasione fiscale e/o speculano sulle derrate alimentari di prima necessità.

13. Chiudere i paradisi fiscali, evitare le evasioni e il riciclaggio di denaro che derubano la società, ponendo l'essere umano al di sopra degli interessi delle imprese e delle multinazionali più potenti – che finiscono col soffocare e impedire la produzione locale.

14. Promuovere una gestione dei beni della Chiesa ispirata alla trasparenza, alla coerenza e al coraggio nell'assunzione della prospettiva della sostenibilità in senso integrale proposta dalla LS. In questo modo si potrà testimoniare che è possibile un modo diverso di vivere la dimensione economica e finanziaria⁸⁵.

⁸⁵ Cfr. SINODO DEI VESCOVI, *I Giovani, la Fede ed il Discernimento Vocazionale, Documento finale*, 27 ottobre 2018, 153.

9.

URBANIZZAZIONE

«Oggi riscontriamo, per esempio, la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico. Molte città sono grandi strutture inefficienti che consumano in eccesso acqua ed energia. Ci sono quartieri che, sebbene siano stati costruiti di recente, sono congestionati e disordinati, senza spazi verdi sufficienti»
(LS, 44)

Introduzione e contestualizzazione

«Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone» (LS, 147). Per tale motivo, la LS sottolinea «l'interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano» (LS, 150).

Il mondo sta diventando sempre più urbano; è una tendenza che non cambierà nei prossimi anni. Le città stanno lottando per affrontare i deficit nell'erogazione dei servizi e tenere il passo con una rapida crescita della popolazione, a fronte di risorse finanziarie limitate, con il rischio di una "frammentazione" a cui è esposto il vivere del cittadino (cfr. LS, 49). Quasi

un miliardo di persone vive in insediamenti informali, senza accesso ad alloggi decenti, acqua potabile pulita o strutture igieniche sicure. Malgrado la sua importanza per l'ambiente e i poveri, la pianificazione urbana, tuttavia, è spesso trascurata o mal concepita. Tuttora, una buona parte della popolazione urbana continua a vivere nei quartieri poveri (*slums*).

Le infrastrutture nelle aree urbane sono molto importanti per affrontare sia le questioni ambientali sia quelle legate alla povertà, a livello di trasporto, di gestione degli spazi verdi, di pianificazione degli alloggi, di coesione sociale (cfr. LS, 232). Si tratta di un'opportunità per promuovere l'ecologia integrale accrescendo il nostro senso di appartenenza, il nostro senso di radicamento, il nostro *sentirci a casa* all'interno della città che ci contiene e unisce: «È necessario curare gli spazi pubblici, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro "sentirci a casa" all'interno della città che ci contiene e ci unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri» (LS, 151).

Testi essenziali di riferimento

S. PAOLO VI, Lett. Ap. *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971), 9-12.

S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai sindaci delle 60 città più popolate del mondo*, 3 settembre 1980.

FRANCESCO, Esort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 71-75.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 21; 24; 28-29; 44-45; 49; 141; 142; 147-153; 192; 231-232.

FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro "Modern slavery and climate change: the commitment of the cities"*, 21 luglio 2015.

FRANCESCO, *Discorso ai membri dell'Associazione Nazionale Comuni italiani*, 30 settembre 2017.

Buone prassi

Molte città hanno adottato buone prassi, in ogni parte del mondo, comprese speciali politiche che coinvolgono amministrazioni pubbliche e società civile (in particolare associazioni di quartiere) per il miglioramento dei servizi nei quartieri a basso reddito; per promuovere sistemi di gestione urbana decentrata con particolare attenzione al trasporto, alla gestione dei rifiuti e ai servizi igienico-sanitari; per l'assistenza e l'accompagnamento alle persone più vulnerabili, come gli anziani.

Il 5 giugno 2016 l'Arcidiocesi di Giacarta, in Indonesia, ha lanciato l'*Ecological Penance Movement* (Sileko), che chiede a coloro che si servono di mezzi aerei di allocare in un apposito Fondo 10.000 IDR, equivalenti a US\$ 0,70, da destinare alla creazione e al mantenimento di spazi verdi sotto la responsabilità opera-

tiva di alcune parrocchie della città. Numerose sono poi le attività delle Diocesi indonesiane concernenti il rimboschimento delle aree cittadine dequalificate, la raccolta dei rifiuti plastici, la pulizia delle spiagge, la sensibilizzazione ecologica di bambini e ragazzi.

Sono inoltre molteplici le attività che si possono fare per favorire un trasporto sostenibile. Tra di esse vi è il cambio di parco automobilistico a favore di vetture meno inquinanti, anche a favore di autovetture elettriche, come fatto da alcune Nunziature Apostoliche, con la finalità di evitare ulteriormente l'inquinamento dei contesti urbani nei quali esse operano.

Rimanendo in ambito di Nunziature Apostoliche, il 13 marzo 2019 quella in Malesia ha ricevuto la "certificazione di platino" dal *Green Building Index* malese, attestando l'elevato indice di eco-sostenibilità dell'edificio della Nunziatura, con particolare attenzione ai settori dell'efficienza energetica e di quella idrica, della qualità ambientale interna, della progettazione e della gestione sostenibile del sito, così come delle risorse e dei materiali utilizzati, del design e dell'innovazione architettonica anch'esse eco-sostenibili.

Alcune piste di azione

1. Promuovere un'edilizia adeguata a favorire l'inclusione sociale ed economica e una migliore connessione al mercato del lavoro, riqualificando le baraccopoli, senza procedere ad un loro trasferimento, attraverso la partecipazione delle comunità, e con-

vertendo terreni sotto-utilizzati in abitazioni a prezzi accessibili all'interno della città.

2. Conservare, quali importanti luoghi di memoria, alcune tracce di infrastrutture urbane che uniscono popolazioni o che le hanno ingiustamente separate, usandoli come supporti per attività di educazione e sensibilizzazione.

3. Favorire nelle città politiche che promuovano l'accesso all'energia pulita.

4. Gestire in modo sostenibile l'espansione del territorio urbano, rimuovendo, attraverso opportuni regolamenti e incentivi, le distorsioni dovute alla speculazione e alla non-trasparenza nel mercato dei terreni e delle case.

5. Sviluppare un trasporto ecologico, economico ed efficiente che offra l'accesso alle stesse opportunità per tutti (compresi pedoni e ciclisti), il rafforzamento del trasporto pubblico e lo sviluppo di soluzioni integrate che si avvalgano di modalità pubbliche, private ed informali all'interno della città.

6. Dare un riconoscimento all'economia informale accrescendo l'accesso dei lavoratori informali ai servizi pubblici, agli spazi pubblici e agli appalti pubblici, riformando le leggi e i regolamenti in modo da supportare tali lavoratori, includendone i leader nei processi decisionali partecipativi e nei processi di definizione delle regole.

7. Orientarsi, nella pianificazione degli alloggi, verso la costruzione di case a basse o nulle emissioni di carbonio, ben coibentate.

8. Tenere conto nella pianificazione delle città dell'incremento del verde pubblico, delle aree verdi e degli orti urbani a scopo sociale.

9. Promuovere il coinvolgimento degli abitanti, in particolare dei quartieri poveri, in tutte le decisioni che riguardano progetti di risanamento e sviluppo.

10. Promuovere nella progettazione di tutti gli spazi urbani il valore della bellezza e del senso di appartenenza e di integrazione che essi possono favorire.

10.

ISTITUZIONI, GIUSTIZIA E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

*«Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana»
(LS, 142)*

Introduzione e contestualizzazione

«La comunità politica e la società civile, seppure reciprocamente collegate e interdipendenti, non sono uguali nella gerarchia dei fini. La comunità politica è essenzialmente al servizio della società civile e, in ultima analisi, delle persone e dei gruppi che la compongono. [...] Lo Stato deve fornire una cornice giuridica adeguata al libero esercizio delle attività dei soggetti sociali ed essere pronto ad intervenire, quando sia necessario e rispettando il principio di sussidiarietà, per orientare verso il bene comune la dialettica tra le libere associazioni attive nella vita democratica». ⁸⁶

Così la dottrina sociale della Chiesa spiega il *primato della società civile*: la comunità politica, i Governi e le varie amministrazioni sono al servizio della società civile e devono organizzarsi per svolgere il loro dovere

⁸⁶ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 418.

di promuovere il bene comune.⁸⁷ La *Laudato si'* sottolinea l'importanza dello « stato di salute delle istituzioni » (LS, 142): esse devono rispondere alle varie sfide che la comunità deve affrontare, giacché alcune di queste (come l'uso delle acque o la lotta alla criminalità) non possono trovare risposta solo a livello di Stati, ma, alla luce del principio di sussidiarietà, anche dei corpi intermedi, richiamando la « globalizzazione della democrazia sostanziale, sociale e partecipativa ».⁸⁸ I governanti, rifuggendo dalla corruzione e favorendo la trasparenza, devono esaminare le domande che si levano dalla società civile con una visione di lungo termine, basata su criteri di giustizia e moralità, e avendo a cuore il bene comune dell'intera società, non in base alla forza elettorale o finanziaria dei gruppi che sostengono quelle domande.⁸⁹

Testi essenziali di riferimento

CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), 69.

S. PAOLO VI, Enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1997), 52; 54.

⁸⁷ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso con le Autorità civili a Westminster Hall*, 17 settembre 2010; *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 164-170.

⁸⁸ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel 50° anniversario dell'Enciclica Mater et Magistra*, 16 maggio 2011.

⁸⁹ Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Centesimus annus* (1° maggio 1991), 47.

- S. PAOLO VI, Lett. ap. *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971), 46; 47.
- S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Presidenti dei Parlamenti europei*, 26 novembre 1983.
- S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Centesimus annus* (1° maggio 1991), 46-47.
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Capitolo 8.
- BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 37; 41-43; 47; 57; 67.
- BENEDETTO XVI, *Discorso con le Autorità civili a Westminster Hall*, 17 settembre 2010.
- FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 205; 222-230.
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Terra e Cibo* (2015), 113-115; 141-145.
- FRANCESCO, *Discorso e risposte durante l'incontro con la Comunità di vita cristiana (CVX) e la Lega missionaria studenti d'Italia*, 30 aprile 2015.
- FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 142-146; 180-189.
- FRANCESCO, *Discorso durante il 3° incontro mondiale dei Movimenti popolari*, 5 novembre 2016.
- FRANCESCO, *Discorso ai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea*, 24 marzo 2017.
- FRANCESCO, *Incontro con le autorità e la società civile*, Lima, 19 gennaio 2018.
- FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2019 – La buona politica è al servizio della pace*, 1° gennaio 2019.

Buone prassi

Numerose Conferenze Episcopali preparano opportunamente opuscoli o messaggi sulla formazione e il ruolo dei responsabili politici, interpellandoli in merito alla loro responsabilità, rispetto ai valori e alle scelte. Per esempio, si possono menzionare il documento del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Francese: *“Dans un monde qui change, retrouver le sens du politique”* (2016) e quello della Commissione per le Risorse Naturali dell’Episcopato del Congo: *Regards des Partis politiques et des Confessions religieuses de la République Démocratique du Congo sur l’Environnement et les Ressources naturelles*, Kinshasa 2016.

Non mancano poi le numerose interazioni delle Conferenze Episcopali con le autorità locali, come fatto anche da varie Conferenze cattoliche dei singoli Stati negli USA come le *Catholic Conferences* in California, Virginia, Florida, Nebraska, Iowa, Minnesota, le quali collaborano con le autorità locali anche per una maggiore attenzione a livello legislativo nei confronti dell’ecologia integrale, della qualità dell’aria, dell’accesso all’acqua, della salubrità dell’ambiente, della risposta ai disastri naturali, dell’efficienza energetica, della lotta all’inquinamento.⁹⁰

Molte Diocesi, associazioni cattoliche e parrocchie organizzano corsi di formazione sui diritti, rivolte

⁹⁰ Cfr. <https://www.cacatholic.org/common-home>.

alla popolazione di zone povere, fornendo loro anche assistenza e consulenza legale.

Molte Commissioni Episcopali “Giustizia e Pace” sono intervenute – in collaborazione con i Governi – in numerose elezioni politiche e amministrative per sorvegliare il corretto svolgimento delle votazioni, o come mediatori nelle situazioni di crisi, ad esempio, dopo conflitto armato, o ancora adoperandosi per migliori condizioni nelle prigioni.

Nel 2019, CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee), COMECE (Commissione delle Conferenze episcopali dell’UE), CIDSE (*Coopération Internationale pour le Développement et la Solidarité*), GCCM (*Global Catholic Climate Movement*), JESC (*Jesuit European Social Center*) e *Justice and Peace Europe* hanno istituito la *European Laudato Si’ Alliance* (ELSi’A). Essa ha l’obiettivo di adattare l’approccio della *Laudato si’* al contesto europeo ed in particolare alle istituzioni dell’Unione Europea. In tale ambito, l’ELSi’A sarà volta a: sostenere il messaggio della Chiesa cattolica sull’ecologia integrale, in relazione sia alla politica ambientale che alla giustizia sociale; promuovere uno scambio a livello europeo delle migliori pratiche per uno stile di vita più eco-responsabile e sostenibile; favorire la riflessione teologica e spirituale sul tema della conversione ecologica; sviluppare un’ampia rete di movimenti cattolici europei per collaborare con le Conferenze episcopali nello sviluppo di contributi alle politiche dell’UE in materia di clima, sviluppo e ambiente.

Alcune piste di azione

1. Diffondere ogni anno il *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace*.

2. Organizzare speciali momenti di formazione per i responsabili politici, economici, industriali, militari e delle associazioni, con particolare attenzione ai principi, ai valori e ai metodi dell'ecologia integrale.

3. Formare tutti i cittadini affinché capiscano i meccanismi democratici e vengano inclusi (come persone e come gruppi) con il loro contributo nei processi decisionali.

4. Favorire l'operato delle strutture della Chiesa, delle istituzioni locali e della società civile che si dedicano alle persone più emarginate e isolate.

5. Accompagnare le persone in situazioni precarie nel conseguire quanto loro spetta circa i titoli di proprietà e l'accesso ai documenti di identità, anche per i migranti.

6. Favorire e tutelare l'accesso alla giustizia, anche per le persone povere o poco istruite, per le persone con disabilità e per quelle che necessitano di protezione, come le vittime della tratta, informandole sui loro diritti e sulle modalità per segnalare abusi e minacce.

7. Incoraggiare i processi di valutazione, anche partecipati con i vari *stakeholders*, sull'efficacia delle leggi, svolgere ispezioni imparziali sul corretto funzionamento delle varie amministrazioni ed elaborare i risultati per migliorare la situazione, le procedure e la legislazione, ovunque necessario.

8. Nominare cappellani preparati per la pastorale verso politici, parlamentari, dirigenti economici, forze armate, strutture sanitarie, detenuti, e personale addetto alle prigioni.

9. Applicare il principio di “previa consultazione” in tutti i grandi progetti (agricoli, industriali o di estrazione di risorse naturali), in modo rispettoso, tempestivo, libero e debitamente informato, favorendo l’apporto specifico che ogni comunità può dare allo sviluppo.

10. Rafforzare a livello nazionale e transnazionale le amministrazioni e le forze di polizia preposte alla verifica delle procedure di appalti e concessioni per progetti minerari o simili; all’uso corretto dei fondi per lo sviluppo e delle *royalties* che devono contribuire a un progresso equo e inclusivo in molti Paesi; al contrasto della corruzione, del riciclaggio di denaro, delle nuove forme di schiavitù e, più generalmente, della criminalità organizzata, senza trascurare lo spazio *online*.

11. Ripensare prudentemente il sistema carcerario, per favorire la riabilitazione dei detenuti, specialmente dei giovani che sono alla loro prima condanna, e dei genitori.

12. Favorire il dialogo tra le Chiese locali e gli organi legislativi, affinché si possano studiare leggi che promuovano il bene comune e i diritti umani radicati nell’antropologia cristiana.



11.

SALUTE

«Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature»
(LS, 20)

«L'ecologia umana implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso»
(LS, 155)

Introduzione e contestualizzazione

Nella *Laudato si'* si delinea un concetto di salute sistemico consono ad un'ecologia umana volta a perseguire il *benessere integrale dell'essere umano*. Tale modello tiene in debito conto sia la mente che il corpo della persona, così come le interazioni con il suo ambiente naturale e sociale. «Non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone» (LS, 43). La salute è una questione *di equità e di giustizia sociale*, chiamando in causa l'accesso generale alle cure e la situazione dei servizi sanitari nelle zone più povere,

i diversi “livelli” di assistenza sanitaria a cui possono accedere le varie classi sociali, il costo dei medicinali (anche rispetto a un « un utilizzo troppo rigido del diritto di proprietà intellettuale »⁹¹), il diritto alle cure, la divulgazione e l’accesso a informazioni rilevanti in termini di salute e cultura della prevenzione, il fatto di abitare in luoghi più o meno salubri.

D’altronde, gran parte delle patologie croniche e dei cosiddetti disturbi funzionali sono da ascrivere a fattori ambientali; basti pensare ad inquinanti atmosferici, fertilizzanti, insetticidi, diserbanti, cambiamenti climatici e altri. Nelle grandi città, poi, è particolarmente evidente il paradosso della solitudine in quartieri affollati ma privi di servizi e luoghi di socialità. Contestualmente al *degrado delle reti ecologiche* si degradano anche le *reti sociali*, ed in entrambi i casi a pagarne le conseguenze sono i più poveri. « Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un’analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà » (LS, 139).

La *Laudato si’* insiste, tra l’altro, sull’interconnessione tra la comprensione e cura del corpo umano e la relazione con la natura: una *sana antropologia* è non solo necessaria per l’ecologia integrale, ma anche ricca di implicazioni in merito alla sessualità, alla fertilità, alla trasmissione della vita e, più generalmente, alle varie questioni riconducibili alla *bioetica*.

⁹¹ BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 22.

Tali tematiche si arricchiscono ma anche si complicano con gli sviluppi delle possibilità tecniche e delle conoscenze scientifiche (genetica, neuroscienze ...), con il corollario di sperimentazioni, evoluzioni legislative, interrogativi etici, e con le prospettive di guadagno e di potere legate all'uso del corpo umano come un materiale qualsiasi.

Testi essenziali di riferimento

S. GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi sull'amore umano nel piano divino*, Udienze Generali da settembre 1979 a ottobre 1984.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Donum vitae*, 22 febbraio 1987.

S. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990 – Pace con Dio Creatore, pace con tutto il creato*, 1° gennaio 1990.

S. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Evangelium vitae* (25 marzo 1995).

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Dignitas personae*, su alcune questioni di bioetica, 8 settembre 2008.

BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 48.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 20-21; 50-51; 120; 139; 155.

FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla Conferenza Internazionale "La cultura della salus e dell'accoglienza al servizio dell'uomo e del pianeta"*, 19 novembre 2015.

FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla XXXII Conferenza Internazionale sul tema: "Affrontare le disparità globali in materia di salute"*, 18 novembre 2017.

FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita sul tema "Yes to Life! La cura del prezioso dono della vita nelle situazioni di fragilità"*, 25 maggio 2019.

Buone prassi

In alcuni Paesi del Sud America, i Vescovi hanno ripetutamente denunciato gli inquinamenti dovuti a grandi perdite di petrolio o a impianti minerari che, oltre a danneggiare talvolta gravemente la biodiversità, arrecano seri danni alla salute umana.

La Chiesa, poi, è tradizionalmente molto attiva con presidi sanitari e personale specializzato in zone in cui la popolazione è particolarmente povera, dove alcune malattie o deficienze, collegate spesso con ambienti insalubri, sono poco o per nulla riconosciute dalle amministrazioni o dalle leggi, mentre sono causa di rifiuto e abbandono da parte della comunità.

La *Catholic Medical Association* degli Stati Uniti organizza un'esperienza di formazione annuale di preghiera, studio, pratica e tutoraggio con medici, sacerdoti e teologi moralisti. Il programma, denominato "*Medical Student and Resident Boot Camp*", prende in considerazione le sfide che i giovani studenti

cattolici di medicina dovranno affrontare nello studio e nella pratica della medicina moderna: secolarizzazione, ateismo, relativismo e scientismo, in un'ottica di ecologia integrale.

La Conferenza episcopale statunitense, attraverso la *Catholic Campaign for Human Development*, promuove una serie di programmi e attività a favore dell'ecologia integrale, con particolare attenzione ai problemi sanitari; ad esempio collabora con la *Louisiana Bucket Bridge* per proteggere la salute delle popolazioni più vulnerabili in Louisiana dagli impatti delle industrie petrolchimiche adiacenti. Analoghe iniziative vengono sviluppate in Idaho (*Idaho Organization of Resource Councils*), Tennessee (*Statewide Organizing for Community empowerment*), e altri Stati.

La Commissione sociale e di sviluppo della Chiesa Cattolica etiopica sta appoggiando un'iniziativa denominata *Energizing Programme* che ha un forte impatto sulla salute delle persone. Essa ha lo scopo di distribuire alle famiglie rurali fornelli efficienti dal punto di vista energetico ed impianti ad energia solare che hanno quindi una serie di benefici: miglioramento della salute, riduzione dell'inquinamento, basso costo energetico, minore carico di lavoro per le donne, calo del degrado delle risorse naturali e della deforestazione.

Alcune piste di azione

1. Investire nella diagnosi e nella cura di malformazioni e malattie individuabili già nel grembo mater-

no, invece che promuovere la diagnosi in vista della selezione e dell'eliminazione.

2. Favorire politiche capaci di assicurare condizioni ottimali per lo sviluppo e l'equilibrio del bambino. Promuovere un'appropriata educazione all'affettività e alla sessualità per formare al rispetto del proprio corpo e di quello altrui, alla comprensione del valore della complementarità sessuale, della fertilità e della vita umana concepita.

3. Sostenere il diritto, da parte del malato, ad una diagnosi eziologica, ovvero basata sulla ricerca integrale delle cause che determinano la patologia.

4. Educare gli operatori sanitari ad una retta coscienza, a partire dalle Facoltà di medicina e dai corsi per infermieri, curandone una formazione umana, morale, pastorale, spirituale e religiosa.

5. Promuovere una sensibilizzazione delle istituzioni, degli enti assistenziali e dell'industria sanitaria affinché il diritto alla tutela della salute e all'accesso alle cure e ai farmaci sia esteso a tutta la popolazione, con particolare attenzione ai più poveri e vulnerabili.

6. Incoraggiare la ricerca sulle interazioni tra salute umana e degrado ambientale, al fine di comprenderle meglio, comportandosi di conseguenza nel rimedio, nella profilassi, nella prevenzione e nell'educazione.

7. Promuovere campagne di sensibilizzazione circa l'impatto sulla salute delle varie forme di inquinamento e degli stili di vita. Rafforzare e istituzionalizzare la tutela della salute nei diversi progetti di sviluppo, infrastrutture e industrializzazione.

8. Promuovere uno stile di vita sano, informando chiaramente sui danni derivanti da un'alimentazione non corretta, dal consumo di sostanze stupefacenti e dalle altre varie dipendenze e scoraggiando ogni comportamento a rischio per sé e per gli altri. Sensibilizzare in merito ai rischi di dipendenza, anche da dispositivi informatici, avviando percorsi di accompagnamento medico e spirituale.

9. Sottoporre preventivamente i progetti a una valutazione di impatto ambientale che riguardi le condizioni di lavoro ed i possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull'economia locale, sulla sicurezza; fare un bilancio rischi/benefici di tutte le possibili soluzioni alternative, e favorire la decisione finale sulla base di un confronto onesto e trasparente con tutti gli interessati.

10. Promuovere le cure palliative come sistema integrato di assistenza alla persona umana nella malattia, nonché la formazione degli operatori sanitari ad un accompagnamento medico, umano e spirituale sempre rispettoso della vita umana dal concepimento alla morte naturale.

11. Esaminare i pericoli associati al rapido diffondersi di epidemie virali e batteriche nel contesto di un mondo caratterizzato dalla sempre più forte urbanizzazione e mobilità umana.

12. Promuovere l'accesso inclusivo alla cura sanitaria primaria come un diritto umano fondamentale, visto che è collegato strettamente con il diritto alla vita e alla dignità umana.



12.

CLIMA: SFIDE, RESPONSABILITÀ, OPPORTUNITÀ

«Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti [...] I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità»
(LS 23, 25)

Introduzione e contestualizzazione

«Bisogna conservare chiara la coscienza che nel cambiamento climatico ci sono responsabilità diversificate e, come hanno detto i Vescovi degli Stati Uniti, è opportuno puntare specialmente sulle necessità dei poveri, deboli e vulnerabili, in un dibattito spesso dominato dagli interessi più potenti. [...] In ogni modo, è anzitutto una decisione etica, fondata sulla solidarietà di tutti i popoli [...] È indispensabile la *continuità*, giacché non si possono modificare le politiche relative ai cambiamenti climatici e alla protezione dell'ambiente ogni volta che cambia un governo. I risultati richiedono molto tempo e comportano costi immediati con effetti che non potranno essere esibiti nel periodo di vita di un governo. Per questo, senza la pressione della popolazione e delle istituzioni, ci saranno sempre resistenze ad intervenire, ancor più

quando ci siano urgenze da risolvere» (LS 52, 172, 181).

È chiaro che la questione dei cambiamenti climatici ha una profonda rilevanza non solo ambientale, ma anche etica, economica, politica e sociale, *incidendo soprattutto sui più poveri*. Essi, sebbene siano i meno responsabili del riscaldamento globale, sono i più vulnerabili rispetto ai suoi effetti, perché hanno minore capacità di adattamento (dispongono di minori risorse), si trovano spesso in zone geografiche più a rischio (si pensi ai piccoli Stati insulari), incontrano maggiori difficoltà nell'accesso all'energia e sono più dipendenti dall'agricoltura, il settore economico più esposto a tale fenomeno. Quando pensiamo all'impatto dei cambiamenti climatici dobbiamo poi pensare anche a *coloro che verranno dopo di noi*.

Di fronte a queste evidenze, ben riportate anche dalla comunità scientifica, il cambiamento climatico è ormai uno dei *nodi principali e più urgenti* che deve affrontare la comunità internazionale, chiamata al difficile e complesso compito di individuare una strategia globale e condivisa di lungo termine, fondata su impegni precisi e in grado di promuovere lo sviluppo umano integrale della presente e delle future generazioni, proteggere la salute umana e l'ambiente, soddisfare i bisogni di energia di breve e lungo periodo.

Il dibattito multidisciplinare in corso su tale fenomeno è diretto anche a *ridefinire un nuovo modello di sviluppo*, sulla base del legame sinergico tra lotta ai cambiamenti climatici e lotta alla povertà, che

potrebbe essere in sintonia con i principi della dottrina sociale della Chiesa. Il fenomeno dei cambiamenti climatici porta sempre più a riconoscere che non si può agire da soli. Ciò porta a impegnarci per uno sviluppo sostenibile a basso contenuto di carbonio, indirizzando gli investimenti verso il rafforzamento delle tecnologie e delle capacità di resilienza, e il loro relativo trasferimento a condizione eque soprattutto verso i Paesi più vulnerabili, facendo leva, come detto, sui forti legami esistenti tra la lotta al cambiamento climatico e quella alla povertà estrema. Tali legami mettono in evidenza che la risposta al fenomeno del cambiamento climatico può diventare un'opportunità per migliorare le condizioni di vita delle persone, la salute, il trasporto, la sicurezza energetica e creare nuove possibilità di lavoro.

Testi essenziali di riferimento

BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della Pace*, 2010.

FRANCESCO, Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 22; 26; 164-165; 180; 201; 211.

FRANCESCO, *Discorso ai Ministri dell'Ambiente dei Paesi membri dell'UE*, 16 settembre 2015.

FRANCESCO, *Discorso all'Ufficio delle Nazioni Unite a Nairobi*, 26 novembre 2015.

FRANCESCO, *Post-Angelus*, 13 dicembre 2015.

FRANCESCO, *Messaggio alle sessioni delle Conferenze delle Parti alla Convenzione-Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici*, 2014 e 2016-2019.

Buone prassi

Sono molteplici le esperienze realizzate in seno alla Chiesa Cattolica in ambito educativo, formativo ed operativo, per affrontare in maniera adeguata il fenomeno dei cambiamenti climatici, realizzando attività di adattamento e mitigazione. Nel primo caso ci si riferisce al rafforzamento delle strutture socioeconomiche per contenere gli impatti dei cambiamenti climatici, mentre per mitigazione s'intendono gli sforzi compiuti per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, tra le principali cause del riscaldamento globale. In ambito educativo, ci sono numerose iniziative, sia a livello di educazione primaria e secondaria, sia a livello accademico ed universitario, finalizzate a promuovere un'adeguata formazione sul complesso e interdisciplinare fenomeno dei cambiamenti climatici e della risposta ad essi.

La voce dei diversi attori della Chiesa Cattolica nei dibattiti internazionali sul clima è stata, e continua ad essere, una voce importante per sottolineare l'imperativo morale e l'urgenza del bisogno di politiche volte ad affrontare le sfide dei cambiamenti climatici per il bene comune. Voce fondamentale per contrastare gli interessi puramente individuali o nazionali. La CIDSE (*Coopération Internationale pour le Développement et la Solidarité*) nel 2017 ha pubblicato un documento "*Climate Action for the Common Good*": uno strumento volto ad applicare i principi cardine della *Laudato si'* per la risposta alla crisi climatica.⁹²

⁹² Cfr. <https://www.cidse.org/2017/11/14/cidse-climate-action-for-the-common-good>.

La Commissione Giustizia e Pace della Conferenza episcopale del Bangladesh ha istituito nel 2016 un *Climate Change Desk* per approfondire i temi dei cambiamenti climatici e gli stili di vita *nature-friendly*.

Tra le esperienze operative, soprattutto mirate all'adattamento delle comunità più vulnerabili, si possono menzionare quelle della confederazione Caritas. Tra queste, merita una menzione Caritas Mongolia che, nel clima rigido della regione, ha implementato dal 2010 un progetto per estendere la stagione vegetativa delle verdure attraverso modelli innovativi di serre passive solari, serre di trincea e cantine bioclimatiche, quali strumenti di adattamento e di resilienza al clima. Il progetto mira non solo a risparmiare 500 tonnellate di CO₂ l'anno, ma anche e soprattutto a promuovere un'economia locale inclusiva ed autosufficiente, nonché ad aumentare la produzione di ortaggi, garantendo così la sicurezza alimentare, aumentando il reddito delle famiglie che possono vendere i prodotti in eccesso, e migliorando lo stato nutrizionale delle famiglie vulnerabili.

Tra i sussidi possono essere menzionati quelli della Conferenza dei Vescovi irlandesi del 2014 "The Cry of the Earth: A Pastoral Reflection on Climate Change from the Irish Catholic Bishop's Conference",⁹³ e il successivo sussidio preparato da Trócaire: "GLAS: A

⁹³ Cfr. https://www.trocaire.org/sites/default/files/pdfs/parishes/cry_of_the_earth_2014.pdf.

Pastoral Resource to Supplement on Climate Change The Cry of the Earth”.⁹⁴

Il *Global Catholic Climate Movement* (GCCM) organizza iniziative di *advocacy* relative alla lotta ai cambiamenti climatici, coordina altre iniziative sul clima, che vanno dai corsi di formazione online su tale fenomeno alla partecipazione dei cattolici alle mobilitazioni climatiche.

Nel maggio 2014, le Suore della Santa Croce hanno istituito il Fondo per la riduzione dell'impronta di carbonio come mezzo per monitorare le emissioni di viaggio annuali della Congregazione a livello generale e compensare tali emissioni promuovendo progetti di energia rinnovabile, rimboschimento ed efficienza energetica nei luoghi in cui le religiose vivono e servono. Dal 2015, questo programma interno di sovvenzioni per la compensazione delle emissioni di carbonio ha ridotto le emissioni di oltre 961 tonnellate e finanziato 40 progetti in sei paesi.⁹⁵

Alcune piste di azione

1. Promuovere a livello di scuola materna la consapevolezza della cura per la nostra casa comune e per il suo clima, con enfasi su alcuni esempi concreti attraverso i quali i bambini potrebbero contribuire

⁹⁴ Cfr. <https://www.trocaire.org/sites/default/files/pdfs/parishes/glas-resource.pdf>.

⁹⁵ Cfr. <http://www.holycrossjustice.org>.

a proteggere la creazione per la generazione presente e quella futura.

2. Promuovere a livello scolastico un insegnamento interdisciplinare basato sull'ecologia integrale, su come risolvere i problemi dei cambiamenti climatici e della sostenibilità, grazie al mutamento degli stili di vita e all'uso di tecnologie innovative.

3. Promuovere a livello universitario l'insegnamento sui problemi del cambiamento climatico e del degrado ambientale, con le relative soluzioni, integrandolo con le conoscenze impartite nei corsi di laurea nelle scienze naturali e sociali.

4. Sensibilizzare sul fatto che le politiche e le tecnologie volte a combattere l'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici offrono l'opportunità di migliorare la salute, promuovere una sana economia e creare posti di lavoro, al fine di essere inclusivi, soprattutto nei confronti dei più bisognosi.

5. Contrastare i cambiamenti climatici con attività di sviluppo sostenibile basate sull'uso delle energie rinnovabili e sul rimboschimento, specialmente nei cosiddetti "polmoni" del pianeta, come l'Amazzonia.

6. Valutare attentamente le diverse soluzioni finalizzate a favorire la mitigazione dei cambiamenti climatici, facendo leva sul principio di precauzione e rifuggendo da approcci tecnocratici. Valorizzare i potenziali co-benefici e valutare i co-rischi di misure e progetti di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici che incidono anche sulla lotta alla povertà, la disponibilità di cibo e acqua, l'agricoltura, il

rafforzamento delle comunità rurali, il ripristino degli ecosistemi degradati.

7. Stabilire collegamenti virtuosi fra i progetti di agricoltura/resilienza al clima e quelli di riduzione del rischio di disastri.

8. Incoraggiare il settore privato ed altre realtà non statali alla transizione verso economie più ecologicamente sostenibili, favorendo, ad esempio, attività per promuovere fonti energetiche rinnovabili e strategie di sviluppo resilienti al clima; migliorare l'efficienza energetica; ridurre gli sprechi; promuovere una cultura di condivisione, recupero e riutilizzo.

9. Supportare il processo internazionale, volto ad affrontare congiuntamente il problema del cambiamento climatico, adoperandosi per un'efficace attuazione degli strumenti internazionali esistenti su tale tema.

10. Supportare il processo internazionale volto alla definizione della categoria di profugo/rifugiato climatico ed all'adozione di misure adeguate per assicurare in tali evenienze la necessaria tutela giuridica ed umanitaria.

L'IMPEGNO DELLO STATO
DELLA CITTÀ DEL VATICANO



All'interno dello Stato della Città del Vaticano (SCV) sono numerosi e articolati i progetti di gestione ambientale programmati e realizzati, dalle singole Direzioni, al fine di applicare le indicazioni presenti nella *Laudato si'*.

Per ciò che concerne la *tutela dell'ambiente* sono state realizzate varie opere. La razionalizzazione ed ottimizzazione dell'intero sistema di raccolta dei *rifiuti* differenziati all'interno dello SCV segue una visione del rifiuto quale risorsa economica derivante dal suo proficuo e virtuoso utilizzo; in tale direzione, sono state adottate procedure per la raccolta differenziata in tutte le Direzioni/Uffici e lo smaltimento differenziato sia dei rifiuti normali (organico, plastica, carta e materiali ferrosi) sia dei rifiuti speciali/pericolosi (oli esausti, pneumatici, metalli pericolosi, plastica, batterie, rifiuti ospedalieri).

In merito alla *tutela delle risorse idriche*, essa si attua attraverso la riduzione dello spreco e l'uso razionale con l'installazione di circuiti chiusi per il riciclo delle acque destinate alle fontane. Inoltre, dal 2016, presso la mensa di servizio dei dipendenti dello SCV, è stato adottato un sistema di erogazione attraverso distributori tramite i quali l'utente usufruisce direttamente delle bevande con il proprio bicchiere diminuendo fortemente lo spreco di acqua e di rifiuti. È stato, poi, progettato un nuovo impianto di irrigazio-

ne/inaffiamento per modernizzare la rete idrica inserendo nuove tecniche di gestione e per ottenere un risparmio idrico ed un equilibrio in funzione del tipo di coltura.

La *cura delle aree a verde* dello SCV e delle attività connesse prevede la progressiva riduzione di prodotti fitosanitari dannosi a favore dello sviluppo di un articolato sistema di lotta integrata che contribuisce alla salvaguardia dell'ecosistema esistente con l'inserimento di insetti antagonisti, fitofarmaci atossici-selettivi, rotazione colturale ed uso di varietà colturali resistenti.

Per quanto riguarda l'impegno a ridurre il *consumo delle risorse energetiche*, sono stati realizzati interventi atti a favorire un maggiore controllo energetico ed una diminuzione dell'emissione di anidride carbonica: sono stati installati pannelli solari, impianti di illuminazione con apparati a LED, sensori crepuscolari di illuminamento e di presenza di ultima generazione, che regolano l'intensità della luce a seconda dell'illuminazione naturale della stanza (impostati anche a garantire gli standard definiti dalle norme sulla tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori); sono state dismesse apparecchiature vetuste ed è stato effettuato un rinnovo tecnologico con sistemi operativi ed applicazioni di nuova generazione a minor impatto ambientale; sono stati implementati sistemi che provvedono, in caso di assenza del personale, allo spegnimento automatico dell'illuminazione e alla disattivazione dell'erogazione di elettricità dei locali al termine della giornata lavorativa. Sono sta-

te, poi, eseguite diverse opere di adeguamento dei sistemi di illuminazione per ridurre il consumo energetico. A titolo di esempio, alcuni dati aggiornati al 2018: la nuova illuminazione della volta della Cappella Sistina ha consentito un risparmio di circa il 60% dei costi energetici e delle emissioni di gas serra ed un rallentamento considerevole dell'invecchiamento degli affreschi; la nuova illuminazione di Piazza S. Pietro, del Colonnato del Bernini e dell'interno della Basilica di San Pietro ha permesso un risparmio energetico tra il 70 e l'80 %, nonché una sensibile rivalutazione visiva delle superfici artistiche delle volte. Come detto precedentemente, sono stati installati impianti fotovoltaici che producono energia elettrica da immettere in rete.⁹⁶

CONCLUSIONE

In questo tempo caratterizzato fortemente dalle sfide sollevate dalla diffusione della pandemia da Covid-19, «ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa [...]. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l’anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell’immunità necessaria per far fronte all’avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli. [...]».⁹⁷

⁹⁷ FRANCESCO, *Meditazione durante il momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*, 27 marzo 2020.

Queste parole illuminano la lettura di questo testo, il cui obiettivo, come più volte indicato, è quello di ribadire la centralità della dimensione dell'ecologia integrale nella vita di tutti noi e aiutare a trovare modalità concrete per viverla e declinarla a partire dalla propria sensibilità, ma soprattutto a partire dalle esigenze della cura della nostra casa comune e di coloro che la abitano, specialmente se si trovano nelle situazioni più disagiate e vulnerabili.

Da quanto emerso, non sono poche le iniziative da intraprendere per convogliare le diverse realtà e risorse della comunità cattolica, così come di tutti gli esseri umani di buona volontà, su questa proposta del Santo Padre per l'ecologia integrale.

Sembra opportuno riflettere sulle modalità più adeguate a rendere operativa questa coinvolgente e impegnativa intuizione di Papa Francesco. In tale prospettiva, le Chiese particolari sono chiamate a dare un buon esempio di coerenza con quanto indicato dalla *Laudato si'*. Iniziative di educazione e di formazione all'ecologia integrale, di raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti, di utilizzo di mezzi di trasporto meno inquinanti, di consumo critico e circolare, di migliori sistemi di isolamento per gli edifici, di efficientamento energetico, di investimento etico, di abolizione della plastica usa-e-getta, di cura degli spazi verdi: si tratta di ambiti nei quali può dare un contributo significativo anche la Chiesa Cattolica, con le sue diverse istituzioni, parrocchie, scuole, università, ospedali, ecc.

Tra i progetti intrapresi dalla Santa Sede, vi è la valorizzazione dell'iniziativa ecumenica del "Tempo del creato" e della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, che si celebra il 1° settembre, con la scelta, spesso, di un tema annuale da approfondire e contestualizzare. Al riguardo, sembra opportuno ricordare come Papa Francesco nel Messaggio per la celebrazione di questa Giornata nel 2016 abbia proposto di aggiungere la "cura della casa comune" quale complemento ai due tradizionali elenchi delle sette opere di misericordia: «come opera di misericordia spirituale, la cura della casa comune richiede "la contemplazione riconoscente del mondo" (LS, 214) che "ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare" (LS, 85). Come opera di misericordia corporale, la cura della casa comune richiede i "semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo [...] e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore" (LS, 230-231)».⁹⁸

La dottrina sociale della Chiesa indica chiaramente come sia necessario e improrogabile «"convertire" il modello di sviluppo globale»⁹⁹ in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo umano integrale di tutti i popoli presenti e futuri, adottando un *nuovo paradigma di sviluppo*

⁹⁸ FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato*, 1° settembre 2016.

⁹⁹ BENEDETTO XVI, *Angelus* del 12 settembre 2006.

fondato sulla prudenza/precauzione, sull'attenzione ai poveri e alle generazioni future, sulla modifica degli stili di vita e dei modelli di consumo e produzione, spesso "insostenibili" dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, rinsaldando quell'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente che deve essere specchio dell'«amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino».¹⁰⁰

Ripensare ad *un solo mondo* e ad *un progetto comune* è un compito complesso, dove lo stesso ingegno utilizzato per un enorme sviluppo tecnologico ha difficoltà a trovare forme efficaci di gestione internazionale per risolvere le gravi difficoltà ambientali e sociali. In questa prospettiva è sempre più forte il richiamo ad un dialogo onesto e coerente sul bene comune, capace di valorizzare il multilateralismo e la cooperazione tra gli Stati e inteso ad evitare i pericoli di strumentalizzazioni politico-economiche. Tuttavia, la cooperazione multilaterale tra gli Stati è necessaria ma non sufficiente per dare risposta adeguata alla grande e stimolante sfida che la nostra epoca ha davanti a sé.

«*E noi, che cosa dobbiamo fare?*» (Lc 3, 14). Non c'è un'unica risposta a questa domanda. Come nell'incontro di Giovanni il Battista con le folle, per ognuno c'è un'indicazione differente a seconda della propria età o condizione e del posto che ha all'interno della Chiesa o della società. Ma c'è una risposta per tutti, poiché di ognuno è la responsabilità di

¹⁰⁰ ID., *Angelus* del 16 settembre 2007.

difendere la nostra casa comune con un'attenzione particolare per il nostro prossimo, vicino o lontano nello spazio e nel tempo. Come ogni chiamata alla conversione, anche quella ecologica è rivolta a ciascuno e richiede un discernimento ed il cambiamento dei propri stili di vita.

«Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. [...] Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia [...] I Vescovi del Portogallo hanno esortato ad assumere questo dovere di giustizia: "L'ambiente si situa nella logica del ricevere. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva". Un'ecologia integrale possiede tale visione ampia» (LS, 159).

RIFERIMENTI DELLE IMMAGINI UTILIZZATE

Copertina elaborata da Charina Santos con foto di Jeremy Bishop - Unsplash; Paul Haring - CNS; Pixabay

Pag. 22: PETER WENZEL, *Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre* © Governatorato SCV – Direzione dei Musei Vaticani

Pag. 30: Viaggio apostolico in Paraguay, Papa Francesco con una famiglia in ospedale, 11 luglio 2015 © Vatican Media

Pag. 36: © Luciana Nardone

Pag. 44: Bambini dell’Africa © Associazione S.F.E.R.A. Onlus <https://www.associazionesfera.org/>

Pag. 52: Foto di giovani © FIDAE (Federazione Istituti di Attività Educative), www.fidae.it

Pag. 58: RAFFAELLO SANZIO, *Scuola di Atene* © Governatorato SCV – Direzione dei Musei Vaticani

Pag. 66: Papa Francesco al Villaggio per la Terra, 24 aprile 2016 © Vatican Media

Pag. 76: Udienza generale, Aula Paolo VI, 12 ottobre 2019 © Vatican Media

Pag. 92: Viaggio apostolico in Turchia, il Papa incontra Bartolomeo a Istanbul, 30 novembre 2014 © Vatican Media

Pag. 104: Udienza generale, Aula Paolo VI, 15 gennaio 2020 © Vatican Media

Pag. 114: © Luca Marabarese

Pag. 124: © Giuseppe Quattrococchi

- Pag. 132: © Giuseppe Quattrociochi
- Pag. 142: © Luca Marabarese
- Pag. 158: © Luciana Nardone
- Pag. 194: Visita del Papa all’Ospedale Bambino Gesù,
5 gennaio 2018 © Vatican Media
- Pag. 202: © GABRIELE VERGA
- Pag. 212: Francobollo Vaticano per la 50ª Giornata
Mondiale della Terra 2020 © Governatorato SCV–
Ufficio Filatelico e Numismatico

INDICE

INTRODUZIONE	5
------------------------	---

CAPITOLO I

EDUCAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA

1. Ecologia integrale e conversione spirituale	23
2. La vita umana	31
3. La famiglia e i giovani in difesa della casa comune	37
4. Scuola dell'infanzia e primaria	45
5. Scuola secondaria.	53
6. Università	59
7. Educazione permanente	67
8. Educazione informale e cultura dell'incontro	77
9. Catechesi	85
10. Dialogo ecumenico	93
11. Dialogo interreligioso	99
12. Comunicazione	105

CAPITOLO II

ECOLOGIA INTEGRALE E SVILUPPO UMANO INTEGRALE

1. Alimentazione	115
2. Acqua	125
3. Energia	133

4. Ecosistemi, deforestazione, desertificazione, uso della terra	143
5. Mari e oceani	151
6. Economia circolare	159
7. Lavoro	165
8. Finanza	173
9. Urbanizzazione	181
10. Istituzioni, giustizia e amministrazione pubblica.	187
11. Salute.	195
12. Clima: sfide, responsabilità, opportunità	203

L'IMPEGNO DELLO STATO
DELLA CITTÀ DEL VATICANO 213

CONCLUSIONE.	216
RIFERIMENTI DELLE IMMAGINI UTILIZZATE	221

TIPOGRAFIA VATICANA

Il mondo è scosso dalla crisi provocata dalla pandemia da Covid-19, che ha causato decine di migliaia di vittime e sta cambiando i nostri stili di vita. In questo tempo difficile, che sarà destinato a modificare non poco le società in cui viviamo, siamo chiamati ad aver cura gli uni degli altri e a non chiuderci nell'egoismo. La crisi che stiamo attraversando rende sempre più evidente – a cinque anni dalla sua pubblicazione – il valore della Lettera Enciclica *Laudato si'* dedicata da Papa Francesco alla *cura della casa comune*, che ci insegna come tutto sia connesso, in un'ottica di ecologia integrale. Per affrontare seriamente le cause di questa crisi vi è bisogno di un reale *cambiamento di rotta* così come di una *conversione spirituale* che porti a una nuova coscienza del rapporto dell'essere umano con sé stesso, con l'altro, con la società, con il creato e con Dio. Mosso da queste riflessioni, il Tavolo interdicastriale della Santa Sede sull'ecologia integrale ha voluto proporre alcune piste operative che scaturiscono da un'attenta lettura della *Laudato si'*, con l'*obiettivo di ispirare l'azione* delle istituzioni della Chiesa, dei fedeli e di tutte le persone di buona volontà.

